



Provincia di Lecco

IT2030002 GRIGNA MERIDIONALE

Piano di Gestione

Provincia di Lecco

Settore Ambiente, Ecologia, Caccia e Pesca

Assessore: Marco Molgora

Dirigente: Luciano Tovazzi

A cura di: Pietro Gatti, Roberto Facchetti

Servizio Faunistico

Settore Ambiente, Ecologia, Caccia e Pesca

Provincia di Lecco

Con la collaborazione di:

Guido Tosi, Barbara Chiarenzi, Marco Barcella, Eugenio Carlini, Wilma Tosi

Istituto Oikos, Onlus

Conservazione delle risorse naturali e sviluppo sostenibile

Via Crescenzago, 1 – 20134 Milano

1. Introduzione	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1. Caratteristiche del sito e necessita' del Piano di Gestione	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.1 Specificità del sito e tipologia di appartenenza	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.2 Applicazione dell'iter logico decisionale per la scelta del piano e individuazione del tipo di Piano di Gestione	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2. Inquadramento normativo del Piano di Gestione	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2.1 Il PdG in relazione ad altri strumenti di pianificazione territoriale	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2.2 Il PdG in relazione ai processi di Valutazione ambientale	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2.3 Procedura legislativa per l'adozione e l'approvazione del PdG	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3. Struttura del Piano di Gestione	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. Quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito	3
2.1. Descrizione fisica	3
2.1.1 Descrizione dei confini	3
2.1.2 Clima	4
2.1.3 Geologia e geomorfologia	6
2.1.4 Idrologia	8
2.2. Descrizione biologica	10
2.3. Descrizione socio-economica	33
2.3.1 Aree protette	33
2.3.2 Altri vincoli ambientali e dei valori archeologici, architettonici e culturali	35
2.3.3 Uso del suolo	38
2.3.4 Soggetti amministrativi e gestionali competenti sul territorio	39
2.3.5 Piani, progetti, politiche settoriali	41
2.3.6 Inventario e valutazione dell'intensità delle attività umane presenti	43
2.3.7 Indicatori demografici	50
2.4. Descrizione del paesaggio	51
2.5. Rapporti con i siti Natura 2000 circostanti	52
3. Analisi: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie	55
3.1. Individuazione delle esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario	55



3.2. Individuazione delle esigenze ecologiche delle specie faunistiche di interesse comunitario	60
3.2.1 Premessa	60
3.2.2 Uccelli	65
3.2.3 Mammiferi	76
3.2.4 Pesci	78
3.2.5 Invertebrati	79
3.3. Individuazione delle esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario	81
3.3.1 Angiosperme	81
3.3.2 Briofite	82
3.3.3 Altri elementi floristici di particolare importanza	84
3.4. Definizione di indicatori per la valutazione dello stato di conservazione ed evoluzione di specie ed habitat	88
3.5. Individuazione di minacce e fattori di impatto	99
3.5.1 Turismo	99
3.5.2 Agricoltura e Allevamento	99
3.5.3 Selvicoltura	99
3.5.4 Urbanizzazione	99
3.5.5 Attività venatoria	100
4. Obiettivi	115
4.1. Finalità istitutive del sito e obiettivi di conservazione	115
4.2. Obiettivo generale del Piano di Gestione	118
4.3. Obiettivi specifici	119
5. Strategia gestionale e schede di azione gestionale	121
5.1. Premessa	121
5.1.1 Tipologie di intervento	121
5.2. Schede Azione	123
5.3. Quadro sinottico delle azioni proposte	201
6. Bibliografia di riferimento	217
7. Normativa di riferimento	221
7.1. Riferimenti normativi comunitari	221
7.2. Riferimenti normativi statali	221
7.3. Riferimenti normativi regionali	222
8. Bibliografia inerente il Sito IT2030002 Grigna meridionale	225
9. Appendice 1: procedura per le Valutazioni di incidenza	229
9.1. DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106 “Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l’applicazione della valutazione d’incidenza. Allegato C. Modalità procedurali per l’applicazione della valutazione di incidenza” e modifiche della DGR 8/3798 del 13 dicembre 2006	229
9.2. DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106 “Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei	

soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. Allegato D. Contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui SIC e pSIC" e modifiche della DGR 8/3798 del 13 dicembre 2006.	237
9.3. DGR n.7/19018 del 15 ottobre 2004 " Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di protezione Speciale. ed individuazione dei relativi soggetti gestori" e modifiche della DGR 8/3798 del 13 dicembre 2006	240

Tabella 1.1 – Elenco dei piani che coinvolgono il sito IT2030002 Grigna meridionale

Piano	Ente	Anno di stesura	Adozione	Approvazione/aggiornamento
Piano stralcio per l'asestamento idrogeologico. PAI	Autorità di Bacino del Fiume Po	2001	Deliberazione n. 18/2001 di adozione del PAI	Approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n.183
Piano Sviluppo Rurale Regionale - PSRR	Regione Lombardia. DG Agricoltura	2000-2006		In scadenza
Piano di Tutela e Uso delle Acque. Uso e Tutela delle acque in Lombardia. Linee strategiche, pianificazione e regole per un utilizzo razionale e sostenibile della risorsa idrica.PTUA	Regione Lombardia. Ufficio territorio		L'Autorità di bacino del fiume Po ha espresso il parere di conformità nel Comitato Tecnico del 21 dicembre 2005	Il PTUA è stato definitivamente approvato in data 29 marzo 2006.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. PTC	Provincia di Lecco. Settore Territorio	2003-2008	Delibera CP n. 76 del 15/09/2003	Delibera di Consiglio Provinciale n.16 del 4 Marzo 2004
Piano Generale di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco. PIF	Provincia di Lecco. Attività Produttive	In stesura		
Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Lario Orientale. PIF	Comunità Montana	In adozione		
Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale Provinciale. PFV	Provincia di Lecco. Settore Caccia e Pesca	1998	Delibera CP n. 23 del 23/03/ 1998	Ultima revisione 2003
Piano Regolatore Generale di Mandello del Lario. PRG	Comune di Mandello del Lario	1996	Delibera CC n. 62 del 02/10/1996	DGR 43068 del 14/05/1999 7/16119 del 23/01/2004
Piano Regolatore Generale di Pasturo. PRG	Comune di Pasturo.	1995	Delibera CC n. 10 del 29/04/1996	DGR 1896 del 31/10/2000 Delibera CC n. 28 del 21/06/2005



Piano	Ente	Anno di stesura	Adozione	Approvazione/aggiornamento
Piano Regolatore Generale di Abbadia Iariana. PRG	Comune di Abbadia Iariana.	1998	Delibera CC n. 19 del 21/04/1998	DGR 5274 del 22/06/2001
Piano Regolatore Generale di Ballabio PRG	Comune di Ballabio	1995	Delibera CC n. 86 del 30/11/1996	DGR 39956 del 27/11/1998
Piano Regolatore Generale di Lecco. PRG/PGT	Comune di Lecco.	1995	Delibera CC n. 125 del 23/09/1996	DGR 11156 del 14/11/2002 Delibera CC n. 102 del 01/12/2004

1. QUADRO CONOSCITIVO RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEL SITO

Con il presente capitolo si fornisce il quadro conoscitivo del sito, ovvero la descrizione fisica, biologica, socio-economica, archeologica, architettonica, culturale, paesaggistica, e l'atlante del territorio. Si è operata infatti una raccolta di tutti i tematismi informatizzati disponibili relativi al sito e aree circostanti, derivati dalla cartografia e dalla pianificazione in vigore. La raccolta di tali tematismi è allegata su supporto informatico. Nella fase di descrizione del quadro conoscitivo del sito viene fatto esplicito riferimento al tematismo informatizzato, se disponibile. Ciascun tematismo è identificato da un codice che comprende due informazioni: la provenienza (SIBA, PTCP, PIF Provinciale, PIF Comunità Montana Lario Orientale, SIC per i dati derivati dal monitoraggio, PdG nel caso di tematismi appositamente creati per il Piano di Gestione) e la tipologia del tematismo.

Ogni strato tematico è visualizzato per il sito e un'area compresa in un *buffer* di 3 km dal confine del sito stesso. L'insieme dei tematismi fornisce l'Atlante del Territorio, ad esso quindi si rimanda per la visualizzazione dei diversi elementi analizzati.

1.1. DESCRIZIONE FISICA

1.1.1 DESCRIZIONE DEI CONFINI

Il sito comprende un'area di 27.33 km², che comprende il massiccio della Grigna meridionale o Grignetta. I confini del Sic si estendono, a partire dai Pizzetti, a sud-ovest, includendo il monte San Martino, subito a ridosso dell'abitato di Lecco, sviluppandosi attorno ai 230 m di quota, per comprende poi la costa del Medale e il Medale stesso, attorno a quota 500. Costeggia poi la strada che porta da Rancio al Pizzo Boga (Dente del Coltiglione), per poi proseguire in Valle Colodel lungo il fondovalle. Il confine aggira



il Campanile di San Pietro per costeggiare poi il Pian dei Resinelli, mantenendosi a ridosso dei pendii rocciosi, intersecando la Cima di Calolden, e le bocchette di Valverde e Gasce, per proseguire lungo il crinale che si affaccia sul Profilo di Napoleone. Raggiunta la Val Monastero, il confine ne segue il torrente fino al Sasso Rosso per collegarsi, in sequenza con il canalone Val di Tesa e la Val Scepina, per poi costeggiare ed aggirare, a quota 1430 il versante sud-est del massiccio della Grigna Meridionale, lungo la Valle di sant'Anna, fino a raggiungere la Costa Curnunec. Il confine del Sito segue poi il crinale, passando per il Buco di Grigna (Bocchetta di Campione), lo Zucco dei Chignoli, la Bocchetta della Bassa fino a raggiungere la Bocchetta Relecco. Il confine piega poi decisamente ad est, lungo la via ferrata, e il Sasso Cavallo, per poi abbassarsi al Buco della Volpe, proseguendo lungo il torrente della Valle del Quadro, raggiungendo quota 660 e risalire fino allo Zucco Sileggio, per seguire poi il crinale che porta all'abitato di Somana e poi Rongio. Il confine si tiene poi a quota 450 m sopra l'abitato di Mandello del Lario, fino al torrente Zerbo, dove include il Monte di Borbino, per proseguire sopra il tracciato della SS 36, che costeggia il Lario, a quota 250-230 m fino ai Pizzetti.

TEMATISMI

Pdg_confine.shp Confine del sito

1.1.2 CLIMA

La variabilità del clima nell'area è determinata principalmente dal gradiente altitudinale di circa 2000 metri, compreso tra i 200 ed i 2200 metri della vetta della Grigna Meridionale. La prossimità con il Lago di Como, assicura inoltre un'azione mitigatrice sulla temperatura, presente in particolare sulle parti basse dei versanti esposti a lago, che godono di temperature più elevate particolarmente nei mesi invernali.

Microclimi locali sono poi determinati dall'orografia dell'area, in funzione dell'orientamento di versanti e valli, con variazioni anche sensibili di temperatura e umidità in spazi limitati.

TEMPERATURA

Sono state calcolate le temperature medie mensili in relazione alla quota, utilizzando un coefficiente di correlazione elaborato per la montagna lombarda (Mariani, 2003).

L'escursione termica tra le quote più basse e le cime corrisponde a circa 7 gradi nel mese di gennaio, e circa 12 gradi nel mese di luglio (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Temperature medie mensili in relazione alla quota.

	200	1000	1500	2200
Gen	2.05	-0.75	-2.5	-4.95
Feb	4.08	0.72	-1.38	-4.32
Mar	8.26	4.18	1.63	-1.94
Apr	11.92	7.6	4.9	1.12
Mag	16.71	11.75	8.65	4.31
Giu	20.11	15.15	12.05	7.71
Lug	22.9	18.1	15.1	10.9
Ago	22.4	17.68	14.73	10.6
Set	18.26	14.1	11.5	7.86
Ott	12.86	9.34	7.14	4.06
Nov	6.94	3.74	1.74	-1.06
Dic	2.79	0.15	-1.5	-3.81

Inoltre sono state elaborate delle carte relative alla temperatura nei mesi di gennaio e di luglio, corrette in funzione dell'irradiazione ricevuta, utilizzando un coefficiente empirico derivato dalla letteratura esistente (Tosi e Comolli, 1997). Da queste carte risulta che l'escursione termica annuale diminuisce con la quota, e raggiunge valori massimi di 21 gradi nelle parti basse dei versanti, indicando un clima moderatamente continentale. Il clima assume caratteri di maggiore oceanicità nel piano montano, con escursioni termiche annue di 17-18 gradi.

Giorni con temperature minime al di sotto dello zero si verificano nel periodo invernale. Alle quote basse queste temperature sono registrate tra dicembre e marzo, mentre alle quote elevate, minime al di sotto dello zero si hanno da novembre fino ad aprile, e gelate tardive si possono verificare nei mesi di maggio e giugno.

Per la piovosità sono state utilizzate le carte elaborate dall'ARF (ARF, 1997). Da queste risulta una piovosità annua media per l'area compresa tra i 1500 ed i 1700 mm, non si evidenzia un gradiente altitudinale, per individuare il quale sarebbero necessari



maggiori dati. I valori annui massimi di precipitazione sono compresi tra i 2300 e i 2700 mm, confermando l'elevata piovosità dell'area.

La ventosità varia in funzione della stagione e della quota, essendo più elevata alle quote maggiori. I periodi con i venti più intensi corrispondono alla stagione tardo-invernale e primaverile, in particolare nei mesi di marzo e aprile (Mariani, 2003). Quando il vento spira da nord verso sud si verificano fenomeni di Foehn, caratterizzati da temperature alte e bassa umidità.

Nel periodo estivo le nubi orografiche si formano con elevata frequenza e sono all'origine di fenomeni temporaleschi e della maggiore nuvolosità delle quote elevate.

TEMATISMI

p_massime	precipitazioni massime annuali
p_medie	precipitazioni medie annuali
p_minime	precipitazioni minime annuali
t_gennaio	temperature medie del mese di gennaio
t_luglio	temperature medie del mese di luglio
delta_t_anno	escursione termica annuale

1.1.3 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

L'area presenta una litologia di tipo carbonatico, data da rocce sedimentarie massive, stratificate, o in alternanza, e dai depositi che derivano dal loro disfacimento. Il litotipo predominante è rappresentato dal Calcarea di Esino, che affiora sul 67% della superficie (Tabella 1.2), mentre altri litotipi, come Conglomerati cementati, Calcarea di Angolo e Calcarea di Perledo-Varenna affiorano su superfici molto più limitate.

Il 15% circa della superficie è occupata da depositi (Tabella 1.3) sia di detriti di falda a deposizione attuale sia di tipo glaciale. Questi ultimi occupano le parti basse dei versanti fino alla quota di 700-800 metri del versante a lago, mentre sul versante meridionale della Grigna una parte ha resistito ai processi erosivi, fino alla quota di 1600 metri. In questi depositi possono essere presenti litotipi di tipo cristallino di origine retica, che hanno dato origine agli unici suoli profondi e a reazione tendenzialmente acida nel sito.

Dal punto di vista tettonico l'area fa parte di un noto caso di sovrascorrimento, descritto fin dall'800. La struttura è il risultato di scivolamenti gravitativi superficiali e fenomeni

compressivi, da nord verso sud, che hanno dato origine a Grigna Settentrionale, Meridionale e Coltignone.

Tabella 1.2 – Litotipi.

Litotipo	Descrizione	%
Calcere di Esino	rocce carbonatiche massive	66.8
Conglomerati cementati	rocce terrigene stratificate	5.7
Calcere di Angolo	rocce carbonatiche stratificate	3.3
Calcere di Perledo-Varenna	alternanze marne/calcarei	2.2
Calcere di Prezzo	alternanze calcari/marne	1.5
Calcere di Buchenstein	alternanze calcari/marne	0.9
Dolomia principale	rocce carbonatiche massive	0.8
Formazione di Breno	rocce carbonatiche stratificate	0.6
Formazione di Bellano	rocce terrigene stratificate	0.6
Dolomia del M. Albiga	rocce carbonatiche stratificate	0.5
Calcere Metallifero Bergamasco	rocce carbonatiche stratificate	0.4
Formazione di San Giovanni Bianco	rocce complesse	0.3
Arenarie della Val Sabbia	rocce terrigene stratificate	0.1
Banco a brachiopodi	rocce carbonatiche stratificate	0.1
Formazione di Gorno	alternanze calcari/marne	0.1

Tabella 1.3 – Depositi superficiali.

Depositi superficiali	Descrizione	%
Depositi di detrito	depositi detritici, ghiaioni	11.1
Depositi glaciali	depositi glaciali e fluvioglaciali	4.1
Depositi di frana	depositi detritici	1.0

Importante è la morfologia del sito con un vasto insieme di fenomeni carsici di superficie e di profondità. Le forme di superficie sono rappresentate principalmente da pinnacoli, doline, campi solcati. Si ritiene che al di fuori delle aree glacializzate queste forme si siano originate in contesti climatici e geografici differenti dagli attuali, in condizioni di climi caldi subtropicali. Il carsismo profondo ha causato la formazione di un vasto sistema idrico sotterraneo, che è all'origine delle grotte. Nel sito è presente la grotta Ferrera, una delle prime cavità di cui si ha notizia in documenti storici.



TEMATISMI

geo_lc	Carta geologica della provincia di Lecco (area vasta)
geo_lc_sic	Carta geologica della provincia di Lecco
Ptcp_crinale_linee	Linee di cresta rilevate dal PTCP
Ptcp_panorami	Punti panoramici rilevati dal PTCP
Ptcp_geomorf	Strati geomorfologici principali rilevati dal PTCP
Ro_ctr	Rocce da ctr
Ptcp_frane_fin_geol	Eventi franosi da indagine geologica PTCP

1.1.4 IDROLOGIA

L'idrologia superficiale è limitata, rappresentata da torrenti con bassissima portata d'acqua, spesso attivi solo durante gli eventi meteorologici più importanti. La Val Meria e la Val Monastero costituiscono bacini in grado di alimentare torrenti con una presenza d'acqua maggiore, originando rispettivamente i torrenti Meria e Zerbo. La presenza di acqua corrente si osserva in particolare nelle parti più a valle del bacino, dove i torrenti ricevono anche il contributo delle sorgenti carsiche. Una caratteristica di alcuni tratti del Meria è di avere l'alveo scavato in roccia, con salti e pozze derivanti da fenomeni carsici, e solo nella parte più prossima al lago forma un alveo detritico.

In termini generali le portate subiscono rapide ed imponenti variazioni in occasione delle piogge più importanti, fattore che definisce il carattere torrentizio di questi corsi d'acqua. Nel caso di fenomeni temporaleschi questi eventi possono esaurirsi nel giro di poche ore. Date le pendenze elevate, i fenomeni erosivi sono un fenomeno naturale comune lungo le parti alte dei bacini, e gli alvei presentano detriti grossolani tipici degli ambienti fluviali ad elevata energia. Nonostante la portata limitata di questi torrenti, sono presenti alcune captazioni idriche, che quindi divengono particolarmente critiche per l'ecosistema fluviale. In Tabella 1.4 sono riportati alcuni dati relativi ai bacini idrografici che si originano dalla Grigna Meridionale. Spesso il sito comprende solo la parte alle quote elevate di questi bacini. In particolare i bacini del Vallone dei Grassi Lunghi, del Torrente Caldone e della Valle dei Chignoli sono inclusi solo in minima parte, e quindi i dati indicati in tabella, come ad esempio la portata di picco, si riferiscono ad aree esterne al sito.

Tabella 1.4 - Dati relativi ai bacini idrografici che si originano dalla Grigna meridionale

	Portata di picco [mc/s]	Pendenza media asta principale [m/m]	Lunghezza a totale idrografia [Km]	Area planimetrica del bacino [Km ²]	Area effettiva del bacino [Km ²]	Pendenza media bacino [m/m]	Quota max bacino [m slm]
Valle di Pradello	11,15	0,78	2,13	0,29	0,97	1,15	1405
Valle di Rialbo	17,14	0,37	3,42	1,64	3,27	0,38	1443
Torrente Zerbo	45,38	0,25	33,62	7,74	14,68	0,58	2131
Valle di Linzanico	8,84	0,5	5,77	1,02	2,35	0,64	1523
Val di Gesina	5,62	0,48	1,67	0,32	1,41	0,48	1106
Val Grande	3,12	0,77	1,42	0,17	0,7	0,86	1264
Valle della Farina	15,5	0,76	4,58	0,64	1,66	1,36	1462
Torrente Caldone	70,31	0,19	92,22	25,45	50,09	0,65	2142
Valle dei Chignoli	18,22	0,35	12,57	3,13	5,9	0,65	2121
Torrente Calolden	34,31	0,18	30,43	7,97	18,82	0,66	1766
Torrente Meria	82,98	0,22	90,46	21,17	41,89	0,83	2399
Vallone dei Grassi Lunghi	23,07	0,26	23,5	6,82	15,11	0,64	2403

In corrispondenza del contatto di litotipi diversi si verifica la formazione di sorgenti, presenti con una certa regolarità nella parte bassa dei versanti, mentre sono assenti alle quote superiori a causa del carsismo che caratterizza l'area. Particolarmente note sono la Sorgente dell'Acqua Bianca e la Sorgente di Albi, in relazione con il sistema carsico della Grotta Ferrera.

TEMATISMI

id_ctr	rete idrografica ctr
fi_ctr	Fiumi ctr
lg_ctr	Laghi ctr
sibca_bacini_gm3k	bacini idrografici secondo database SIBCA



1.2. DESCRIZIONE BIOLOGICA

HABITAT

Habitat inseriti nella Formulario Natura 2000

Cod	Nome	% coperta	rappresentatività	superficie relativa	grado conservazione	valutaz. globale
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,68	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	17,56	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	7,73	B	C	B	B
6520	Praterie montane da fieno	1,17	B	C	B	B
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,008	B	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scistolcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	1,69	B	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0,43	B	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	19,82	B	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,008	A	C	A	A
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	11,16	B	C	A	A
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	0,7	B	C	A	A
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1,84	B	C	B	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	8,57	B	C	B	B

Altri habitat

Altri habitat rilevati nel sito.

codice CORINE	habitat CORINE	descrizione
31.81	arbusteti medio-europei su suolo fertile	Prunetalia: <i>Pruno-Rubion fruticosi</i> ; <i>Berberidion</i>
31.8D	arbusteti forestali di latifoglie	stadi di rigenerazione forestale
41.81	Boscaglie a <i>Ostrya carpinifolia</i>	boschi a dominanza di carpino nero e ornello

SPECIE FAUNISTICHE

Uccelli

Specie inserite nella Formulario di Natura 2000

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		1-5			D	B	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		6-10				B	B	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			6-10		D	C	C	C
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	1-5	1-5			C	B	B	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	1-5	1-5			C	B	B	B
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	11-50	11-50			C	C	B	B
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice s.s. delle Alpi	11-50	11-50			C	C	B	B
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1-5	1-5			C	B	B	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	6-10	6-10			C	C	B	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	6-10	6-10			D	C	C	C
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	6-10	6-10			C	C	B	C



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia				101-250	B	B	C	C
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora		11-50			D	B	B	C
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		6-10			B	C	B	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone		11-50			B	C	B	B
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		1-5			B	C	B	B
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino		11-50			D	C	B	C
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola		11-50			B	C	B	BC
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco		11-50			B	B	B	C
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde		6-10			B	B	B	B

Altre specie rilevanti

Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	Note	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	(SPEC):	BSP - Ornis	S.COMPLESSIVA Reg Lomb.	Interesse VEN/GES Reg. Lomb
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore		P Bassa	N, S	VU	LR			11	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	Rilevamento diretto	C						9	
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo		P Alta	N						
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola		P Media	N			SPEC 3		4	ven
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	Rilevamento diretto	C						7	



Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	Note	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	(SPEC):	BSP - Ornis	S.COMPLESSIVA Reg Lomb.	Interesse VEN/GES Reg. Lomb
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore		P Alta	N	LR	LR			9	
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Rilevamento diretto	C						8	
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	Rilevamento diretto	C						1	
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	Rilevamento diretto	C						2	
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino		P Alta	S	VU	LR			5	
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino		P Alta	N					9	
<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre		P Media	N					10	
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo		P Media	N	VU	LR			11	
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio		P Alta	N					4	ven
<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	Rilevamento diretto	C		LR	LR			4	
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	Rilevamento diretto	C						6	ven
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Rilevamento diretto oltre i confini del sito	C		EN	VU	SPEC 1	(PBS – Ornis) SAP		
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Rilevamento diretto	C						4	
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore		P Alta	N						
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	Rilevamento diretto	C				SPEC 3		8	
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	Rilevamento diretto	C						4	



Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	Note	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	(SPEC):	BSP - Ornis	S.COMPLESSIVA Reg Lomb.	Interesse VEN/GES Reg. Lomb
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Rilevamento diretto	C						2	ven
<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola		P Alta	S					6	ven
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Rilevamento diretto	C						7	ven
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo		P Alta	N			SPEC 3		6	
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo		P Bassa	N					3	
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario		P Media	N			SPEC 3		8	
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla		P Alta	N					4	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche		P Media	N			SPEC 3		4	
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	Rilevamento diretto	C				SPEC 3		5	
<i>Parus ater</i>	Cincia mora	Rilevamento diretto	C						3	
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	Rilevamento diretto	C						6	
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	Rilevamento diretto	C						1	
<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	Rilevamento diretto	C						6	
<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	Rilevamento diretto	C				SPEC 3		8	
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	Rilevamento diretto	C						4	
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	Rilevamento diretto	C				SPEC 2		8	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde	Rilevamento diretto	C				SPEC 2		7	



Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	Note	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	(SPEC):	BSP - Ornis	S.COMPLESSIVA Reg Lomb.	Interesse VEN/GES Reg. Lomb
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Rilevamento diretto	C		LR	LR	SPEC 2		9	
<i>Prunella collaris</i>	Sordone		P Alta	N					10	
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola		P Alta	S					7	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Rilevamento diretto	C						8	
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	Rilevamento diretto	C		LR	LR			10	
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto		P Media	N					6	
<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino		P Alta	N					4	
<i>Regulus regulus</i>	Regolo		P Alta	N					7	
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	Rilevamento diretto	C						8	
<i>Strix aluco</i>	Allocco		P Alta	N					9	
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	Rilevamento diretto	C						2	
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico		P Alta	N					7	
<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella		P Bassa	N					8	
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	Rilevamento diretto	C		LR	LR			13	
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Rilevamento diretto	C						2	
<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello		P Alta	S					6	ven
<i>Turdus merula</i>	Merlo	Rilevamento diretto	C						2	ven



Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	Note	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	(SPEC):	BSP - Ornis	S.COMPLESSIVA Reg Lomb.	Interesse VEN/GES Reg. Lomb
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio		P Alta	N					6	ven
<i>Turdus pilaris</i>	Cesena		P Media	S					7	ven
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela		P Media	N					5	

Mammiferi**Specie inserite nella Formulario di Natura 2000**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore Rinolofo maggiore	P				C	B	C	B
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore Rinolofo minore	P				C	B	C	B
1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	P				C	B	C	B



Altre specie rilevanti

Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	Sensibilità Regionale/priorità	Interesse Venatori/gestionale Regionale
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	Fonte bibliografica (dati da cattura)	C			6	
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	Fonte bibliografica (dati da cattura)	C			9	
<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	Archivio Faunaviva	C			11	
<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di natterer	Archivio Faunaviva	C			10	
<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno	Fonte bibliografica (dati da cattura)	C			9	
<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino		P			12	
<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano		P			8	
<i>Marmotta marmotta</i>	Marmotta	Rilevamento diretto				12	
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo rosso		P	LR		8	
<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi		P			11	
<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino		P	VU		10	
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino			LR		9	
<i>Myoxus glis</i>	Ghiro			LR		8	
<i>Martes martes</i>	Martora					9	
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	Rilevamento diretto				8	ve

**Anfibi e Rettili****Specie inserite nella Formulario di Natura 2000**

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazio n.				
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	P				D			

Altre specie rilevanti

Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	Sensibilità Regionale/priorità	Interesse Venatori/gestionale Regionale
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	Rilevamento diretto	C	LC		8	
<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	Rilevamento diretto	C	NE		10	
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Colubro comune, Biacco maggiore	Rilevamento diretto	C	LC		8	
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro italiano	Rilevamento diretto	C	LC		8	
<i>Natrix natrix</i>	Biscia dal collare	Rilevamento diretto	C	LC		8	
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Rilevamento diretto	C	LC		4	
<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	Rilevamento diretto	C	LC		9	
<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	Rilevamento diretto	C	LC		12	
<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	Rilevamento diretto	C	LC		8	

Pesci

Specie inserite nella Formulario di Natura 2000

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	P				C	B	C	C

Altre specie rilevanti

Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)
<i>Salmo trutta trutta</i>	Trotata fario	Provincia di Lecco	C (immissioni)

Invertebrati

Specie inserite nella Formulario di Natura 2000

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ.	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	P				D	B	A	B
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	P				C	B	C	B

**Altre specie rilevanti**

Nome scientifico	Nome comune	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN Internazionale	IUCN nazionale	Sensibilità Regionale/priorità Interesse	Venatori/gestionale Regionale
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera		P Media				
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Osservazione sul campo	C				

SPECIE FLORISTICHE**Specie inserite nella Formulario di Natura 2000**

CODICE	Nome scientifico	Nome scientifico	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
				Conserv.	Isolamento	Globale
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Pianella della madonna	B	B	A	B
1381	<i>Dicranum viride</i>	muschio	A	A	A	A
1379	<i>Mannia triandra</i>	epatiche	A	A	A	A

Altre specie rilevanti

Nome scientifico	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN nazionale
<i>Allium insubricum</i>	Rilevamento diretto	C	R
<i>Anthyllis vulneraria</i>	Rilevamento diretto	C	



Nome scientifico	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN nazionale
<i>Aquilegia atrata</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Aquilegia einseleana</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Atropa belladonna</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Campanula elatinooides</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Campanula raineri</i>	Rilevamento diretto	C	R
<i>Campanula rotundifolia</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Carex austroalpina</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Carex austroalpina</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Carex baldensis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Carex baldensis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Centaurea rhaetica</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Cephalanthera longifolia</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Clematis alpina</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Convallaria majalis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Cyclamen purpurascens</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Cytisus emeriflorus</i>	Rilevamento diretto	C	R
<i>Daphne cneorum</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Daphne laureola</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Daphne mezereum</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Dianthus seguieri</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Dianthus sylvestris</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Dryas octopetala</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Euphorbia variabilis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Festuca spectabilis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gentiana asclepiadea</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gentiana ciliata</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gentiana clusii</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Genziana lutea</i>	Segnalazioni storiche	C	
<i>Gentiana nivalis</i>	Rilevamento diretto	C	



Nome scientifico	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN nazionale
<i>Gentiana utriculosa</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gentianella anisodonta</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gentianella germanica</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gladiolus palustris</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Globularia cordifolia</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gymnadenia conopsea</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Gymnadenia odoratissima</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Helleborus niger</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Ilex aquifolium</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Laserpitium krapfii</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Laserpitium nitidum</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Laserpitium peucedanoides</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Leontodon tenuiflorus</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Leontopodium alpinum</i>	Rilevamento diretto	C	VU
<i>Lilium bulbiferum</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Lilium martagon</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Listera ovata</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Physoplexis comosa</i>	Rilevamento diretto	C	R
<i>Phyteuma scheuchzeri</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Potentilla nitida</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Primula glaucescens</i>	Rilevamento diretto	C	R
<i>Pulsatilla alpina</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>primula_grignensis</i>	Segnalazioni storiche	C	
<i>Ranunculus thora</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Rhamnus saxatilis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Rhododendron ferrugineum</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Rhododendron hirsutum</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Saxifraga hostii</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Saxifraga mutata</i>	Rilevamento diretto	C	



Nome scientifico	TIPO DI FONTE	Presenza C=Certa P= potenziale (alta, media, bassa)	IUCN nazionale
<i>Saxifraga vandellii</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Silene elisabethae</i>	Rilevamento diretto	C	VU
<i>Telekia speciosissima</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Viola mirabilis</i>	Rilevamento diretto	C	
<i>Viola pinnata</i>	Rilevamento diretto	C	

Elenco delle specie endemiche segnalate o accertate per il sito

Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
Asteraceae	<i>Achillea atrata</i>		*
Ranunculaceae	<i>Aconitum variegatum</i>	*	
Liliaceae	<i>Allium insubricum</i>	*	*
Primulaceae	<i>Androsace alpina</i>	*	*
Fabaceae	<i>Anthyllis vulneraria</i>	*	*
Ranunculaceae	<i>Aquilegia einseleana</i>	*	*
Poaceae	<i>Bromus condensatus</i>	*	
Apiaceae	<i>Bupleurum petraeum</i>	*	
Apiaceae	<i>Bupleurum stellatum</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula elatinooides</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula raineri</i>	*	*
Cyperaceae	<i>Carex austroalpina</i>	*	*
Cyperaceae	<i>Carex baldensis</i>	*	*
Asteraceae	<i>Centaurea rhaetica</i>	*	*
Caryophyllaceae	<i>Cerastium carinthiacum</i>	*	
Papaveraceae	<i>Corydalis lutea</i>	*	
Fabaceae	<i>Cytisus emeriflorus</i>	*	*
Euphorbiaceae	<i>Euphorbia variabilis</i>	*	*
Scrophulariaceae	<i>Euphrasia tricuspitata</i>	*	
Poaceae	<i>Festuca alpestris</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
Poaceae	<i>Festuca norica</i>	*	
Poaceae	<i>Festuca spectabilis</i>	*	
Poaceae	<i>Festuca spectabilis</i>	*	
Gentianaceae	<i>Gentiana bavarica</i>	*	
Gentianaceae	<i>Gentianella anisodonta</i>	*	*
Gentianaceae	<i>Gentianella ramosa</i>	*	
Globulariaceae	<i>Globularia cordifolia</i>	*	*
Poaceae	<i>Helictotrichon parlatorei</i>	*	
Asteraceae	<i>Hieracium porrifolium</i>	*	
Apiaceae	<i>Laserpitium krapfii</i>	*	*
Apiaceae	<i>Laserpitium nitidum</i>	*	*
Apiaceae	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	*	*
Asteraceae	<i>Leontodon tenuiflorus</i>		*
Scrophulariaceae	<i>Melampyrum italicum</i>	*	
Caryophyllaceae	<i>Minuartia austriaca</i>	*	
Caryophyllaceae	<i>Minuartia grignensis</i>		*
Caryophyllaceae	<i>Minuartia rupestris</i>	*	
Orobanchaceae	<i>Orobanche lucorum</i>	*	
Scrophulariaceae	<i>Pedicularis acaulis</i>	*	
Scrophulariaceae	<i>Pedicularis gyroflexa</i>	*	*
Campanulaceae	<i>Physoplexis comosa</i>	*	*
Campanulaceae	<i>Phyteuma michelii</i>	*	
Campanulaceae	<i>Phyteuma scheuchzeri</i>	*	*
Campanulaceae	<i>Phyteuma sieberi</i>	*	
Rosaceae	<i>Potentilla nitida</i>	*	*
Primulaceae	<i>Primula glaucescens</i>	*	*
Boraginaceae	<i>Pulmonaria australis</i>	*	
Asteraceae	<i>Rhaponticum scariosum</i>	*	
Saxifragaceae	<i>Saxifraga crustata</i>	*	
Saxifragaceae	<i>Saxifraga hostii</i>	*	*
Saxifragaceae	<i>Saxifraga muscoides</i>	*	
Saxifragaceae	<i>Saxifraga vandellii</i>	*	*
Asteraceae	<i>Senecio gaudinii</i>	*	
Caryophyllaceae	<i>Silene elisabethae</i>	*	*



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
Asteraceae	<i>Telekia speciosissima</i>	*	*
Brassicaceae	<i>Thlaspi rotundifolium</i>	*	*
Poaceae	<i>Trisetum argenteum</i>	*	
Valerianaceae	<i>Valeriana saxatilis</i>	*	*
Violaceae	<i>Viola dubyana</i>	*	*
Violaceae	<i>Viola thomasiana</i>	*	

Elenco delle specie endemiche, minacciate o tutelate ai sensi di normative vigenti in Lombardia

Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
Orchidaceae	<i>Aceras anthropophorum</i>	*	
Asteraceae	<i>Achillea atrata</i>		*
Ranunculaceae	<i>Aconitum variegatum</i>	*	
Ranunculaceae	<i>Aconitum variegatum</i>	*	
Adiantaceae	<i>Adiantum capillus-veneris</i>	*	*
Caryophyllaceae	<i>Agrostemma githago</i>	*	
Liliaceae	<i>Allium insubricum</i>	*	*
Liliaceae	<i>Allium victorialis</i>	*	
Orchidaceae	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	*	
Ranunculaceae	<i>Anemone narcissiflora</i>	*	
Ranunculaceae	<i>Anemone nemorosa</i>	*	*
Ranunculaceae	<i>Anemone ranunculoides</i>	*	
Fabaceae	<i>Anthyllis vulneraria</i>	*	*
Ranunculaceae	<i>Aquilegia atrata</i>	*	*
Ranunculaceae	<i>Aquilegia einseleana</i>	*	*
Ranunculaceae	<i>Aquilegia vulgaris</i>	*	
Plumbaginaceae	<i>Armeria alpina</i>	*	
Asteraceae	<i>Arnica montana</i>	*	
Aristolochiaceae	<i>Asarum europaeum</i>	*	
Liliaceae	<i>Asphodelus albus</i>	*	
Solanaceae	<i>Atropa belladonna</i>	*	*
Poaceae	<i>Bromus condensatus</i>	*	
Brassicaceae	<i>Bunias erucago</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
Apiaceae	<i>Bupleurum petraeum</i>	*	
Apiaceae	<i>Bupleurum stellatum</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula barbata</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula bononiensis</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula caespitosa</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula cochlearifolia</i>	*	*
Campanulaceae	<i>Campanula elatinoides</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula glomerata</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula patula</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula persicifolia</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula raineri</i>	*	*
Campanulaceae	<i>Campanula ramosissima</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula rapunculoides</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula rapunculus</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula rotundifolia</i>	*	*
Campanulaceae	<i>Campanula scheuchzeri</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula spicata</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula thyrsoides</i>	*	
Campanulaceae	<i>Campanula trachelium</i>	*	*
Cyperaceae	<i>Carex austroalpina</i>	*	*
Cyperaceae	<i>Carex baldensis</i>	*	*
Cyperaceae	<i>Carex remota</i>	*	
Cyperaceae	<i>Carex riparia</i>	*	
Asteraceae	<i>Centaurea rhaetica</i>	*	*
Orchidaceae	<i>Cephalanthera damasonium</i>	*	
Orchidaceae	<i>Cephalanthera longifolia</i>	*	*
Orchidaceae	<i>Cephalanthera rubra</i>	*	
Caryophyllaceae	<i>Cerastium carinthiacum</i>	*	
Ceratophyllaceae	<i>Ceratophyllum demersum</i>	*	
Orchidaceae	<i>Chamaeorchis alpina</i>		*
Ranunculaceae	<i>Clematis alpina</i>	*	*
Orchidaceae	<i>Coeloglossum viride</i>	*	
Liliaceae	<i>Convallaria majalis</i>	*	*
Orchidaceae	<i>Corallorhiza trifida</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
<i>Papaveraceae</i>	<i>Corydalis cava</i>	*	
<i>Papaveraceae</i>	<i>Corydalis lutea</i>	*	
<i>Primulaceae</i>	<i>Cyclamen purpurascens</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Cypripedium calceolus</i>		
<i>Fabaceae</i>	<i>Cytisus emeriflorus</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Dactylorhiza maculata</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Dactylorhiza sambucina</i>	*	
<i>Thymelaeaceae</i>	<i>Daphne alpina</i>	*	
<i>Thymelaeaceae</i>	<i>Daphne cneorum</i>	*	
<i>Thymelaeaceae</i>	<i>Daphne laureola</i>	*	*
<i>Thymelaeaceae</i>	<i>Daphne mezereum</i>	*	*
<i>Thymelaeaceae</i>	<i>Daphne striata</i>		*
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Dianthus barbatus</i>	*	
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Dianthus carthusianorum</i>	*	*
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Dianthus monspessulanus</i>	*	
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Dianthus seguieri</i>	*	*
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Dianthus sylvestris</i>	*	*
<i>Dicranaceae</i>	<i>Dicranum viride</i>	*	
<i>Lycopodiaceae</i>	<i>Diphasiastrum complanatum</i>	*	
<i>Asteraceae</i>	<i>Doronicum pardalianches</i>	*	
<i>Droseraceae</i>	<i>Drosera rotundifolia</i>	*	
<i>Brassicaceae</i>	<i>Dryas octopetala</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Epipactis helleborine</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Epipactis palustris</i>	*	
<i>Cyperaceae</i>	<i>Eriophorum angustifolium</i>	*	
<i>Cyperaceae</i>	<i>Eriophorum latifolium</i>	*	
<i>Liliaceae</i>	<i>Erythronium dens-canis</i>	*	
<i>Euphorbiaceae</i>	<i>Euphorbia variabilis</i>	*	*
<i>Scrophulariaceae</i>	<i>Euphrasia tricuspidata</i>	*	
<i>Poaceae</i>	<i>Festuca alpestris</i>	*	
<i>Poaceae</i>	<i>Festuca norica</i>	*	
<i>Poaceae</i>	<i>Festuca spectabilis</i>	*	
<i>Poaceae</i>	<i>Festuca spectabilis</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
<i>Liliaceae</i>	<i>Gagea lutea</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana asclepiadea</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana ciliata</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana clusii</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana cruciata</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana kochiana</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana lutea</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana purpurea</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana utriculosa</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentiana verna</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentianella amarella</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentianella campestris</i>	*	
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentianella germanica</i>	*	*
<i>Gentianaceae</i>	<i>Gentianella ramosa</i>	*	
<i>Iridaceae</i>	<i>Gladiolus imbricatus</i>	*	
<i>Iridaceae</i>	<i>Gladiolus imbricatus L.</i>	*	
<i>Iridaceae</i>	<i>Gladiolus palustris</i>	*	*
<i>Globulariaceae</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	*	*
<i>Asteraceae</i>	<i>Gnaphalium luteo-album</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Goodyera repens</i>	*	
<i>Scrophulariaceae</i>	<i>Gratiola officinalis</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Gymnadenia conopsea</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Gymnadenia odoratissima</i>	*	*
<i>Poaceae</i>	<i>Helictotrichon parlatorei</i>	*	
<i>Ranunculaceae</i>	<i>Helleborus niger</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Herminium monorchis</i>	*	
<i>Asteraceae</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	*	
<i>Aquifoliaceae</i>	<i>Ilex aquifolium</i>	*	*
<i>Iridaceae</i>	<i>Iris florentina</i>	*	
<i>Iridaceae</i>	<i>Iris germanica</i>	*	
<i>Iridaceae</i>	<i>Iris graminea</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
<i>Iridaceae</i>	<i>Iris pseudacorus</i>	*	
<i>Apiaceae</i>	<i>Laserpitium krapfii</i>	*	*
<i>Apiaceae</i>	<i>Laserpitium nitidum</i>	*	*
<i>Apiaceae</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	*	*
<i>Asteraceae</i>	<i>Leontodon tenuiflorus</i>		*
<i>Asteraceae</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	*	*
<i>Amaryllidaceae</i>	<i>Leucojum vernum</i>	*	
<i>Liliaceae</i>	<i>Lilium bulbiferum</i>	*	*
<i>Liliaceae</i>	<i>Lilium candidum</i>	*	
<i>Liliaceae</i>	<i>Lilium martagon</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Limodorum abortivum</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Listera ovata</i>	*	*
<i>Aytoniaceae</i>	<i>Mannia triandra</i>	*	
<i>Scrophulariaceae</i>	<i>Melampyrum italicum</i>	*	
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	*	
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Minuartia grignensis</i>		*
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	*	
<i>Tamaricaceae</i>	<i>Myricaria germanica</i>	*	
<i>Amaryllidaceae</i>	<i>Narcissus poëticus</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Neottia nidus-avis</i>	*	*
<i>Orchidaceae</i>	<i>Nigritella nigra</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Ophrys apifera</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Ophrys bertolonii</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Ophrys fuciflora</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Ophrys sphegodes</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis mascula</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis militaris</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis morio</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis pallens</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis papilionacea</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis provincialis</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis tridentata</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Orchis ustulata</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
<i>Orobanchaceae</i>	<i>Orobanche lucorum</i>	*	
<i>Paeoniaceae</i>	<i>Paeonia officinalis</i>	*	
<i>Scrophulariaceae</i>	<i>Pedicularis acaulis</i>	*	
<i>Scrophulariaceae</i>	<i>Pedicularis gyroflexa</i>	*	*
<i>Scrophulariaceae</i>	<i>Pedicularis sylvatica</i>	*	
<i>Brassicaceae</i>	<i>Petrocallis pyrenaica</i>	*	
<i>Apiaceae</i>	<i>Peucedanum palustre</i>	*	
<i>Apiaceae</i>	<i>Peucedanum schottii</i>	*	
<i>Campanulaceae</i>	<i>Physoplexis comosa</i>	*	*
<i>Campanulaceae</i>	<i>Phyteuma michelii</i>	*	
<i>Campanulaceae</i>	<i>Phyteuma scheuchzeri</i>	*	*
<i>Campanulaceae</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Platanthera bifolia</i>	*	
<i>Rosaceae</i>	<i>Potentilla nitida</i>	*	*
<i>Rosaceae</i>	<i>Potentilla sterilis</i>	*	
<i>Primulaceae</i>	<i>Primula auricula</i>	*	*
<i>Primulaceae</i>	<i>Primula glaucescens</i>	*	*
<i>Primulaceae</i>	<i>Primula hirsuta</i>	*	
<i>Primulaceae</i>	<i>Primula integrifolia</i>	*	
<i>Primulaceae</i>	<i>Primula latifolia</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Pseudorchis albida</i>	*	
<i>Pteridaceae</i>	<i>Pteris cretica</i>	*	
<i>Boraginaceae</i>	<i>Pulmonaria australis</i>	*	
<i>Ranunculaceae</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>	*	*
<i>Ranunculaceae</i>	<i>Pulsatilla montana</i>	*	
<i>Ranunculaceae</i>	<i>Ranunculus flammula</i>	*	
<i>Ranunculaceae</i>	<i>Ranunculus platanifolius</i>		*
<i>Ranunculaceae</i>	<i>Ranunculus thora</i>	*	*
<i>Rhamnaceae</i>	<i>Rhamnus pumila</i>	*	
<i>Rhamnaceae</i>	<i>Rhamnus saxatilis</i>	*	
<i>Asteraceae</i>	<i>Rhaponticum scariosum</i>	*	
<i>Ericaceae</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>	*	*
<i>Ericaceae</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>	*	*
<i>Brassicaceae</i>	<i>Rorippa amphibia</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
<i>Liliaceae</i>	<i>Ruscus aculeatus</i>	*	*
<i>Asteraceae</i>	<i>Saussurea alpina</i>	*	
<i>Asteraceae</i>	<i>Saussurea discolor</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>	*	*
<i>Saxifragaceae</i>	<i>saxifraga aizoon</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga androsacea</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga aspera</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>saxifraga aspera</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>saxifraga autumnalis</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga bryoides</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga caesia</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga cotyledon</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga crustata</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga cuneifolia</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga exarata</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga hostii</i>	*	*
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga muscoides</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga mutata</i>	*	*
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>	*	*
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga rotundifolia</i>	*	*
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>	*	*
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga tridactylites</i>	*	
<i>Saxifragaceae</i>	<i>Saxifraga vandellii</i>	*	*
<i>Asteraceae</i>	<i>Scorzonera humilis</i>	*	*
<i>Apiaceae</i>	<i>Selinum carvifolia</i>	*	
<i>Crassulaceae</i>	<i>Sempervivum montanum</i>	*	*
<i>Crassulaceae</i>	<i>Sempervivum tectorum</i>	*	
<i>Asteraceae</i>	<i>Senecio gaudinii</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Serapias vomeracea</i>	*	
<i>Apiaceae</i>	<i>Seseli montanum</i>	*	
<i>Caryophyllaceae</i>	<i>Silene elisabethae</i>	*	*
<i>Brassicaceae</i>	<i>Sisymbrium loeselii</i>	*	
<i>Sparganiaceae</i>	<i>Sparganium erectum</i>	*	
<i>Orchidaceae</i>	<i>Spiranthes spiralis</i>	*	



Famiglia	Specie	segnalazioni storiche	presenza accertata
Liliaceae	<i>Streptopus amplexifolius</i>	*	
Asteraceae	<i>Telekia speciosissima</i>	*	*
Thelypteridaceae	<i>Thelypteris palustris</i>	*	
Brassicaceae	<i>Thlaspi rotundifolium</i>	*	*
Orchidaceae	<i>Traunsteinera globosa</i>	*	
Poaceae	<i>Trisetum argenteum</i>	*	
Typhaceae	<i>Typha latifolia</i>	*	
Valerianaceae	<i>Valeriana saxatilis</i>	*	*
Hydrocharitaceae	<i>Vallisneria spiralis</i>	*	
Fabaceae	<i>Vicia dumetorum</i>	*	
Violaceae	<i>Viola calcarata</i>	*	
Violaceae	<i>Viola dubyana</i>	*	*
Violaceae	<i>Viola mirabilis</i>	*	*
Violaceae	<i>Viola pinnata</i>	*	*
Violaceae	<i>Viola thomasiana</i>	*	

TEMATISMI

Pdg_hab_cypriped	potenzialità ambientale per <i>Cypripedium calceolus</i>
Pdg_hab_dicranum	potenzialità ambientale per <i>Dicranum viride</i>
Pdg_hab_mannia	potenzialità ambientale per <i>Mannia triandra</i>
Pdg_primula_grignensis	distribuzione di <i>Primula grignensis</i> , endemica del gruppo delle grigne (segnalazioni storiche)
Pdg_gentiana_lutea	distribuzione di <i>Gentiana lutea</i> , (segnalazioni storiche)
Sic_aves_p	Segnalazioni puntiformi della avifauna, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_altri_uccelli	Segnalazioni puntiformi della avifauna, rilevate mediante monitoraggio
Sic_lui_verde_pt	Segnalazioni puntiformi della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_lui_bianco_pt	Segnalazioni puntiformi della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_gufo_reale_pl	Areale potenziale della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito



Sic_gallo_forcello_pt	Segnalazioni puntiformi della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_falco_pellegrino_pl	Areale potenziale della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_coturnice_pt	Segnalazioni puntiformi della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_aquila_reale_pl	Areale potenziale della specie obiettivo di conservazione, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_rettili	Segnalazioni puntiformi della specie, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_anfibi	Segnalazioni puntiformi della specie, rilevate mediante monitoraggio, includendo segnalazioni limitrofe al Sito
Sic_pesci	Segnalazioni puntiformi della specie
Sic_habitat	Perimetrazione degli habitat rilevate tramite monitoraggio
Sic_corine	Perimetrazione degli habitat CORINE

1.3. DESCRIZIONE SOCIO-ECONOMICA

1.3.1 AREE PROTETTE

Le aree protette, sottoposte a differenti regimi di tutela, sono istituite principalmente tramite la L.N. 394/91 e la L.R. Lombardia 86/83 (Parchi Naturali, Parchi regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali), tuttavia anche la L.N. 157/92 e la L.R. Lombardia 26/92 istituiscono alcuni regimi di protezione per alcune aree (Oasi, Zone di Ripopolamento e cattura), istituite tramite il Piano Faunistico Provinciale, ed a esso temporalmente legate.

In Tabella 1.5 sono riportate le relazioni fra i vari istituti di protezione e il sito IT20030002 Grigna Meridionale.

**Tabella 1.5 - Caratteristiche degli Istituti di Protezione, rapportati con il sito IT20030002 Grigna meridionale.**

Nome	tipologia	normativa	Istituzione	Ente Gestore	Vincolo	Tipo di vincolo	% di territorio sovrapposto
Parco Regionale delle Grigne	Parco Regionale	LN 394/91; LR 86/83	L.R. 02 marzo 2005 n 11	CM Valsassina, Valvarrone			1.6
Parco Naturale del Monte Barro	Parco Naturale Regionale	LN 394/91; LR 86/83	L.R. 29 novembre 2002, n 28	Ente parco			0
Parco Naturale dell'Adda Nord	Parco Naturale Regionale	LN 394/91; LR 86/83	L.R. 16 dicembre 2004, n 35	Ente parco			0
Riserva Naturale Sasso Malascarpa	Riserva Naturale Regionale	LN 394/91; LR 86/83	DCR 06 marzo 1985, III/1967	ERSAF			0
Sasso di Preguda	Monumento Naturale	LN 394/91; LR 86/83	L.R. 30 novembre 1983, n 86				0
Buco di Grigna	Oasi di Protezione	157/92	PF-MA	Provincia di Lecco			22.07
Sasso Cavallo	Oasi di Protezione	157/92	PF-MA	Provincia di Lecco			0.36
Coltignone	Oasi di Protezione	157/92	PF-MA	Provincia di Lecco			14.57
Monte Due Mani	Oasi di Protezione	157/92	PF-MA	Provincia di Lecco			0

TEMATISMI

Ptcp_parchiapprovati_gm3k Parchi regionali come riportati nel Piano territoriale di Coordinamento

Ptcp_monnat_pt_gm3k Monumenti naturali

Serfau_oasi_gm3k Oasi e ZRC definite dal Piano Faunistico Provinciale (2000-2007)

1.3.2 ALTRI VINCOLI AMBIENTALI E DEI VALORI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

La normativa inerente la tutela del paesaggio e dei beni ambientali coinvolge diversi leggi, decreti e piani, dalla tutela dei beni storici ai vincoli idrogeologici. Essa comprende principalmente la seguente legislazione:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i. – “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”. (GU n. 45 del 24.02.04, Suppl. ordinario n. 28). Tale decreto abroga il Dlgs 490/999 che, a sua volta ha abrogato la LN 431/85, detta anche Legge Galasso.
- L.N. 18 maggio 1989, n.183 e s. m. e i. – “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”. (GU n. 120 del 25.05.1989) (NA_PAI)
- Delibera CP n. 16 del 04/03/2004. – “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e relative Norme di Attuazione” (NA_PTCP)

Le aree soggette a vincolo, individuate da diversi piani (PAI; Piano paesistico Regionale, Sistema dei Beni Ambientali Regionale) trovano un maggior dettaglio nel PTCP.

L'insieme dei vincoli è riportato in Tabella 1.6 in cui si riporta la tipologia di vincolo, la normativa di riferimento e il relativo tematismo.

**Tabella 1.6 – Elenco dei vincoli ambientali, paesistici, idrogeologici, culturali e storici e presenti nell'area vasta del sito IT2030002 Grigna meridionale**

Descrizione Area Tutelata/Vincolo	Normativa di riferimento	Rapporto con il Sito	Tematismo	Origine Dati
punti bellezze individue: gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 134	Non ricadente nel Sito	bi_siba bellezze di individue_1497	SIBA PTCP
bellezze d'insieme: gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 134	4% area vincolata nel Sito	ba_siba bellezze di insieme_1497	SIBA PTCP
tratti vincolati dei corsi d'acqua : i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 142.	16.531 m vincolati nel Sito	fi_siba	SIBA
alvei dei tratti vincolati dei corsi d'acqua: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 142, comma c	Non ricadente nel Sito	ai_siba	SIBA
sponde dei suddetti corpi idrici o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 142, comma c	19.09% area vincolata nel Sito	vfi_siba rispetto fiumi 150m_431	SIBA PTCP
aree sup ai 1600 m: le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 142, comma d	14.30 % area vincolata nel Sito	aa_siba 431_mon	SIBA PTCP
I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art 142, comma d; LN 394/1996	1.6% area vincolata nel Sito	pa_siba parchi_istituti	SIBA PTCP
	DLgs 42/2004, e s. m. e i.	Non ricadente nel Sito	1089_39	PTCP

Descrizione Area Tutelata/Vincolo	Normativa di riferimento	Rapporto con il Sito	Tematismo	Origine Dati
Piano Territoriale Paesistico Regionale.	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art. 143 ex art 1/ter LN 431/1985	64,75% area vincolata nel Sito	ex 1ter	PTCP
Beni storici	DLgs 42/2004, e s. m. e i.	1 sito (Chiesa di S.a Maria al Monte) ricadente nel Sito	beni_sto	PTCP
Monumenti naturali	LN 394/1991	Non ricadente nel Sito	monumenti naturali_punti	PTCP
Fasce di rispetto dei laghi. Vincolo	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art. 142 bis	Non ricadente nel Sito	rispetto laghi_431	PTCP
Terreni e territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art. 142. comma g);	68,07% % area vincolata nel Sito	L431boschi	PTC
Emergenze geomorfologiche	DLgs 42/2004, e s. m. e i. art. 142.	39 emergenze individuate nel Sito (3 grotte; 2 bocchette; 6 gole, 28 Cime-torroni)	emergenze geomorfologiche	PTCP
Dissesti (elaborato 2. All4) Conoidi Aree Parzialmente protetta (Cp)	NA_PAI. Art 9 comma 7	Non ricadente nel Sito	pai_conoidi_cp	PAI - ADBPO
Dissesti (elaborato 2 . All4) Conoidi Aree non protetta (Ca)	NA_PAI. Art 9 comma 7	Poco dettaglio	pai_dis_conoidi_ca	PAI - ADBPO
Dissesti (elaborato 2 . All4) Frane attive (fa)	NA_PAI. Art 9 comma 2	Poco dettaglio	pai_dis_areefrana_fa	PAI - ADBPO
Dissesti (elaborato 2 . All4) Frane quiescenti (fq)	NA_PAI. Art 9 comma 3	Poco dettaglio	pai_dis_areefrana_fq	PAI - ADBPO



Descrizione Area Tutelata/Vincolo	Normativa di riferimento	Rapporto con il Sito	Tematismo	Origine Dati
Dissesti (elaborato 2 . All4) Frane attive (fa)	NA_PA I. Art 9 comma 2	Poco dettaglio	pai_dis_puntifrana_fa	PAI - ADBPO
Dissesti (elaborato 2 . All4) Frane quiescenti (fq)	NA_PA I. Art 9 comma 2	Poco dettaglio	pai_dis_puntifrana_fq	PAI - ADBPO
Dissesti conoidi attivi Ca	NA_PTCP Art27 comma 4,5	Non ricadente nel Sito	cono_a	PTCP
Dissesti Inventario frane al gen 05	NA_PTCP Art 25	484 eventi franosi nel sito	frane_finali_geol_24_1	PTCP
Dissesti (Elaborato 2, Allegato 4) Valanghe pericolo elevato (Va) - linee	NA_PA I. Art 9 comma 10	4535 m linee di valanga nel sito	pai_dis_lineevalanga_va	PAI - ADBPO

1.3.3 USO DEL SUOLO

Le superfici prevalenti sono rappresentate da vegetazione di tipo arboreo arbustivo o erbaceo, che rappresentano circa l'85 per cento della superficie. La parte restante è occupata da superfici naturali con vegetazione molto rada, come le rocce ed i detriti. Praticamente assenti gli insediamenti antropici, limitati ad edilizia di tipo rurale.

I boschi cedui rappresentano la parte prevalente della vegetazione forestale, con boschi ad alto fusto presenti solo in aree molto localizzate, mentre superfici forestali non governate si possono individuare nelle zone meno accessibili.

Le superfici agricole sono molto limitate, rappresentate da piccoli appezzamenti a frutteto localizzati nelle zone basali del versante a lago e da prati falciati presenti in prevalenza alle quote inferiori ai 700 metri. I pascoli si sviluppano nella parte alta dei versanti, con particolare frequenza tra le quote di 1500 e 2000 metri.



Tabella 1.7 - Uso del suolo secondo la cartografia DUSAF per il sito IT2030002 Grigna meridionale

	ettari	%
Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	0,17	0,01
Boschi di latifoglie governati a ceduo	1660,43	60,76
Boschi misti di conifere e di latifoglie allevate ad alto fusto	12,95	0,47
Frutteti e frutti minori	0,17	0,01
Vegetazione rupestre e dei detriti	37,04	1,36
Vegetazione arbustiva e cespuglieti	310,76	11,37
Vegetazione arbustiva e cespuglieti con individui a portamento arboreo	106,75	3,91
Vegetazione incolta (superfici agricole abbandonate):	0,1	0
Prati e pascoli	177,73	6,5
Prati e pascoli con presenza di essenze arboree isolate.	92,22	3,37
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	332,67	12,17
Aree sabbiose, ghiaiose e spiagge	0,3	0,01
Aree urbanizzate ed infrastrutture	1,27	0,05

TEMATISMI

Dusaf_gm3k

dusaf_filari_gm3k

Corine_gm3k

Pdg_corine

Pdg_incendio_1997

1.3.4 SOGGETTI AMMINISTRATIVI E GESTIONALI COMPETENTI SUL TERRITORIO

I soggetti amministrativi che avanzano competenze pianificatorie o autorizzative sul territorio sono riportati in Tabella 1.8, nella quale si riporta, per completezza, lo strumento normativo e/o pianificatorio attraverso il quale si esplica la competenza.

Tabella 1.8 – Elenco dei soggetti amministrativi e livelli di competenza per sito IT2030002 Grigna meridionale

Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Autorità di Bacino del Fiume Po		Piano stralcio per l'assestamento idrogeologico



Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Regione Lombardia. DG Agricoltura	Sviluppo rurale (fondi per l'agricoltura)	
Regione Lombardia. DG Qualità dell'Ambiente	Natura 2000: Valutazione di Incidenza (SIC). Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	
Regione Lombardia. DG Territorio e Urbanistica	Legge per il governo del territorio Beni paesistici ed ambientali Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Pianificazione territoriale per la componente geologica Pianificazione a scala di bacino	Piano Territoriale Regionale (PTR) Piano di Tutela e Uso delle Acque. Uso e tutela delle acque in Lombardia. Linee strategiche, pianificazione e regole per un utilizzo razionale e sostenibile della risorsa idrica. Piano stralcio ripristino assetto idraulico (PS45) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267) Piano territoriale paesistico regionale
Provincia di Lecco. Settore Territorio	Applicazione PTCP. Vincoli, paesaggistici, storici e ambientali. Natura 2000: Valutazione di Incidenza per i PRG e PGT.	Pano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Provincia di Lecco. Settore Attività Produttive	Boschi, limitatamente alle aree esterne alle Comunità montane Lario Orientale e Valsassina Valvarrone.	Piano Generale di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco
Provincia di Lecco. Settore Ecologia	Vincolo idrogeologico. Natura 2000: Valutazione di Incidenza. Procedure VIA. Tutela della fauna per aree esterne ai Parchi regionali; aspetti venatori. Natura 2000: Valutazione di Incidenza. Procedure VIA. Gestione dei Siti Natura 2000 di cui è ente Gestore.	Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale Provinciale
Comunità Montane: Lario Orientale; Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera	Boschi, limitatamente alle aree comprese nelle comunità montane	Piano di Indirizzo Forestale delle Comunità Montane e Piani di Assestamento Forestale



Ente	Competenza	Strumento di pianificazione
Comuni di: Abbadia Lariana; Ballabio; Lecco Mandello del Lario; Pasturo;	Politiche di intervento per: residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale	Piani regolatori generali / Piani di Governo del Territorio
Comprensorio Alpino di Caccia Prealpi Lecchesi	Proposta di piano di prelievo venatorio e proposte di piani di Miglioramenti ambientali	Piani poliennali di gestione

TEMATISMI

am_ctr_comuni	Limiti amministrativi comunali da ctr
cm_ct10	Confini delle Comunità Montane
ptcp_confineprovinciale	Confine provinciale
Pai_conf_bacino	Confine bacino fiume Po

1.3.5 PIANI, PROGETTI, POLITICHE SETTORIALI

L'inventario dei piani, già esaminato allo scopo di applicare l'iter logico-decisionale che ha portato a rilevare la necessità di redigere un Piano di Gestione, ha evidenziato l'assenza di una pianificazione diretta all'area in questione, ad esclusione del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Lario Orientale in fase di realizzazione con il quale, il presente PdG si coordina. A titolo di completezza si riporta in



Tabella 1.9 l'elenco dei piani esaminati.



Tabella 1.9 – Inventario dei Piani per sito IT2030002 Grigna meridionale

PIANO	Ente
Piano stralcio per l'asestamento idrogeologico. PAI	Autorità di Bacino del Fiume Po
Piano Sviluppo Rurale Regionale - PSRR	Regione Lombardia. DG Agricoltura
Piano di Tutela e Uso delle Acque. Uso e tutela delle acque in Lombardia. Linee strategiche, pianificazione e regole per un utilizzo razionale e sostenibile della risorsa idrica. PTUA	Regione lombardia. DG Territorio e Urbanistica
Pano Territoriale di Coordinamento Provinciale. PTCP	Provincia di Lecco. Settore Territorio
Piano Generale di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco. PIF	Provincia di Lecco. Settore Attività Produttive
Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana del Lario Orientale. PIF	Comunità Montana
Piano Faunistico-Venatorio e di Miglioramento Ambientale Provinciale. PFV	Provincia di Lecco. Settore Ambiente, Ecologia, Caccia e Pesca
Piano Regolatore Generale/Piano del Governo del Territorio di Mandello del Lario. PRG/PGT	Comune di Mandello del Lario
Piano Regolatore Generale/Piano del Governo del Territorio di Pasturo. PRG/PGT	Comune di Pasturo.
Piano Regolatore Generale/Piano del Governo del Territorio di Abbadia Iariana. PRG/PGT	Comune di Abbadia Iariana.
Piano Regolatore Generale/Piano del Governo del Territorio di Ballabio. PRG/PGT	Comune di Ballabio
Piano Regolatore Generale/Piano del Governo del Territorio di Lecco. PRG/PGT	Comune di Lecco.

1.3.6 INVENTARIO E VALUTAZIONE DELL'INTENSITÀ DELLE ATTIVITÀ UMANE PRESENTI

TURISMO

Strutture ricettive

All'interno del Sito si trovano solo 2 rifugi, evidenziati con un asterisco. Si riporta, per completezza l'elenco della ricettività turistica dell'area vasta (Tabella 1.10).

Tabella 1.10 – Elenco delle strutture ricettive turistiche presenti nell'area vasta del sito IT2030002 Grigna meridionale



ID	Tipologia	Nome	Comune	Posti Letto
1	albergo	LA BAITA	Abbadia Lariana	15
2	campeggio	LA SPIAGGIA	Abbadia Lariana	200
3	campeggio	GRIGNETTA	Abbadia Lariana	108
4	campeggio	LA MERIDIANA	Abbadia Lariana	300
5	rifugio	RIF. CARLO PORTA	Abbadia Lariana	16
6	rifugio	RIF. SEL ROCCA LOCATELLI	Abbadia Lariana	45
7	albergo	GERA	Ballabio	20
8	albergo	SPORTING CLUB	Ballabio	28
9	campeggio	GRIGNA RESIDENCE	Ballabio	
10	rifugio	RIF. S.E.M. CAVALLETTI	Ballabio	25
11	albergo	CASERE	Cremeno	10
12	rifugio	RIF. BOGANI	Esino Lario	0
13	rifugio	RIF. BAITELLA	Galbiate	25
14	albergo	GIORDANO	Lecco	26
15	albergo	CAVIATE	Lecco	16
16	albergo	DON ABBONDIO	Lecco	24
17	albergo	MODERNO	Lecco	51
18	albergo	SOLE	Lierna	16
19	albergo	IL GRISO	Malgrate	75
20	albergo	PROMESSI SPOSI	Malgrate	74
21	albergo	GRIGNA	Mandello del Lario	22
22	albergo	GIARDINETTO	Mandello del Lario	34
23	albergo	ALIPPI	Mandello del Lario	15
24	albergo	NAUTILUS	Mandello del Lario	51
25	albergo	AL VERDE	Mandello del Lario	18
26	albergo	ALVEARE ALPINO	Mandello del Lario	109
27	campeggio	CONTINENTAL	Mandello del Lario	350
28	campeggio	JOST AL MELGONE	Mandello del Lario	100
29	rifugio	RIF. ELISA *	Mandello del Lario	0
30	rifugio	RIF. BIETTI	Mandello del Lario	0
31	rifugio	RIF. ROSALBA *	Mandello del Lario	18
32	rifugio	BIV. FERRARIO	Pasturo	50
33	rifugio	RIF. BRIOSCHI	Pasturo	23
34	albergo	BAIA DI PARÈ	Valmadrera	16

ID	Tipologia	Nome	Comune	Posti Letto
35	albergo	BELLAVISTA	Valmadrera	16
36	albergo	AL TERRAZZO	Valmadrera	27
37	campeggio	ALIPPI	Mandello del Lario	61

Sentieristica

Il Sito è percorso da numerosi sentieri, fra cui, i più noti sono il Cermenati-Sinigaglia e la traversata bassa per un totale di circa 142 km percorribili e segnalati. Si riporta l'elenco dei sentieri (Tabella 1.11).

Tabella 1.11 – Elenco dei sentieri, con lunghezza e difficoltà presenti nell'area vasta del sito IT2030002 Grigna meridionale

ID tematismo	Categoria	Livello difficoltà	Nome (ove presente)	Lunghezza (m)
224	Percorsi ciclabili	1	Lecco	2650,272
225	Percorsi ciclabili	1	Lecco-Calolzio-Bergamo	864,192
102	Percorsi ciclabili	1	Lecco-Como-Milano	1756,223
211	Percorsi ciclabili	1	Lecco-Paderno	855,040
363	Percorsi ciclabili	2	sp62	7257,997
362	Percorsi ciclabili	2	sp72	22418,255
110	Sentieri	1	abbadia-s.martino	1280,520
233	Sentieri	1	ballabio-m.te due mani	2701,682
245	Sentieri	1	cermenati	1520,645
96	Sentieri	1	Europa	230,545
243	Sentieri	1	la direttissima	1612,955
221	Sentieri	1	lecco-s.martino	2413,116
220	Sentieri	1	lecco-stoppani (Europa)	1948,802
236	Sentieri	1	pian dei resinelli	800,570
235	Sentieri	1	resinelli-porta	635,257
97	Sentieri	1	San Michele (Europa)	741,713
31	Sentieri	1	sentiero del viandante	13401,652
113	Sentieri	1	sentiero italia	10176,697
250	Sentieri	1	traversata alta	2229,347
231	Sentieri	1	val calolden	3171,167
258	Sentieri	1	val scarettone	559,942
101	Sentieri	1		93,490



ID tematismo	Categoria	Livello difficoltà	Nome (ove presente)	Lunghezza (m)
248	Sentieri	2	balisio	1591,666
260	Sentieri	2	balisio-grigna	1164,562
238	Sentieri	2	Calolden-Resinelli	208,349
253	Sentieri	2	Cermenati-Sinigaglia	1339,608
30	Sentieri	2	lierna-ortanella	2054,557
114	Sentieri	2	Mandello-Rosalba	5763,680
237	Sentieri	2	pian dei resinelli	1299,341
106	Sentieri	2	Resinelli-Coltignone	8065,201
242	Sentieri	2	resinelli-sem	518,550
262	Sentieri	2	riva-pialeral	3370,905
124	Sentieri	2	s.pietro-bogani	1063,077
255	Sentieri	2	sinigaglia	2328,866
230	Sentieri	2	taversata bassa	1101,270
247	Sentieri	2	traversata bassa	4922,869
109	Sentieri	2	val verde	1747,504
223	Sentieri	2	versasio-stoppani	933,064
112	Sentieri	2		7129,012
116	Sentieri	2		1491,865
129	Sentieri	2		985,566
130	Sentieri	2		985,566
252	Sentieri	2		1503,292
105	Sentieri	4	abbadia-resinelli	6781,427
249	Sentieri	4	Balisio-Brunino	1844,978
234	Sentieri	4	cremeno-m.te due mani	437,739
132	Sentieri	4	Monte Pilastro-M. Saetta	824,737
240	Sentieri	4		149,188
246	Sentieri	4		2678,019

Arrampicata

Il Sito è noto per le numerose vie di arrampicata e alpinismo. Si riporta l'elenco (Tabella 1.12) delle principali vie di arrampicata e le quote delle vette interessate.

La frequentazione delle pareti varia in funzione delle stagioni e della raggiungibilità della roccia, che a sua volta dipende dalla distanza dalle vie di comunicazione e dal dislivello che è necessario superare. A questi fattori oggettivi si aggiunge un elemento soggettivo

dato dal gradimento della via, che dipende dal tipo di chiodatura, dal tipo di roccia e dalle difficoltà tecniche che presenta.

Le vie ferrate sono molto frequentate ed attraggono alpinisti con capacità tecniche non elevate, mentre le vie chiodate sono riservate a persone con buone capacità tecniche e attrezzatura specializzata, in grado di praticare alpinismo ad alto livello e/o l'arrampicata sportiva.

Nel sito sono state individuate fino ad ora 47 pareti su cui si pratica l'alpinismo, per un totale di circa 300 vie di salita. Risultano particolarmente frequentate l'area del Corno Medale (40 vie identificate) e l'area della Grigna Meridionale (83 vie), sedi storiche dell'alpinismo lecchese, ma anche pareti meno note, come la "Bastionata del Lago" con 66 vie identificate.

Tabella 1.12 – Elenco delle principali vie di arrampicata presenti nel sito IT2030002 Grigna meridionale

	Numero di vie	Quota della vetta
Grigna Meridionale		
Torrione Fiorelli	2	1673
Sigaro Dones	5	1980
Torrione Magnaghi Meridionale O Primo Magnaghi	9	2040
Torrione Magnaghi Centrale O Secondo Magnaghi	5	2045
Torrione Magnaghi Settentrionale O Terzo Magnaghi	9	2078
Torrione Dei Piccioni	1	1710
Torre Maria	2	1710
La Portineria	1	1710
Campaniletto	3	1730
Torre	3	1728
Fungo	2	1713
Lancia	2	1730
Ago Teresita	2	1860
Torrione Clerici	1	1930
Grigna Meridionale	5	2177
Torrione Palma	1	1928
Piramide Casati	5	1940
Torre Vitali	1	1928



	Numero di vie	Quota della vetta
Torrione Del Cinquantenario	6	1743
Torre Cecilia	7	1800
Campaniletto Del Rifugio	1	1780
Punta Giulia	2	1563
Torre Costanza	3	1723
Torrione Del Pertusio	4	1557
Torrione Vittorio Ratti	1	1570
Bastionata del Lago		630
Settore principale	22	630
Settore Lo Cubano	9	630
l'Isola dei Gabbiani	12	630
Settore On The Road	20	630
Pilastro dell'Orsa Maggiore	1	630
Paretone	1	630
Pilastro Rosso	1	550
San Martino		
Le Placchette del San Martino	21	600
Torrione di Val Farina	1	1160
Parete Rossa del Monte San Martino	1	600
Pala Del San Martino	19	600
Medale		
Antimedale 880 m circa - parete sud est	9	880
Corna di Medale 1029 m – parete sud est	29	1029
Pilastro Rosso	1	1029
Pilastro Irene	1	1029
Sasso Cavallo		
Parete sud	1	1920
Campelli		750
Sasso staccato	13	750
Primo settore	11	750
Secondo settore	16	750
Terzo settore	9	750
Pilastro	12	750

ZOOTECNICA

L'attività zootecnica si svolge principalmente nelle aree limitrofe al sito e comunque in forma ridotta, sono infatti presenti solo 3 aziende agricole con allevamento principalmente di bovini, per un massimo di circa 100 capi e di circa 150 capi di ovicaprini. Si riporta l'elenco (Tabella 1.13) delle principali attività agro-silvo-zootecniche nel sito IT20030002 Grigna meridionale e aree limitrofe.

Tabella 1.13 – Alpeggi monticati presenti nel sito IT2030002 Grigna meridionale e immediate vicinanze

Alpeggio	Bovini	Caprini	Ovini	monticazione	Proprietà	Note
Muscera e Cassino	25	130	0	annuale	Az. Agricola Manzoni Matteo	cavalli, bovini da carne
Alpe Cassino	15	0	0	estiva	privato	bovini da latte
Alpe Campiona	3	0	0	estiva	privato	bovini da latte
Pian dei Resinelli 1	30	8	0	annuale	Az. Agricola Brusadelli Massimo	da carne
Pian dei resinelli 2	49	0	0	annuale	Az Agricola Montanelli Carlo	bovini da latte
Cascina alta Valle Meria	0	10	10	estiva	privati	

ATTIVITÀ FORESTALI

Le attività forestali sono pianificate dai Piani di Indirizzo forestale (PIF) rispettivamente della Provincia di Lecco e della Comunità Montana del Lario Orientale. Nella porzione di territorio che ricade sotto la pianificazione provinciale, non sono previsti interventi forestali di rilievo e le parcelle forestali non sono sottoposte a sfruttamento.

Per quanto attiene alla Comunità Montana è da segnalare che, in concomitanza alla stesura del presente PdG, il PIF della Comunità montana sia oggetto di revisione. Si è quindi optato di operare una stretta sinergia e con un forte coordinamento nella pianificazione degli interventi da attuare sul territorio: tale scelta strategica trova riscontro nel prodotto finale dei due distinti processi pianificatori.



URBANIZZAZIONE

Il Sito non include centri abitati ma unicamente edifici isolati, generalmente alpeggi utilizzati solo stagionalmente. Anche considerando che l'area attorno a tali edifici (50 m) l'urbanizzato non rappresenta più del 2% del Sito.

I centri abitati di maggior dimensioni nei pressi del sito sono Lecco, con 45.501 abitanti, a sud e Mandello del Lario, con 10.003 abitanti a ovest.

TEMATISMI

Pdg_ricett_turistica	Ricettività Turistica, riportante la tipologia, in numero di stanze e posti letto, da PTCP
Ptcp_piste_sentieri	Sentieri e piste ciclabili
Pdg_arrampicata_pt	Arrampicata e livelli di difficoltà
pdg_malghe_monticate	Malghe monticate annualmente o stagionalmente, riportante il carico di bestiame
Pdg_rif_malghe_pt.shp	Rifugi, baite, malghe desunte dalle ortofoto non ricomprese nei tematismi CT10
Pdg_arch_rurale	Malghe, roccoli, unità abitative, da PTCP
ub_ctr	Urbano (CT10)
up_ctr	Urbano puntiforme (CT10)
PdG_up_ctr_buffer	Urbano puntiforme (CT10) con un buffer di 50 m
PdG_urbano	Urbano puntiforme (CT10) con un buffer di 50 m ricadente all'interno del Sito
Pif_cm_tipfor_gm3k	PIF Comunità Montana riportante anche la tipologia di governo forestale
Pif_pro_tipofor05_gm3k	PIF della Provincia di Lecco, riportante anche la tipologia di intervento prevista
Pdg_arrampicata_sportiva	localizzazione delle principali aree utilizzate per l'arrampicata sportiva

1.3.7 INDICATORI DEMOGRAFICI

Come emerge dall'analisi precedente non è possibile parlare di indicatori demografici, flussi economici o attività produttive per il sito, sebbene alcune di queste si possano registrare nell'area vasta presa in considerazione per questo PdG e che si riportano, unicamente a titolo di completezza, nei tematismi derivati dal PTCP. Tuttavia, a livello descrittivo si riportano alcuni elementi che possono essere di ausilio nell'inquadrare l'apporto antropico allo sviluppo del sito stesso.

Le parcelle catastali ricadenti nel sito appartengono principalmente a privati, con destinazione d'uso "agricolo generico" e "boschi radi".

TEMATISMI

Ptcp_mosaico_gm3k	Mosaico dei PRG comunali.
Ptcp_unitpae_gm3k	Unità dei paesaggio del PTCP
Ptcp_tutpae_gm3k	PTCP. Tutela del Paesaggio
Ptcp_porti_gm3k	PTCP. Attività produttive. Porti
Ptcp_centricomm_gm3k	PTCP. Attività produttive. Centri Commerciali
Ptcp_cave_fin_gm3k	PTCP. Attività produttive. Cave
Ptcp_arir_gm3k	PTCP. Attività produttive. Industrie e rischio
Ptcp_aree_sci_mod_gm3k	PTCP. Attività produttive. Aree sciabili essere e in progetto
Ptcp_espansioni_gm3k	PTCP. Attività produttive. Espansioni urbane previste dai PRG

1.4. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio del sito è determinato dall'alternanza dei litotipi, delle strutture tettoniche, che sono alla base delle forme assunte dal massiccio montuoso. Il gradiente climatico originato dalla quota determina invece le fasce di vegetazione. In particolare il paesaggio del sito è funzione delle strutture carsiche, dei dislivelli e salti originati da fenomeni tettonici, della copertura vegetale, e degli insediamenti umani

Le quote basse dei versanti verso lago, nella zona di Abbadia Lariana e Mandello, presentano morfologie dolci, con pendenze deboli dovute alla presenza di depositi glaciali, calcari teneri e detriti di falda. In questa zona sono presenti insediamenti umani di tipo rurale, con case isolate circondate da prati falciati e boschi di castagno.

A queste forme seguono versanti a maggiore ripidità, che limitano fortemente la presenza dell'uomo, con valli scavate in forre profonde lungo alcuni tratti della Val Meria. Sui versanti esposti a meridione sono presenti boschi radi a carpino nero e prati aridi, mentre sui versanti a nord le castagnete vengono sostituite da estesi boschi a faggio. Un'importante aspetto del paesaggio attuale è dato dai boschi in fase di ricrescita dopo essere stati distrutti da incendi boschivi.

Nella zona del Monte S. Martino sono presenti valli profondamente scavate con pilastri rocciosi più o meno isolati dai versanti vallivi. Questi ultimi possono presentare spettacolari forme carsiche, come nella zona della chiesetta.



Salendo in quota i boschi sono sostituiti da paesaggi aperti a pascoli e arbusteti, con aspetti particolarmente bene espressi del paesaggio carsico a pinnacoli, come ad esempio nelle zone circostanti il rifugio Rosalba. La presenza dell'uomo è scarsa, limitata a pochi alpeggi e rifugi occupati solo durante la stagione estiva.

Verso il punto culminante della Grigna meridionale le rocce dominano il paesaggio, con pinnacoli, pareti verticali, versanti in roccia e ghiaioni alla base di queste strutture, che limitano la vegetazione a scarsi lembi sui pochi accumuli detritici stabili e a popolamenti molto radi sulle rocce. A queste quote l'innnevamento caratterizza per lunghi periodi il paesaggio.

1.5. RAPPORTI CON I SITI NATURA 2000 CIRCOSTANTI

Il sito IT2030002 è confinante, a nord, con il SIC IT2030001 Grigna settentrionale. Le ZPS ufficiali sono attualmente indicate dalla DGR n. 8/3798 del 13 dicembre 2006, dalla DGR n. 8/4197 del 28 febbraio 2007 e dalla Nota 7812 della DG Agricoltura del 16 aprile 2007. Quest'ultima nota riporta l'accorpamento di 4 precedenti ZPS designate (IT2030501 "Prati pascoli di Pasturo, Baiedo e Pia", suddiviso in tre aree disgiunte, IT2030502 "Pareti di Varenna – Mandello e Coltignone" suddiviso in due aree disgiunte, IT2030503 "Grigna settentrionale", IT2030504 "Buco di Grigna") in un'unica ZPS IT2030601, denominata Grigne, di cui l'Ente Gestore designato è la Provincia di Lecco.

Tabella 1.14 – Elenco dei Siti Natura 2000 che ricadono nell'area vasta prossimi al sito IT2030002 Grigna meridionale.

Cod_sito	Nome_sito	Designazione Sito	Tipo di Sito	Ente Gestore	Prov.
IT2030001	Grigna Settentrionale	SIC	K - Alpino	Comunità Montana Valsassina-Valvarrone-Val D'Esino- Riviera	LC
IT2030003	Monte Barro	SIC	B - Alpino	Parco del Monte Barro	LC
IT2030601	Grigne	ZPS	J - Alpino		LC
IT2030301	Monte Barro	ZPS	J - Alpino	Parco del Monte Barro	LC



TEMATISMI

Serfau_sic_2006	SIC limitrofi al Sito IT2030002, ultimo aggiornamento 2006:
RegLomb_sic06	revisione del Ministero dell'Ambiente.
RegLomb_zps06	ZPS limitrofi al Sito IT2030002 come appaiono nella DGR 13 dicembre 2006
Serfau_zps_it2030601_grigne	ZPS limitrofi al Sito IT2030002, ultimo aggiornamento 2006

2. ANALISI: VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE

2.1. INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

4070 *Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsuti)

Si tratta di formazioni che colonizzano i detriti di falda in fase di consolidamento, prevalentemente su substrato carbonatico, ma non mancano esempi di mugheta su substrato cristallino e al margine di torbiere alte. Sono localizzate in situazioni morfologiche parzialmente attive, che impediscono la formazione di consorzi forestali più evoluti, o al di sopra del limite del bosco. Quando questi fattori vengono a mancare si osserva l'evoluzione di formazioni forestali arboree. Nel sito colonizzano i detriti di falda e i canali con sfaticcio alle quote medio-alte, al di sopra dei 1300 metri. In alcune località sono in fase di apparente espansione, dovuta probabilmente alla ricolonizzazione di aree perse in seguito ai tagli subiti nel passato per favorire il pascolo. Viceversa sul versante della Val Meria sono in regresso a causa degli incendi boschivi, che risultano particolarmente dannosi per questo habitat, data l'incapacità del pino mugo di ricrescere da getti basali, a differenza di altre specie arbustive. Generalmente queste formazioni dopo il passaggio dell'incendio sono sostituite da praterie pioniere arbustate, destinate a formare stadi evolutivi duraturi. Habitat prioritario Stato di conservazione: B - buona conservazione

6170 *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*

Habitat presente al di sopra del limite del bosco, che può estendersi nel piano subalpino in funzione di condizioni morfologiche particolari, o anche ove il bosco è stato tagliato



per favorire il pascolo. Formazione legata esclusivamente a substrati carbonatici e suoli di limitato spessore, richiede condizioni morfologiche stabili. In particolare alle quote inferiori è presente una componente arbustiva significativa. Questo habitat comprende una serie complessa di associazioni vegetali sviluppate su substrato calcareo, come il seslerio-sempervireto ed il firmeto.

Nelle situazioni ricavate dalla deforestazione si osserva una dinamica vegetazionale tendente alla ricostituzione spontanea delle condizioni forestali preesistenti.

Stato di conservazione: B - buona conservazione

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

Questo habitat è formato da specie termofile e xerofile, tipicamente presenti sui bassi versanti montani in esposizione meridionale. Sono localizzati in situazioni morfologiche stabili, generalmente su pendii ripidi o con suolo scheletrico molto sottile. Nel sito sono stati particolarmente soggetti agli eventi di incendio boschivo, che hanno interessato più del 90% della superficie dell'habitat, causando discontinuità nel cotico erboso e l'innescò di fenomeni di erosione localizzata, ed in ultima analisi alterando la composizione floristica.

In condizione di naturale evoluzione il suolo diviene progressivamente più profondo e in grado quindi di ospitare vegetazioni maggiormente strutturate di tipo arbustivo o forestale. Nel breve termine la funzione tradizionalmente svolta dall'agricoltura di montagna, che con i tagli ed il pascolo aveva contribuito in parte alla formazione di questi ambienti, oggi è venuta a mancare e di conseguenza la ricolonizzazione da parte del bosco rappresenta la normale serie di evoluzione vegetazionale. Habitat prioritario.

Stato di conservazione: B - buona conservazione

6520 Praterie montane da fieno

Si tratta di prati polifiti ricavati da opere di deforestazione e mantenuti dalle pratiche di sfalcio e concimazione regolare. La continuità di queste pratiche è fondamentale per la conservazione di questo habitat, in mancanza delle quali evolve nel giro di pochi decenni verso vegetazioni arbustive e poi forestali secondarie. Il primo sfalcio è successivo alla fioritura delle graminacee nella tarda primavera e solo nelle situazioni

più produttive è seguito da un secondo sfalcio. Questo habitat assume aspetti differenziati in funzione della successione di fioriture, dai crochi di inizio stagione vegetativa, alle ranunculacee e composite di piena primavera, alle ombrellifere della stagione estivo-autunnale.

Stato di conservazione: B - buona conservazione

7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

Habitat di superficie molto limitata, puntiforme o lineare, legato alle sorgenti con acque ricche di carbonati, che causano la deposizione di travertino. Importanti in questa comunità sono le briofite del *Cratoneurion commutati*. Per il mantenimento di questo habitat è necessario conservare inalterato il regime idrologico delle sorgenti. Habitat prioritario.

Stato di conservazione: B - buona conservazione

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

Vegetazione che si sviluppa sui detriti di falda instabili dal piano montano a quello alpino. La copertura della vegetazione è scarsa, ma nonostante questo si osserva una buona diversità floristica con presenza di specie rare. E' legata al chimismo delle rocce carbonatiche e alla dimensione dei clasti, preferendo siti con presenza di ghiaie a granulometria medio-fine, mentre siti caratterizzati da ciottoli di dimensioni medio-grandi non consentono la formazione di condizioni edafiche ideali per questa vegetazione. Il calpestio lungo i sentieri più frequentati può causare un'eccessiva mobilità del detritico, causando una rarefazione della vegetazione.

Stato di conservazione: A - conservazione eccellente

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Rappresentano la vegetazione vicariante l'habitat 8120 in condizioni di maggiore temperatura. Si ritrovano quindi sui versanti soleggiate del piano submontano e montano e non raggiungono le quote elevate dell'habitat 8120. Questa vegetazione colonizza i detriti di falda instabili delle rocce carbonatiche, con una preferenza per le granulometrie medio-fini, che consentono la formazione di condizioni edafiche favorevoli. Anche in questo caso il calpestio lungo i sentieri più frequentati può causare un'eccessiva mobilità del detritico, causando una rarefazione della vegetazione.



Stato di conservazione: A - conservazione eccellente.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Vegetazione sviluppata sulle rocce carbonatiche verticali o strapiombanti. Le specie che crescono hanno una ecologia specializzata per sopravvivere in condizioni di suolo assente o limitato a uno scarsissimo accumulo di humus. In particolare le rocce strapiombanti, nelle posizioni in ombra d'acqua, accolgono specie rare. Dal punto di vista floristico rappresenta un habitat molto importante, che ospita un gran numero di specie endemiche.

Stato di conservazione: A - conservazione eccellente

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Rappresentano il risultato dei processi carsici profondi, derivanti dalla soluzione chimica delle rocce carbonatiche. Le cavità risultanti sono importanti per la fauna, in particolare per i pipistrelli. Questi ambienti risultano particolarmente vulnerabili alla frequentazione antropica, soprattutto negli ambienti maggiormente accessibili, dove ad esempio l'abbandono di rifiuti può rappresentare un problema importante. Dal punto di vista geologico la conservazione delle incrostazioni calcaree rappresenta un fattore critico per molti ambienti di grotta.

Stato di conservazione: A - conservazione eccellente

9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum

Habitat che comprende i boschi a faggio di tipo mesofilo. Si tratta di boschi sviluppati su suoli di buona profondità, a reazione neutra o vicini alla neutralità, anche a causa di fenomeni chimici di decarbonatazione che si verificano nel corso della pedogenesi. I fattori climatici sono importanti per lo sviluppo di questo habitat, che predilige climi di tipo oceanico, con elevata piovosità ed umidità dell'aria costante. Questi boschi non sono particolarmente soggetti al fenomeno degli incendi, in quando teoricamente protetti dalle condizioni di umidità stagionale, nonostante questo l'evento del 1997 ha colpito pesantemente questo habitat, causandone una consistente riduzione di superficie. Quindi nel sito si osservano due situazioni: le faggete bruciate ridotte ad arbusteti di latifoglie di ricolonizzazione forestale, e le faggete non bruciate che

presentano un buono stato strutturale e funzionale. In cartografia è stato attribuito il codice 9130 solo ai boschi non bruciati, che possono essere definiti in buono stato di conservazione.

Stato di conservazione: B - buona conservazione

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion

Boschi di faggio di tipo termofilo e xerofilo, si rinvengono come frammenti sui versanti esposti verso sud. Presentano uno strato erbaceo più sviluppato rispetto a 9130 e caratterizzato dalla abbondanza di orchidacee. La flora presente, di tipo basofilo, indica un suolo con buona presenza di carbonati, e quindi meno evoluto rispetto a 9130. Dato che le condizioni generali sono meno favorevoli al faggio la densità delle chiome è minore e consente l'arrivo al suolo di una buona quantità di luce.

Stato di conservazione: A - conservazione eccellente

9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Habitat rappresentato da foreste di latifoglie miste ad acero tiglio e frassino. Si distinguono le formazioni sviluppate in stazioni con umidità ambientale elevata, quindi di tipo igrofilo, legate ai fondovalle, da quelle sviluppate su versanti in condizioni di maggiore aridità. Si ritrovano a quote non elevate, nel sito sono presenti tra i 400 e i 1100 metri. I suoli in genere non sono molto evoluti, di profondità variabile e con scheletro abbondante. In superficie possono essere decarbonatati, con reazione subacida che in profondità diventa subalcalina. Habitat prioritario.

Stato di conservazione: B - buona conservazione

9260 Foreste di Castanea sativa

Boschi derivati dalla piantumazione del castagno, possibile solo su suoli profondi e decarbonatati, alle quote collinari e submontane, tipicamente al di sotto dei 1000 metri. Sono quindi formazioni secondarie che hanno sostituito i boschi di latifoglie preesistenti, generalmente sono stati piantati in situazioni non idonee o altrimenti non interessanti per la coltivazione di prati falciati. Il problema maggiore è rappresentato dalle condizioni di abbandono in cui sono stati lasciati negli ultimi decenni a causa del diminuito interesse economico. Inoltre le malattie che hanno colpito il castagno nell'ultimo secolo



rendono particolarmente problematica la loro conservazione. Come conseguenza si assiste ad una progressiva ricolonizzazione delle specie forestali originarie ed a una forte regressione del castagno.

Stato di conservazione: B - buona conservazione.

2.2. INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DELLE SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

2.2.1 PREMESSA

La creazione e la struttura di rete Natura 2000 ha come scopo principale il mantenimento o il ripristino di habitat, habitat delle specie e specie in uno stato di conservazione soddisfacente¹, così come recita l'articolo 2, paragrafo 2 della Direttiva Habitat che specifica l'obiettivo delle misure da adottare a norma della direttiva: *Le misure adottate (...) sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e della specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.* La definizione quindi di cosa si intenda con tale termine gioca un ruolo chiave sia nel mantenimento che nella gestione dei siti che formano la rete stessa.

A tale proposito entrambe le direttive su cui si poggia rete Natura 2000 forniscono indicazioni di concetto, i criteri ecologici con cui definire lo stato di conservazione degli obiettivi della rete, ma non forniscono una nomenclatura univoca.

A tale proposito la *International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources* (IUCN – Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali) ha adottato un criterio per definire il rischio di estinzione a cui sono sottoposte le specie. Il metodo ha subito, logicamente, negli anni diverse revisioni e aggiornamenti. Ad oggi, il metodo e i criteri definiti dall'ultima revisione del 2001, sono quelli maggiormente adottati a livello internazionale. Tuttavia i criteri IUCN hanno come scopo principale la formazione di "liste rosse" a diversi livelli di scale (internazionali,

¹ Si riporta la dicitura "stato di conservazione soddisfacente", e non la locuzione "stato di conservazione favorevole", altrove utilizzato, in quanto tale termine appare nella traduzione ufficiale della Direttiva Habitat.

nazionali e regionali) e si concentrano pertanto sullo stato di conservazione di specie compromesse.

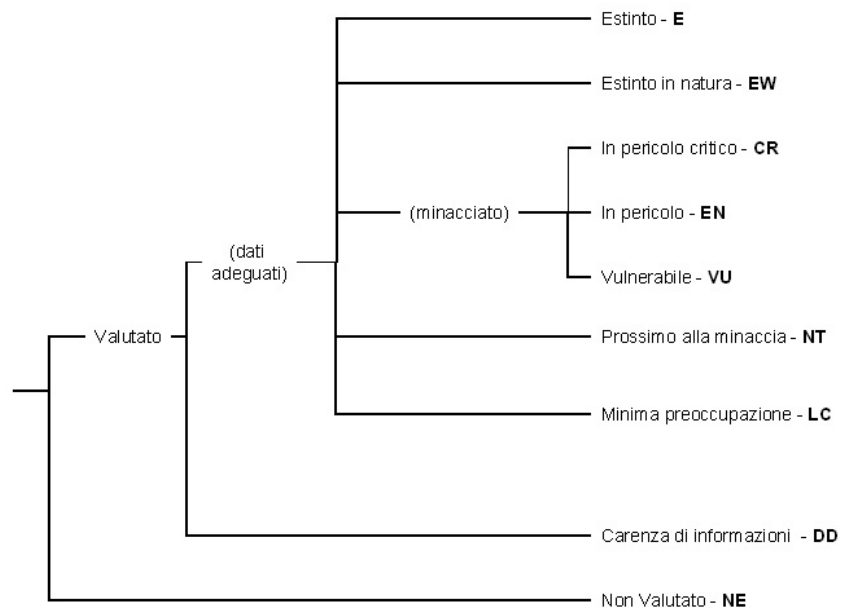


Figura 2.1 - Nomenclatura IUCN (versione 2001) per le specie minacciate

Per rete Natura 2000 emerge invece la necessita di definire non solo i livelli critici ma anche quelli intermedi e quelli positivi.

Consci della problematicità e delle diverse interpretazioni attribuibili allo stato di conservazione delle specie, gli ornitologi hanno operato una revisione e una sintesi dei criteri fino ad oggi proposti e adottati giungendo, nel 2004 a proporre una sintesi coordinata e un processo logico applicativo che permetta di definire in modo univoco lo stato di conservazione di una specie in accordo con le direttive europee e lo spirito di rete Natura 2000, di seguito riproposto.

**Tabella 2.1 - Sintesi coordinata dei criteri per l'assegnazione dello stato di conservazione europeo. Da *Birds in European Union: a status assessment; 2004*, liberamente tradotto**

In pericolo critico CR	Un taxon è classificato come "In pericolo in modo critico" quando la miglior evidenza possibile indica che il taxon soddisfa almeno uno dei seguenti criteri: A. Riduzione significativa della popolazione, dell'ordine dell'80%; B. Deterioramento dell'ambiente (frammentazione, limitatezza, ecc.); C. Dimensione della popolazione inferiore a 250 individui maturi ma in declino o fortemente fluttuante; D. Popolazione al di sotto di 50 individui maturi; E. Probabilità di estinzione di almeno il 50% nei prossimi dieci anni o tre generazioni. Il taxon risulta quindi affrontare un rischio molto elevato di estinzione in natura
in pericolo EN	Un taxon è classificato "In pericolo" quando la miglior evidenza possibile indica che il taxon soddisfa almeno uno dei seguenti criteri: A. Riduzione della popolazione dell'ordine del 50-70%; B. Deterioramento dell'ambiente (frammentazione, limitatezza, ecc.) ma in misura minore rispetto alla categoria precedente; C. Dimensione della popolazione inferiore a 2.500 individui maturi ma in declino o fortemente fluttuante; D. Popolazione al di sotto di 250 individui maturi; E. Probabilità di estinzione di almeno il 20% nei prossimi venti anni o cinque generazioni. Il taxon risulta quindi affrontare un rischio molto elevato di estinzione in natura.
Vulnerabile VU	Taxon è considerato "Vulnerabile" quando la miglior evidenza possibile indica che il taxon soddisfa almeno uno dei seguenti criteri: A. Riduzione della popolazione dell'ordine del 30-50%; B. Deterioramento dell'ambiente (frammentazione, limitatezza, ecc.) ma in misura minore rispetto alla categoria precedente; C. Dimensione della popolazione inferiore a 10.000 individui maturi ma in declino o fortemente fluttuante; D. Popolazione al di sotto di 1.000 individui maturi; E. Probabilità di estinzione di almeno il 10% nei prossimi cento anni. Il taxon risulta quindi affrontare un rischio molto elevato di estinzione in natura.
in declino DECLINING	Quando la popolazione non corrisponde ai criteri IUCN per le Liste Rosse in Europa, ma è in declino per più del 10 % negli ultimi 10 anni (1990–2000) o da tre generazioni. Le specie in declino hanno uno STATO DI CONSERVAZIONE NON SODDISFACENTE, poiché non sono in grado di mantenere le popolazioni e/o gli areali sul lungo periodo.
Rara RARE	Quando la popolazione non corrisponde ai criteri IUCN per le Liste Rosse e non è in declino in Europa , ma il numero è inferiore a 5.000 coppie (o 10.000 individui riproduttivi, o 20.000 individui svernanti) e non è marginale, rispetto alle popolazioni non europee. Le specie rare hanno uno STATO DI CONSERVAZIONE NON SODDISFACENTE, poiché sono spesso più abbondanti storicamente, a poiché le ridotte dimensioni della popolazione le rendono maggiormente suscettibili di declino a causa di: 1. destrutturazione sociale; 2. perdita di diversità genetica; 3. fluttuazioni delle popolazioni a larga scala e eventi stocastici; 4. sfruttamento, persecuzione, disturbo e interferenze antropica reale o potenziale.

in regresso	DEPLETED	Quando la popolazione non corrisponde ai criteri IUCN per le Liste Rosse e non è in declino o rara in Europa, ma non ha ancora superato la fase di declino nel periodo 1970–1990. Le specie in regresso hanno uno STATO DI CONSERVAZIONE NON SODDISFACENTE, poiché sono ancora in una fase di declino che la direttiva uccelli intende prevenire, e non si sono ancora ricostituite.
Localizzata	LOCALISED	Quando la popolazione non corrisponde ai criteri IUCN per le Liste Rosse, e non è in declino, rara o in regresso in Europa, ma è concentrata, con più del 90% della popolazione in 10 o meno siti IBA europei. Le specie localizzate hanno uno STATO DI CONSERVAZIONE NON SODDISFACENTE poiché le ridotte dimensioni degli areali le rende maggiormente suscettibili di declino in caso di: 1. fluttuazioni delle popolazioni a larga scala e eventi stocastici; 2. sfruttamento, persecuzione, disturbo e interferenze antropica reale o potenziale.

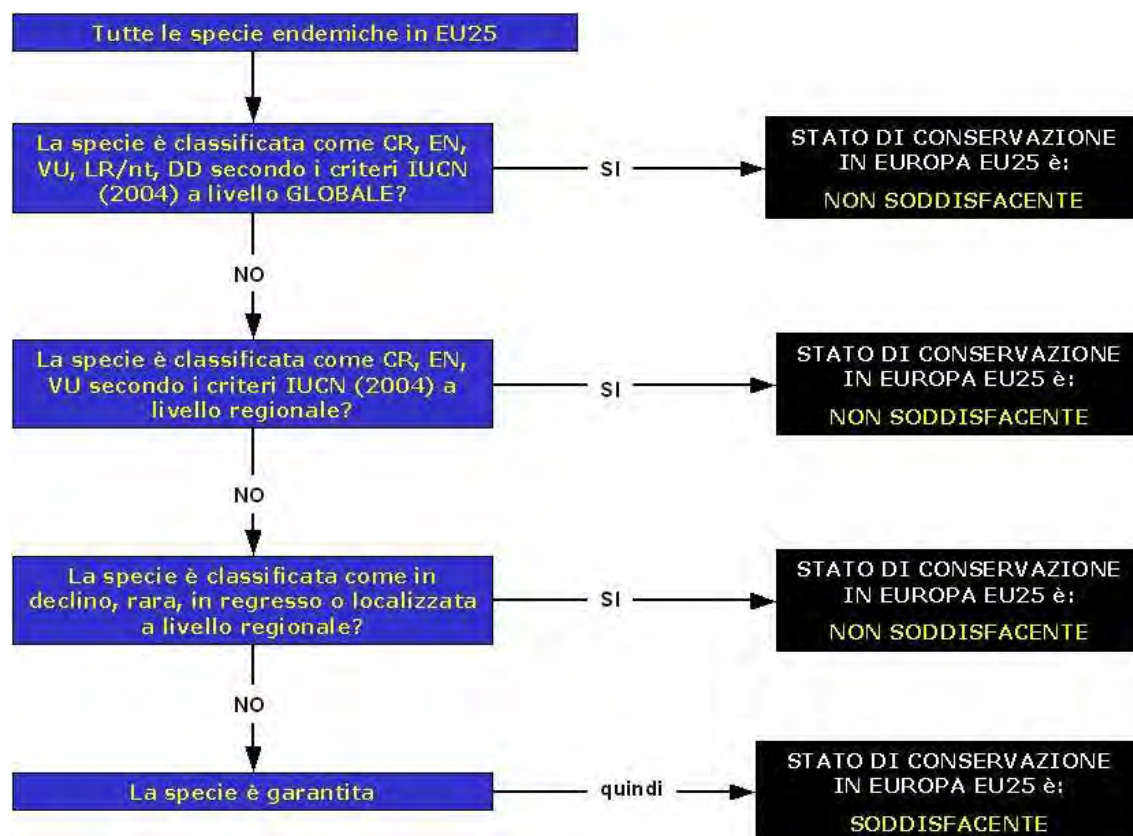


Figura 2.2 -Schema logico applicativo per attribuire lo stato di conservazione europeo alle specie. Da *Birds in European Union: a status assessment; 2004*, liberamente tradotto

Di conseguenza solo le specie che superano tutti i passaggi previsti, e non incontrano nessun criterio che identifica le specie minacciate, possono definirsi “garantite”, cioè specie che hanno uno stato di conservazione soddisfacente in Europa, e conseguentemente per le quali non sono necessarie ulteriori azioni di conservazione.



In sintesi lo stato di conservazione di una specie europea viene definito dalla nomenclatura di seguito sintetizzata.

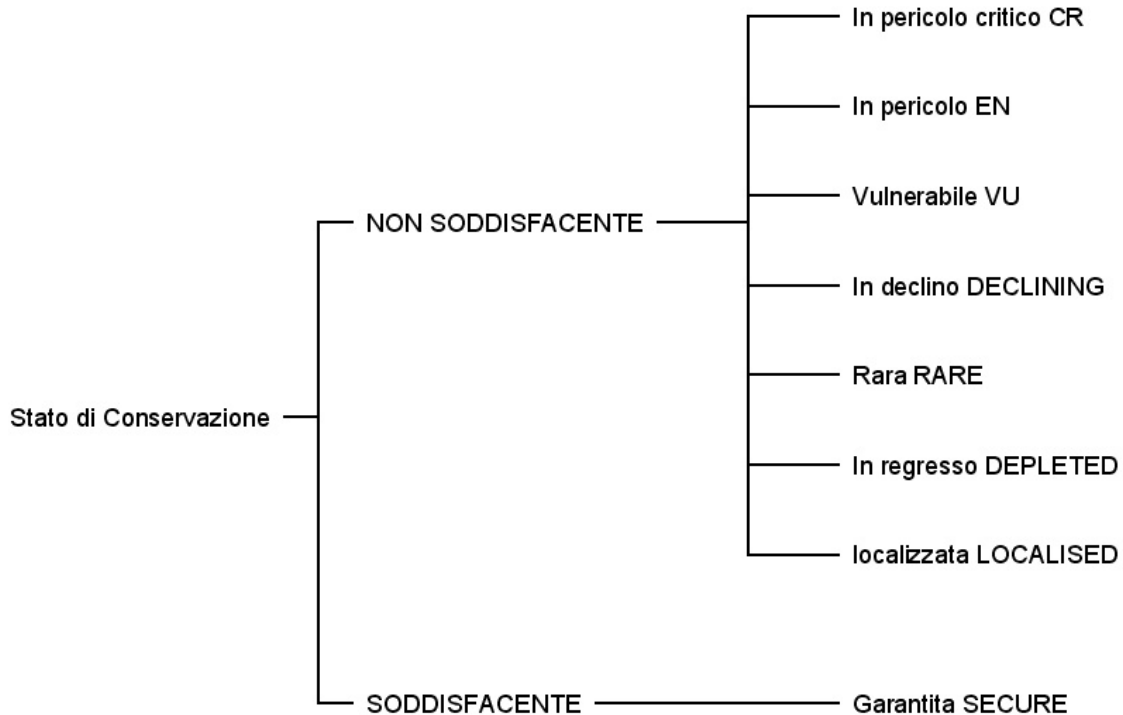


Figura 2.3 –Nomenclatura della classe di stato di conservazione europeo. Da *Birds in European Union: a status assessment*, 2004, liberamente interpretato

Pertanto, per uniformare il presente documento con le norme europee, si è scelto di indicare, per le specie obiettivo del sito (Cap.3.1), lo stato di conservazione desunto dalle fonti di seguito numerate e riportate nei paragrafi relativi alle specie:

1. database nazionale e internazionale “EUNIS: species database. Access information about species of interest for biodiversity and nature protection”
<http://eunis.eea.europa.eu/species.jsp>
2. database “IUCN Red List of threatened species 2006”
<http://www.iucnredlist.org/search/search-basic>
3. BirdLife International. 2004. Birds in European Union: a status assessment
http://www.birdlife.org/action/science/species/birds_in_europe
4. DGR Lombardia 7/4345 del 20.04.01 e allegati. BURL. Ed Str. 23 del 5 giugno 2001. N. 136, anno XXXI

2.2.2 UCCELLI

A073 *MILVUS MIGRANS* - NIBBIO BRUNO

Distribuzione ecologica

Il nibbio bruno mostra una spiccata predilezione per le aree nelle vicinanze di laghi e fiumi. Vengono evitate le aree forestali estese. I nidi sono posti spesso su pareti o falesie, nelle vicinanze di cespugli o alberi. Nelle aree pianeggianti nidifica su alberi, su biforcazioni di rami poste generalmente nella parte apicale. Nidifica a quote inferiori ai 700 m, ma con estremi fino a 1000 m.

Biologia

Il nibbio bruno è un predatore molto adattabile, che si nutre di un ampio spettro di specie. Spesso ricerca anche animali morti o rifiuti. Il volo di ricerca è fatto a bassa quota (10-60 m sul terreno) e lentamente (meno di 30 km/h). Molto agile, compie picchiate e manovre aeree per catturare la preda. Insegue altri predatori per rubare loro la preda, così come i nidi di cormorani e aironi per rubare i pesci presenti.

Ha un comportamento gregario in parecchi periodi dell'anno e al di fuori della stagione riproduttiva si riunisce in grossi gruppi, anche in posatoi comuni. Forma coppie con legami stagionali, che durano per una stagione riproduttiva, ma che possono essere rinnovati con lo stesso partner nella stagione seguente.

Minacce principali e trend nel sito

Specie in declino numerico in gran parte dell'areale europeo, soprattutto in quello orientale, per la trasformazione dei prati naturali in alternanza con i boschi, aree privilegiate per la nidificazione.

Stato di conservazione: non soddisfacente – vulnerabile (4)

A091 *AQUILA CHRYSÆTOS* - AQUILA REALE

Distribuzione ecologica

L'aquila reale è caratteristica degli ambienti montani, ove può trovare più facilmente gli habitat adatti alla nidificazione (pareti rocciose) e vasti territori di caccia. Nidifica



pertanto dai 200 ai 2000 m di quota, ove l'habitat è idoneo alla nidificazione e permanenza.

Biologia

Specie predatrice, l'aquila si nutre di una vasta gamma di prede, principalmente Mammiferi, dalle piccole alle medie dimensioni, essendo in grado di cacciare prede dai 300 g ai 3 kg di peso e più raramente di uccelli. In alternativa alla prede vive, può nutrirsi anche di carogne, tuttavia tale alimento non è mai fornito ai piccoli al nido.

I nidi, grosse costruzioni di rami posate su cenge, possono essere usati per più anni e sovente una coppia ha diversi nidi nel proprio territorio. L'attività riproduttiva inizia già durante l'inverno, la deposizione avviene tra metà marzo e i primi di aprile e la schiusa attorno a maggio, l'involo dei piccoli si verifica fra la prima settimana di luglio e la terza di agosto.

Minacce principali e trend nel sito

Nel sito è presente una coppia di aquile, la cui nidificazione è stata accertata; poiché la specie necessita di ampi territori di caccia, è probabile che il sito abbia raggiunto il livello di saturazione, e pertanto la situazione sia stabile, la principale minaccia è legata alla fruizione diretta delle falesie (arrampicata, alpinismo) e al bracconaggio.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie vulnerabile (4)

A103 *FALCO PEREGRINUS* - PELLEGRINO

Distribuzione ecologica

Il pellegrino utilizza molti ambienti aperti, dalle zone umide ad ambienti costieri, fino a zone agricole e la tundra artica, purché si trovino nelle vicinanze di siti idonei alla nidificazione, effettuata in falesie, rupi o altre zone inaccessibili e poco disturbate, comprese torri e rovine.

Biologia

Il pellegrino è un predatore specializzato nella cattura di uccelli. Le prede sono ricercate volando in circolo, spesso molto in alto sul terreno, o da posatoi. Una volta avvistata la preda, inizia un volo di inseguimento fino a salire in alto sopra la preda, per prenderla

con una picchiata finale. Il *range* dimensionale delle prede è estremamente ampio, andando dal fiorrancino fino all'airone.

È un predatore solitario, in tutti i periodi dell'anno. La coppia rimane comunque unita, generalmente anche al di fuori della stagione riproduttiva, rimanendo all'interno del territorio di nidificazione, se l'abbondanza delle prede lo permette. Le popolazioni del nord e del nord-est Europa sono totalmente migratrici; quelle meridionali e occidentali residenti o effettuano movimenti dispersivi.

Minacce principali e trend nel sito

La principale minaccia risiede nel disturbo ai siti di nidificazione per l'alpinismo e l'arrampicata. La falconeria, ancorchè poco praticata, ha causato in passato la sottrazione di uova e pulcini dai nidi, contribuendo al declino dei popolamenti locali.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie vulnerabile (4)

A107 TETRAO TETRIX TETRIX - GALLO FORCELLO

Distribuzione ecologica

Il gallo forcello, specie con un areale pressoché continuo su tutto l'arco alpino, abita di preferenza le ultime propaggini della vegetazione forestale sino al limite superiore degli arbusteti, specialmente tra i 1500 e i 2300 m. Abita le laricete rade con ricco sottobosco e commiste a latifoglie, boscaglie a Ontano verde, boschi misti di Larice, Peccio e Cembro, le mughete con ricco sottobosco a ericacee, talora faggete e noccioleti. L'habitat riproduttivo consiste in mosaici tra formazioni forestali, arbustive e erbacee.

Biologia

Durante l'inverno l'alimentazione risulta quasi totalmente arborea e limitata a poche specie vegetali; (ramoscelli di Mirtillo e Larice, foglie e gemme di Rododendro, Salice, Ontano). Con lo scioglimento delle neve aumenta progressivamente l'alimentazione a terra, in cui rientrano alcune specie erbacee (*Carex* spp., trifogli, fiori di *Pulsatilla montana*) e insetti (Coleotteri); nei mesi estivi l'alimentazione è invece prevalentemente a terra (foglie, rametti e fiori di Mirtillo, foglie di Rododendro e Larice) e nel tardo autunno si verifica il processo inverso con un progressivo incremento della pastura sugli alberi.



Gli accoppiamenti si collocano normalmente entro l'ultima decade di aprile e la seconda di maggio. I maschi in periodo riproduttivo si radunano in peculiari aree di canto, dette "arene".dove i maschi (da 1 a 15 circa) difendono una piccola area e si esibiscono in parate visive e canore. Le femmine si recano alle arene al momento di accoppiarsi. Le arene sono piuttosto stabili nel tempo, tanto che alcune sono frequentate da più di 50 anni e, in qualche caso, da un secolo. La deposizione viene effettuata in maggio-giugno in un nido costruito al suolo, quasi sempre al riparo di fitta vegetazione.

Minacce principali e trend nel sito

Il declino della specie, legata principalmente agli ambienti aperti presenti al limite superiore della foresta è legata alla riduzione degli ambienti riproduttivi e di allevamento delle nidiate siti in genere in aree di margine di pascoli e alpeggi. La progressiva invasione degli ambienti prativi soprattutto da parte dell'ontano, in particolare alle basse altitudini, è una delle principali problematiche. Il prelievo venatorio, se non è effettuato in condizioni di sostenibilità (trend delle popolazioni negativo) ha una notevole incidenza. Le popolazioni possono trarre vantaggio da una oculata gestione venatoria e i miglioramenti ambientali a fini faunistici previsti.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in declino a livello europeo (3)

A109 ALECTORIS GRAECA SAXATILIS - COTURNICE SS. DELLE ALPI

Distribuzione ecologica

La coturnice utilizza aree con suoli secchi, caldi ed assolati, con rocce, pietraie, vegetazione arborea rada o assente. Per la nidificazione e l'allevamento della prole utilizza praterie xeriche con pendenze comprese tra 17°-50°, con rocce sparse, pietraie, arbusti nani fra i 1500 e i 2200 m. La specie rifugge gli ambienti uniformi, come le praterie omogenee, le pietraie sterili, i boschi chiusi. Alle prime gelate persistenti le coturnici si spostano verso i quartieri di svernamento, anche ad oltre 10 km di distanza, in genere in spazi aperti sotto il limite della foresta. Particolarmente frequentate le sponde di ruscelli, vallette e prati umidi ancora riparati dal gelo e con presenza di vegetali verdi.

Biologia

Durante l'inverno l'alimentazione è limitata ad una sola tipologia vegetale, i lembi fogliari di graminoidi; con lo scioglimento delle neve progressivamente l'alimentazione diviene più variata, comprendendo un grande numero di specie, inclusi gli Invertebrati; nel tardo autunno si verifica il processo inverso con un ritorno alla stenofagia.

Il periodo riproduttivo cade fra maggio e giugno: ogni coppia si appropria di un territorio che viene difeso da entrambi i coniugi contro eventuali intrusi. Il nido viene disposto sul terreno in una depressione abbozzata dalla femmina al riparo di un cespo d'erba, o di un arbusto prostrato o al riparo di una sporgenza rocciosa. La schiusa si colloca, in ambiente alpino, intorno alla metà di luglio.

Minacce principali e trend nel sito

La minaccia principale è rappresentata dalla riduzione progressiva dell'habitat dovuto al rimboschimento naturale delle aree a pascolo abbandonate. Il prelievo venatorio, se non è effettuato in condizioni di sostenibilità (trend delle popolazioni negativo) ha una notevole incidenza. Le popolazioni possono trarre vantaggio da una oculata gestione venatoria e i miglioramenti ambientali a fini faunistici previsti.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in regresso a livello europeo (3)

A215 *BUBO BUBO* - GUFO REALE

Distribuzione ecologica

La presenza di un super-predatore come il gufo reale è legata all'abbondanza di prede e alla disponibilità di siti di nidificazioni sicuri. Generalmente nidifica in zone selvagge, con ampie estensioni di bosco e anfratti rocciosi inaccessibili, il sito di nidificazione è su falesie, rupi, ma anche cave.

Biologia

Si nutre di Mammiferi, dalla taglia di un'arvicola a quella di una lepre e uccelli, dalla taglia di una ghiandaia a quella di un germano reale. Predatore notturno, generalmente inizia l'attività subito dopo il tramonto. È una specie solitaria. La coppia difende il territorio durante tutte le stagioni dell'anno; è una specie monogama, con legame di coppia che dura per tutta la vita.



Minacce principali e trend nel sito

La principale minaccia risiede nel disturbo ai siti di nidificazione.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie vulnerabile (3)

A224 CAPRIMULGUS EUROPAEUS - SUCCIACAPRE

Distribuzione ecologica

Il succiacapre mostra una predilezione per le aree aride o ben drenate e aperte, come i boschi di conifere radi, boschetti diradati di betulle e pioppi, brughiere e radure nelle foreste di latifoglie, conifere e miste, aree incendiate e margini ben soleggiati dei boschi, delle steppe arbustate e del semi-deserto. Nidifica a quote inferiori ai 700 m, con estremi fino a 1300 m.

Biologia

È un insettivoro notturno, specializzato in falene e coleotteri che cattura le prede nella stessa maniera delle rondini, volando con la grossa bocca aperta. Può catturare insetti anche utilizzando i posatoi per la localizzazione e un breve volo per la cattura.

Non particolarmente gregario, può formare delle aggregazioni nelle aree di alimentazione particolarmente favorevoli. È solitario e territoriale durante la nidificazione. Il legame di coppia dura per una stagione riproduttiva, ma può esserci un cambio di partner per la seconda covata.

Minacce principali e trend nel sito

La principale minaccia alla specie risiede in problematiche legate all'area di svernamento sudshariana; nel sito si può evidenziare una progressiva riduzione dell'habitat.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie a più basso rischio (2).

A379 EMBERIZA HORTULANA - ORTOLANO

Distribuzione ecologica

L'ortolano predilige ambienti aperti, con presenza di siepi e boschetti, o di alberi isolati. Preferisce zone calde e ben soleggiate, spesso poste in aree montane o collinari, ma

anche in pianura. Colonizza anche vigneti e frutteti ben esposti. L'intervallo altitudinale va dalla pianura ai 700-800 m, con estremi fino a 1500-2000 m.

Biologia

L'ortolano si ciba principalmente di invertebrati, ma anche semi, specie al di fuori della stagione riproduttiva. Ricerca le prede sugli alberi, fino alla cima, e spesso si ferma in volo per catturare bruchi sulle foglie. Il becco appuntito è ideale sia per catturare insetti che per raccogliere semi al suolo. Durante la migrazione viene rinvenuto in piccoli gruppi o solitario, specialmente in centro e nord Europa. Nell'Europa meridionale e nelle aree di svernamento africane si riunisce in gruppi più grandi. Il sistema riproduttivo è essenzialmente monogamo, con il legame di coppia che dura per una sola stagione. Il maschio segnala il territorio cantando da posatoi esposti (alberi, rocce, steccati) e, a volte, dal suolo.

Minacce principali e trend nel sito

Le cause principali dello stato di conservazione non soddisfacente risiedono principalmente nelle aree di svernamento sudshariana.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in declino a livello europeo (3)

A155 SCOLOPAX RUSTICOLA - BECCACCIA

Distribuzione ecologica

Specie migratrice, svernante e occasionalmente nidificante, la beccaccia predilige formazioni boschive di diversa composizione, sia boschi di latifoglie misti (castagno, nocciolo, faggio) o conifere, sia misti latifoglie e conifere, con radure, purché il sottobosco sia diversificato, umido e ricco di lettiera, fra i 500 e i 1500-2000 m di quota, può utilizzare anche ambienti più diversificati (marcite, boschi ripariali, filari, ambienti agricoli diversificati).

Biologia

L'alimentazione è principalmente formata da lombrichi e insetti che trova nella lettiera, raramente integrata con elementi vegetali. Il periodo degli amori inizia a febbraio-marzo e si prolunga fino a estate inoltrata, la coppia non è stabile e la femmina depone in un



nido a terra, sulla lettiera umida, formato da poco materiale di riporto. E' una specie principalmente crepuscolare.

Minacce principali e trend nel sito

La principale minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, legata principalmente alla perdita di diversità ambientale, sia in ambiente agricolo che selviculturale. Il prelievo venatorio, se non è effettuato in condizioni di sostenibilità (trend delle popolazioni negativo) ha una notevole incidenza. Le popolazioni possono trarre vantaggio da una oculata gestione venatoria e dai miglioramenti ambientali a fini faunistici.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in pericolo (4)

A255 ANTHUS CAMPESTRIS - CALANDRO

Distribuzione ecologica

In Italia la specie è nidificante e migratrice regolare, distribuita in maniera discontinua prevalentemente nelle aree xerotermitiche pedemontane. Il calandro nidifica in ambienti aperti, steppici, in suoli secchi ma non aridi. Evita le zone più ripide o rocciose e le praterie con vegetazione alta. L'habitat favorito è la brughiera o la prateria rada, ben soleggiata. Nidifica nelle zone di pianura e in montagna, fino anche a 2000 m, se in situazioni ben soleggiate. È un migratore che sverna in Africa, nella zona del Sahel e in Arabia.

Biologia

È una specie principalmente insettivora, ma non disdegna anche semi, in inverno. Si ciba al suolo, tra le rade erbe. Al di fuori della stagione riproduttiva è solitario o in piccoli gruppetti. Si basa su un sistema riproduttivo essenzialmente monogamo, ma con casi di poliginia, con un maschio accoppiato con due femmine nello stesso territorio.

Minacce principali e trend nel sito

Specie in declino numerico in gran parte dell'areale europeo, le cui cause sono da ricercare principalmente nelle aree di svernamento sudshariane.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in regresso a livello europeo (3)

A256 ANTHUS TRIVIALIS - PRISPOLONE

Distribuzione ecologica

Il prispolone è presente come nidificante e migratore regolare, occupando di preferenza la fascia altitudinale tra i 900 e i 2.000 m di altitudine. Predilige le fasce ecotonali dei boschi di latifoglie e le aree soleggiate caratterizzate da vegetazione arborea rada. Nidifica al suolo, ma necessita di alberi e arbusti utilizzati come posatoi e punti di canto. Nelle zone montuose nidifica fino a 2300 m, nella zona di arbusti radi.

Biologia

È una specie principalmente insettivora, ma in autunno e in inverno si ciba anche di materiale vegetale. Il cibo è raccolto al suolo, raramente sui rami di arbusti e alberi.

Generalmente solitario al di fuori della stagione riproduttiva, può raggrupparsi in gruppi, anche numerosi, durante la migrazione e nei posatoi. Durante la nidificazione è territoriale. Il territorio è delimitato dal maschio mediante il canto, effettuato da un ramo esposto su un albero o arbusto o nel caratteristico volo di parata. È un migratore a lungo raggio, con quartieri di svernamento nell'Africa tropicale.

Minacce principali e trend nel sito

Specie in declino numerico e in contrazione dell'areale di nidificazione, probabilmente a causa della perdita delle zone idonee per la nidificazione e per cambiamenti climatici, in particolare nelle zone di svernamento.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in declino a livello europeo (3)

A280 MONTICOLA SAXATILIS - CODIROSSONE

Distribuzione ecologica

In Lombardia nidifica in tutta l'area alpina, utilizzando per la nidificazione le zone calde e soleggiate rivolte a sud, in habitat rocciosi o sassosi inframmezzati da alberi isolati o cespugli, da utilizzare come posatoi. L'habitat principale è posto tra i 1500 e i 2700 m, ma scende anche a 200 m. Sverna prevalentemente nell'Africa sub-sahariana.



Biologia

Si nutre prevalentemente di grossi insetti, specialmente maggiolini, larve di Lepidotteri e Ortotteri, ma anche di bacche. Utilizza solitamente posatoi per localizzare la preda, che cattura al suolo. Può anche effettuare la ricerca della preda al suolo per brevi periodi, prima di tornare al posatoio. Generalmente solitario, può spostarsi in piccoli gruppetti in migrazione. Monogamo, presumibilmente il legame di coppia si scioglie alla fine della stagione riproduttiva.

Minacce principali e trend nel sito

Specie in declino numerico e in contrazione dell'areale di nidificazione, probabilmente a causa della perdita delle zone idonee per la nidificazione e per cambiamenti climatici, in particolare nelle zone di svernamento.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie a più basso rischio (4), in regresso a livello europeo (3).

A309 SYLVIA COMMUNIS - STERPAZZOLA

Distribuzione ecologica

In Lombardia nidifica in maniera frammentata negli habitat idonei in pianura, nelle zone prealpine e collinari e nei fondovalle. La sterpazzola predilige zone aperte con presenza di cespugli e alte erbe, su terreni soleggiati. Evita le zone uniformemente boscate e le zone umide con fitta vegetazione. Può comunque insediarsi ai margini delle radure boschive di latifoglie, raramente di conifere. Sverna prevalentemente nell'Africa subsahariana.

Biologia

La sterpazzola si nutre principalmente di insetti (coleotteri ed emitteri), durante la stagione riproduttiva, mentre in seguito aumenta la proporzione di bacche e frutti nella dieta, fino a diventarne quasi la totalità in autunno e in inverno. Il cibo è ricercato al suolo, tra le erbe, o nei cespugli. Solitaria durante lo svernamento, si raggruppa in piccoli gruppi in migrazione. Specie essenzialmente monogama. Alcuni maschi possono avere più territori, praticando la bigamia. Entrambi i sessi incubano le uova e alimentano i piccoli. Nel caso della seconda covata, la femmina inizia immediatamente

a covare, dopo la schiusa della prima, mentre il maschio provvede alla prima covata fino all'indipendenza; in seguito aiuterà la femmina a portare a termine la seconda covata.

Minacce principali e trend nel sito

La minaccia principale risiede nei cambiamenti climatici che si stanno verificando nelle aree di svernamento sub-sahariane.

Stato di conservazione: soddisfacente – specie garantita a livello europeo (3).

A313 *PHYLLOSCOPUS BONELLI* - LUÌ BIANCO

Distribuzione ecologica

Il luì bianco si adatta a vari ambienti, da aree boschive non troppo chiuse fino ad aree arbustive. Utilizza sia boschi di querce, in particolare roverella, ma anche di betulla, faggio e cedui di castagno, così come le boscaglie termofile di carpino nero e orniello. Utilizza anche le foreste di conifere o miste. Nidifica in Italia nella fascia altitudinale da 200 m a circa 1900, con preferenza per l'intervallo altimetrico tra i 500 e i 1200. Nella parte settentrionale dell'areale tende a occupare le zone pianiziali. Sverna prevalentemente nell'Africa sub-sahariana.

Biologia

È un insettivoro; la maggior parte delle prede viene catturata nella parte apicale degli alberi.

Il luì bianco è una specie solitaria e territoriale anche in inverno, nei quartieri di svernamento. Il sistema riproduttivo è essenzialmente monogamo, con la femmina che cova, mentre l'alimentazione della covata viene portata avanti dai due sessi in maniera egualitaria.

Minacce principali e trend nel Sito

La principale minaccia è la sottrazione o riduzione di habitat.

Stato di conservazione: soddisfacente – specie garantita a livello nazionale (4), in declino a livello europeo (3).



A314 *PHYLLOSCOPUS SIBILATRIX* - LUÌ VERDE

Distribuzione ecologica

Il lui verde è una specie strettamente legata agli ambienti forestali, prediligendo boschi di latifoglie strutturati a fustaia e a ceduo maturo, quali i castagneti cedui e le faggete. La nidificazione avviene principalmente nelle aree boscate site fra i 400 e i 1000-1400 m.

Biologia

La dieta è strettamente insettivora, il nido, a forno, è a terra, fra la lettiera, e i piccoli, nidicoli, sono principalmente coperti dalla femmina, mentre il maschio si occupa della ricerca del cibo.

Minacce principali e trend nel sito

La principale minaccia è la sottrazione di habitat: la riduzione, per sfruttamento selvicolturale, di boschi di latifoglie ben strutturati e maturi.

Stato di conservazione: soddisfacente – specie garantita a livello nazionale (4), in declino a livello europeo (3).

2.2.3 MAMMIFERI

1304 *RHINOLOPHUS FERRUMEQUINUM* - FERRO DI CAVALLO MAGGIORE/RINOLOFO MAGGIORE

Distribuzione ecologica

Questa specie frequenta zone piuttosto calde e soleggiate, in aree con boschi aperti e cespugli, nelle vicinanze di acqua. I siti di rifugio estivi e, in particolare le aree dove le femmine partoriscono (*nursery*) sono situati principalmente all'interno di cavità, nella porzione meridionale dell'areale, o edifici, in quella settentrionale. In inverno i *roost* sono principalmente in cavità naturali o artificiali (grotte, miniere, ecc.).

Biologia

Esce dai *roost* estivi al buio, volando piano e con corte planate, spesso a bassa altezza dal suolo. Caccia nella vegetazione fitta, al margine dei boschi e lungo le siepi, ma

anche lungo le pareti rocciose. Cattura insetti di grandi dimensioni (Lepidotteri, Coleotteri, ecc.), in volo a bassa altezza o raccolti al suolo. Si accoppia prevalentemente in tarda estate o in autunno, ma la fecondazione avviene all'inizio della primavera. I piccoli (1, raramente 2) nascono in maggio-giugno fino ad agosto, all'interno di nursery comunitarie, che possono arrivare fino a 200 femmine.

Minacce principali e trend nel sito

Specie in riduzione numerica in quasi tutte le parti dell'areale di distribuzione. È sensibile al disturbo delle nursery e dei siti di ibernazione invernale, così come può aver subito l'effetto dei pesticidi e dei cambiamenti agricoli, che hanno rarefatto i grandi insetti, sue principali prede.

Stato di conservazione: non soddisfacente - specie vulnerabile (4)

1303 *RHINOLOPHUS HIPPOSIDEROS* - FERRO DI CAVALLO MINORE/RINOLOFO MINORE

Distribuzione ecologica

Il rinolofo minore frequenta principalmente ambienti forestali o in alternanza con spazi aperti e zone umide di bassa e media altitudine. Necessita di aree carsiche in relazione alla disponibilità di cavità ipogee per il rifugio, lo svernamento e la riproduzione. Può formare colonie di diverse centinaia di individui, ma attualmente non sono più segnalate e sono ridotte a pochi esemplari.

Biologia

Si nutre principalmente di insetti di piccole dimensioni e ragni che caccia in volo a circa 5 m dal suolo o mentre sono posate al suolo o sulla vegetazione. Gli accoppiamenti hanno inizio presumibilmente in autunno. La fecondazione è differita e avviene in marzo-aprile, periodo in cui si formano le colonie riproduttive, le nascite si verificano fra giugno e i primi di agosto.

Minacce principali e trend nel sito

La specie, in quanto gregaria, risente fortemente dalla distruzione, alterazione o semplice disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in pericolo (4)



1316 MYOTIS CAPACCINII - VESPERTILIO DI CAPACCINI

Distribuzione ecologica

Il vespertilio di Capaccini frequenta zone termofile, spesso in aree carsiche, con boschi aperti e cespugli. È strettamente dipendente dalle zone acquatiche, sia lentiche che lotiche. I siti di rifugio estivi, e in particolare le nursery, sono situati principalmente all'interno di grotte, di cavità o edifici. In inverno i roost sono, principalmente in cavità naturali o artificiali (grotte, miniere, ecc.).

Biologia

L'uscita dai rifugi estivi avviene al buio; hanno un volo veloce, agile, spesso a bassa altezza sull'acqua, ma anche attorno agli alberi. Lo spettro alimentare comprende insetti di piccole dimensioni, anche sul pelo dell'acqua, principalmente ditteri, neurotteri e tricotteri.

Le nursery del Capaccini possono essere grandi, fino a 500 femmine, la nascita dell'unico piccolo avviene dalla metà di giugno.

Minacce principali e trend nel sito

Il Capaccini è una specie minacciata principalmente dal disturbo ai siti ipogei di rifugio, riproduzione e svernamento, accentuata dalla spiccata gregarietà.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie in pericolo (4)

2.2.4 PESCI

1163 COTTUS GOBIO - SCAZZONE

Distribuzione ecologica

È specie bentonica molto esigente quanto a qualità ambientale. Coabita con i Salmonidi nei tratti alti dei corsi d'acqua alpini e appenninici, ma è rinvenibile anche negli ambienti di risorgiva; necessita di acque fredde, veloci e ben ossigenate con substrati costituiti da massi, ciottoli e ghiaia.

Biologia

L'alimentazione è varia, costituita d'estate da larve d'insetti e crostacei e d'inverno integrata da anellini. La maturità sessuale è raggiunta al 2° anno in pianura e tra il 2° e il 4° anno in montagna, a lunghezze comprese tra 50 e 80 mm. La riproduzione avviene nel tardo inverno o in primavera. Il maschio allarga una cavità posta sotto un masso e attira la femmina o più femmine che depongono poche centinaia di uova nel riparo. Negli ambienti meno produttivi viene effettuata una sola deposizione, mentre in quelli più produttivi più di una. L'accrescimento è influenzato dalle caratteristiche ambientali: negli ambienti di risorgiva le lunghezze medie sono 4-5 cm al termine del 1° anno, 7-8 cm al 2° e 11,5-12,5 cm al 4°; negli ambienti montani la crescita è più lenta; le femmine presentano un accrescimento inferiore.

Minacce principali e trend nel sito

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie vulnerabile a livello europeo (1).

2.2.5 INVERTEBRATI

1088 *CERAMBYX CERDO* – CERABCIDE DELLE QUERCE

Distribuzione ecologica

Questa specie vive prevalentemente nei boschi di querce di grosse dimensioni e occasionalmente visita altre latifoglie, quali noce, frassino, olmo, salice. Si rinviene per lo più in pianura e in collina fino a 700-800 m di altitudine.

Biologia

Le larve vivono a spese del legno di alberi di grosse dimensioni, preferibilmente *Quercus* spp. e più raramente *Juglans*, *Ulmus*, *Salix*, *Castanea*, *Fagus*, *Betula*, per lo più deperienti o indeboliti per varie cause. Gli adulti sfarfallano verso la fine di giugno e nel mese di luglio producendo grossi fori nel legno. Essi si osservano deambulanti su rami e tronchi delle piante che li hanno ospitati sia durante il giorno sia nelle prime ore della notte; occasionalmente vengono attratti da luci artificiali. Le femmine depongono le uova sulla corteccia delle piante ospiti. Le larve scavano gallerie di forma ovale nel legno e quando sono giunte a maturazione preparano una celletta pupale che viene



chiusa con un tappo di segatura rivestito all'interno da una patina di muco e di carbonato di calcio.

Minacce principali e trend nel sito

La minaccia principale si concentra, nelle zone agricole poco forestate, nell'eliminazione di alberi morti o vetusti.

Stato di conservazione: non soddisfacente – specie vulnerabile a livello europeo (1-2).

1083 *LUCANUS CERVUS*– CERVO VOLANTE

Distribuzione ecologica

Le larve della specie abitano il sistema radicale di alberi deperenti o le ceppaie. La specie occupa un ruolo importante negli ecosistemi forestali per l'azione di decomposizione delle parti ipogee degli alberi. Sono principalmente legate ai querceti, ma occupano anche boschi composti da *Castanea sativa*, *Prunus spp.*, *Fraxinus spp.*, *Populus spp.*, *Alnus spp.*, *Tilia spp.*, *Salix spp.* E molto raramente sulle conifere.

Biologia

Le larve del cervo volante sono saprofaghe. La durata del ciclo larvale si svolge nell'arco di 5-6 anni e comprende 3 stadi. Uova: vengono deposte in prossimità dell'apparato radicale o sulle ceppaie, lo stadio larvale si svolge all'interno degli alberi morti e sembra che le larve progrediscono dalla ceppaia, epigea, verso il sistema radicale ipogeo. Lo stadio di ninfa si sviluppa invece nel suolo in prossimità del sistema radicale, ove, all'ultimo stadio, si porta la larva che costruisce un bozzolo ninfale costituito da schegge di legno agglutinate a terra o, più semplicemente da sola terra. La metamorfosi avviene in autunno e l'adulto passa l'inverno nel bozzolo, lo stadio adulto viene raggiunto in primavera, quando sfarfallano gli individui. I Maschi adulti hanno una vita breve compresa di solito fra maggio e luglio. Le femmine, invece, sono ancora visibili fino ad agosto, nelle zone più calde talvolta fino a settembre.

Minacce principali e trend nel sito

La minaccia principale si concentra, nelle zone agricole poco forestate, nell'eliminazione di alberi morti o vetusti.

Stato di conservazione: non soddisfacente.

2.3. INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DELLE SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

2.3.1 ANGIOSPERME

1902 *CYPRIPEDIUM CALCEOLUS* – PIANELLA DELLA MADONNA

Distribuzione ecologica

Specie diffusa nelle zone temperato fredde, cresce in boschi di latifoglie (soprattutto faggete) o di conifere o misti, radure e arbusteti subalpini, altitudine compresa tra 500 e 2000 m. Specie Eurosiberiana (Pignatti 1982).

Biologia

Orchidacea terricola e simbiote con funghi, con cui forma endomicorrize necessarie per la germinazione del seme che permangono per tutto il ciclo vitale della pianta. La fioritura avviene verso la fine della stagione primaverile, nei mesi di maggio-giugno, quando si formano scapi che portano 1, raramente 2 fiori molto appariscenti, con un labello urceolato lungo 3-4 centimetri e tepali lunghi fino a 4 centimetri. L'impollinazione può rappresentare un fattore limitante, in quanto esistono osservazioni che riportano come solo una percentuale molto bassa di fiori produca capsule contenenti semi fertili, fenomeno comune anche ad altre specie di questo genere. Gli impollinatori sono imenotteri solitari, spesso del genere *Andrena*. Un fiore impollinato può produrre 20.000 semi, sostanzialmente privi di sostanze di riserva (endosperma) come in tutte le orchidaceae. I semi sono molto piccoli, non dotati di particolari adattamenti per la dispersione. Si ritiene che la maggior parte cada nei pressi della pianta, sebbene sia possibile una certa dispersione attraverso il vento. La germinazione avviene quando il seme stabilisce la simbiosi con il fungo, dal quale ottiene le sostanze elaborate necessarie alla crescita del protocormo, ammasso cellulare indifferenziato dal quale si sviluppano le radici e le foglie della pianta adulta. Si ritiene che la simbiosi diminuisca di importanza con la formazione delle foglie, capaci di fotosintesi. La specie tende a



formare colonie di cloni di lunga durata, tramite riproduzione vegetativa dell'apparato radicale.

Minacce principali e trend nel sito

Le popolazioni di questa specie sono molto localizzate e quindi di difficile individuazione, nonostante l'elevata visibilità nel breve periodo di antesi. Nei siti migliori sulle Alpi sono formate da decine di esemplari, ma possono consistere anche di un numero esiguo di individui. Status: a livello italiano viene considerata vulnerabile (VU - IUCN 2000) , nel sito è da ritenere critica e vanno predisposte indagini apposite per verificare consistenza e dinamica delle popolazioni. Negli ultimi 20 anni si registra una trend negativo in tutto l'areale della specie collegato probabilmente a fattori di disturbo o alterazioni nell'habitat (Nicolè et al, 2005). La raccolta indiscriminata può essere la causa di rarefazione e perdita di popolamenti posti in zone frequentate..

Stato di conservazione: non soddisfacente - vulnerabile

2.3.2 BRIOFITE

1381 *DICRANUM VIRIDE*

Distribuzione ecologica

Muschio corticicolo, cresce alla base dei tronchi, in particolare di latifoglie decidue in boschi densi, su vecchi esemplari, necessita di umidità atmosferica elevata e costante. E' segnalato nei boschi di faggio, nei boschi acidofili a querce e nei boschi di latifoglie termofili. La distribuzione altitudinale va dal piano submontano, dove si rinviene la maggior parte delle stazioni, al piano montano, fino ai 1800 metri. Le stazioni italiane sono localizzate nell'arco alpino.

Biologia

Forma cuscinetti di colore verde scuro, con foglie eretto-patenti, flessuose e acuminate. La riproduzione avviene con il tipico ciclo aplo-diplonte delle briofite, con il gametofito che rappresenta la parte fotosintetica della pianta e lo sporofito che cresce nutrito da questo. I gametofiti sono dioici, con le piante maschili simili alle femminili o, in alcuni

casi, più piccole. La formazione degli sporofiti è osservata molto raramente in questa specie, in particolare non è mai stato osservato in Italia.

Minacce principali e trend nel sito

Le attività di taglio degli alberi ospitanti è il fattore di rischio più elevato. Anche tagli condotti nei boschi circostanti i popolamenti possono creare condizioni sfavorevoli alterando il regime di umidità dell'aria. La specie sembra essere sensibile all'inquinamento atmosferico. *Status* a livello italiano: dati insufficienti (DD IUCN 2000). Non è possibile indicare il *trend* locale della popolazione, a causa della mancanza di dati. Si deve ritenere comunque che la deforestazione derivata dagli incendi boschivi, in particolare in conseguenza dell'evento del 1997, abbiano ridotto considerevolmente la consistenza numerica della popolazione.

Stato di conservazione: non soddisfacente - DD

1379 MANNIA TRIANDRA

Distribuzione ecologica

Si rinviene dal piano submontano a quello alpino, in siti umidi o molto umidi con popolamenti a megaforie o felci, può essere presente anche in praterie basofile alpine e subalpine. Il substrato è rappresentato da rocce calcaree, dove spesso si localizza all'interno delle fessure o lungo le pareti rocciose, soprattutto nelle aree costantemente ombreggiate. Si tratta di specie infrequente a distribuzione sporadica, in cui le popolazioni formano nuclei isolati. Sono note una ventina di località italiane, per lo più localizzate nelle Alpi. Nell'area è segnalata per il Monte S. Martino ed in modo generico per la "Grigna Meridionale".

Biologia

Il tallo è laminare e spesso si presenta cuoriforme, di colore verde-bluastro nella parte superiore. Specie a ciclo breve, si riproduce sessualmente tramite spore relativamente grandi, mentre la riproduzione vegetativa è affidata a propaguli di piccole dimensioni. Diviene praticamente impossibile da individuare nel corso dei periodi aridi. Lo sporofito è fotosintetico..



Minacce principali e trend nel sito

Risente particolarmente dei cambiamenti di illuminazione, sia quando si ha un aumento di luce, in particolare non tollera l'esposizione diretta al sole, sia di aumento di ombreggiamento. Anche le modificazioni del regime idrico non sono tollerate. Di conseguenza ogni alterazione ambientale, quale deforestazione/riforestazione, incendi boschivi, etc. non è compatibile con la conservazione della specie. Lo *status* a livello italiano è: gravemente minacciata (CR IUCN 2000). Non è possibile indicare il trend locale della popolazione, a causa della mancanza di dati.

Stato di conservazione: non soddisfacente – in pericolo critico

2.3.3 ALTRI ELEMENTI FLORISTICI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

PRIMULA GRIGNENSIS

Distribuzione ecologica

Si rinviene dal piano subalpino a quello alpino, l'habitat è rappresentato da rocce calcaree, dove spesso si localizza all'interno delle fessure o lungo le pareti rocciose. Si tratta di specie endemica di scoperta recente (pubblicata nel 1998), ma la cui presenza è segnalata da autori precedenti come sottospecie di *P. hirsuta*. La cartografia elaborata è basata sulle segnalazioni di Rossi. Questa specie è particolarmente interessante poiché il *locus classicus* di ritrovamento è la Cresta Segantini, inclusa nel sito, mentre l'areale conosciuto è limitato al gruppo delle Grigne.

Biologia

Specie perenne, si riproduce esclusivamente per seme. La fioritura avviene poco dopo il disgelo, nei mesi di maggio – giugno. Le piante sono generalmente monocauli e producono scapi con pochi fiori. Da questi si formano capsule che contengono alcune decine di semi.

Minacce principali e trend nel sito

Localmente frequente, può risentire dell'elevata frequentazione alpinistica degli ambienti di crescita. Sono necessarie ulteriori indagini per definire distribuzione e consistenza delle popolazioni.

GENTIANA LUTEA

Distribuzione ecologica

Genziana di grandi dimensioni, può raggiungere 1,5 metri di altezza, cresce principalmente su pascoli con suolo profondo dal piano montano a quello subalpino, tra i 1000 ed i 2200 metri. Si rinviene esclusivamente su substrati carbonatici. Generalmente si tratta di stazioni puntiformi con numero variabile di individui. La cartografia elaborata è basata sulle segnalazioni di Rossi.

Biologia

Specie perenne, si riproduce per seme: all'inizio della stagione estiva le piante adulte formano una lunga infiorescenza con fiori disposti in verticilli. Il frutto è rappresentato da una capsula contenente numerosi semi. La dispersione avviene nel periodo autunno-invernale, quando gli scapi secchi mossi dal vento liberano gradualmente i semi contenuti nelle capsule semi-aperte.

Minacce principali e trend nel sito

Specie nota per le radici carnose di notevoli dimensioni, è stata raccolta in passato in modo eccessivo, e questo è alla base della rarità attuale. La raccolta di questa specie officinale attualmente è regolamentata, ma è sempre presente il rischio che erborizzatori improvvisati provochino danno a popolazioni già rarefatte. Sono necessarie ulteriori indagini per definire distribuzione e consistenza delle popolazioni.

PHYSOPLEXIS COMOSA

Distribuzione ecologica

Specie di piccole dimensioni, cresce nelle fessure delle rupi tra i 300 ed i 2000 metri. Si rinviene esclusivamente su substrati carbonatici. Generalmente si tratta di individui



isolati che colonizzano in modo sparso le rocce. Specie endemica. Elencata in allegato IV.

Biologia

Specie perenne a lenta crescita, produce poche foglie basali che fuoriescono direttamente dalle fessure rocciose. La fioritura avviene nella tarda primavera- inizio estate, scaglionata in funzione della quota. L'infiorescenza è formata da un capolino di 15-30 fiori vistosi. Il frutto è rappresentato da una capsula contenente numerosi semi di piccole dimensioni.

Minacce principali e trend nel sito

Specie dai fiori vistosi, può essere soggetta a raccolta occasionale, anche se l'habitat di crescita non incoraggia questa pratica. La raccolta a fini collezionistici è pure possibile, dato che si tratta di specie endemica. Attualmente il pericolo più concreto è rappresentato dalle vie di arrampicata, che rischiano di compromettere le piante danneggiando le parti aeree, mentre la radice profondamente insinuata nella roccia ne impedisce generalmente l'estirpazione.

PRIMULA GLAUDESCENS

Distribuzione ecologica

Cresce principalmente su pascoli dal piano montano a quello subalpino, tra i 450 ed i 2400 metri, nelle stazioni più basse predilige microclimi freschi, come la forra del Meria. Si rinviene generalmente su substrati carbonatici, anche se si conoscono stazioni su roccia cristallina. Nelle stazioni di crescita ottimale forma densi popolamenti, con i cespi maggiori formati da 10-20 cauli. Specie endemica, le Grigne rappresentano il limite occidentale dell'areale. Elencata in allegato IV.

Biologia

Specie perenne produce rosette di foglie basali coriacee sempreverdi. In primavera avviene la fioritura, scaglionata tra i mesi di maggio e giugno in funzione della quota. Il singolo caule produce un numero limitato di scapi florali (1-3) che portano un'ombrella

di 4-5 fiori: Il frutto è rappresentato da una capsula contenente semi tondeggianti di piccole dimensioni.

Minacce principali e trend nel sito

Data la vistosità del fiore può essere soggetta a raccolta occasionale. Frequente nel sito, al momento non presenta particolari problemi di conservazione, anche se è ipotizzabile un monitoraggio per individuare la distribuzione delle popolazioni e il loro andamento nel tempo.

DORYCHNIUM PENTAPHYLLUM

Distribuzione ecologica

Predilige praterie e arbusteti secchi e caldi, è segnalata fino a circa 1000 metri, preferisce substrati carbonatici. Specie a distribuzione Sud Est Europea è presente con la sottospecie pentaphyllum. In Italia è distribuita lungo il margine meridionale delle Alpi dal Carso al Comasco. Elencata in allegato V.

Biologia

Specie erbacea perenne alta da 10 a 80 cm. La fioritura avviene tra i mesi di maggio e luglio, con fiori bianchi di piccole dimensioni, il frutto è un legume ovoidale. La pianta si può comportare sia come emicriptofita, presentando quindi solo le radici come organo perennante, o come piccolo suffrutice, con le parti aeree che si conservano vitali, caso frequente nei climi con inverni miti.

Minacce principali e trend nel sito

Specie dal fiore poco vistoso, non viene raccolta. La conservazione di questa specie è strettamente legata alla conservazione dell'habitat che la ospita.

RUSCUS ACULEATUS

Distribuzione ecologica

Cresce in boschi termofili fino a 600 metri di quota, nell'area è presente alle quote più basse della Val Meria e del versante a lago. Specie a distribuzione Euri-Mediterranea. Elencata in allegato V.



Biologia

Priva di vere foglie, i rami verdi per la presenza di clorofilla effettuano la fotosintesi. Sono presenti espansioni specializzate chiamate cladodi, che portano al centro i fiori dioici, poco appariscenti, da cui si originano bacche subsferiche vistose nel periodo autunno-invernale.

Minacce principali e trend nel sito

La specie viene raccolta per i giovani getti all'inizio della primavera, che nei primi stadi di formazione sono teneri e commestibili. Nel periodo autunno-invernale i rami adulti vengono raccolti per le bacche e utilizzati a scopo decorativo. L'intensità di queste attività non è nota, lungo i sentieri più frequentati può portare ad una rarefazione della specie.

2.4. DEFINIZIONE DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE ED EVOLUZIONE DI SPECIE ED HABITAT

La valutazione dello stato di conservazione e il monitoraggio nel corso del tempo dell'evoluzione del medesimo gioca un ruolo chiave nel determinare la funzionalità dei siti in relazione ai propri obiettivi di conservazione e a tutta la rete Natura 2000. Per ovviare alla confusione che potrebbe sorgere nell'identificare e valutare degli indicatori, il Manuale per la Gestione suggerisce 34 possibili indicatori, raggruppati in 7 macrocategorie, riportate in Tabella 2.2

Fra gli indicatori proposti è stata operata una scelta basata principalmente su alcuni criteri di seguito riportati:

- Fonte dei dati: dati storici già disponibili presso l'ente gestore o di facile reperibilità;
- Organizzazione di base: possibilità di standardizzare il monitoraggio con risorse umane limitate su un ampio arco di tempo;
- disponibilità economica: rapporto equilibrato fra la quantità di informazioni del dato a fronte del dispendio economico necessario ad ottenerlo;
- Integrazione: valutazione dei monitoraggi obbligatori per altri Enti responsabili di elementi del territorio (ASSL, Comunità Montana, Comuni etc);

- Ripetibilità triennale.

Gli indicatori scelti per monitorare le specie e gli habitat per le quali il sito è stato istituito e permettere una valutazione a medio-lungo termine dello stato di conservazione del sito IT2030002 complessivamente sono riportati in Tabella 2.3.

Tabella 2.2 – Sintesi degli indicatori proposti. Da “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000. Ministero dell’Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare. 2006”.

Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
Indicatore 1 – complessità e mosaico territoriale	A Elenco degli habitat presenti nel sito		formulario natura 2000 ricerche bibliografiche dati georeferenziati
	C Estensione complessiva dell’habitat		Rilievi diretti: riperimetrazione degli habitat
	B Dimensione della tessera più estesa dell’habitat		GIS
	C Grado di aggregazione dell’habitat		GIS
	D Rapporto perimetro/superficie dell’habitat		GIS
	E Media delle distanze minime tra le tessere dell’habitat		GIS



Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
Indicatore 2 – assetto vegetazionale	A Elenco delle specie vegetali	Diversità floristica	formulario natura 2000 ricerche bibliografiche rilievi diretti in aree campione
	B Presenza di specie vegetali di elevato valore biogeografico e conservazionistico		formulario natura 2000 ricerche bibliografiche rilievi
	C Presenza di specie alloctone vegetali		ricerche bibliografiche rilievi
	D Analisi fitosociologica		
Indicatore 3 – assetto forestale	A Struttura dell'habitat forestale	a Struttura verticale	Rilievi diretti
		b profilo di struttura (monoplana, biplana, stratificata)	Rilievi diretti
		c Distribuzione delle classi dimensionali e tessitura dell'habitat	Rilievi diretti
		d Grado di copertura delle chiome	Rilievi diretti
	B Funzionamento nei processi di rigenerazione e stato di	a Processi di rinnovazione naturale	Rilievi diretti

Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
	vitalità delle specie tipiche	b Alterazioni dello stato vegetativo	Rilievi diretti
	C Funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica	a Presenza di alberi morti in piedi e necromassa	Rilievi diretti
		b Gradiente di decomposizione della lettiera	Rilievi diretti
	D Stato di qualità e uso dei pascoli	a Valore pastorale	Rilievi diretti
b Rapporto tra carico reale e carico potenziale		Rilievi diretti	
Indicatore 4 – assetto faunistico	A Processi informativi di base	a chek-list	Rilievi diretti
	B Status delle zoocenosi	a Consistenza e distribuzione	Rilievi diretti
	C Composizione di zoocenosi guida	a Consistenza e distribuzione	Rilievi diretti: censimenti di galliformi, rapaci diurni, rapaci notturni, punti di ascolto ornitofauna forestale e di amb aperti su trs campione
	D Presenza di specie animali a elevato valore biogeografico		
	E Presenza di specie animali rare e/o minacciate	a U1 = numero di specie incluse nelle direttive habitat/uccelli.	formulario natura2000
		b U3 = numero di specie prioritarie.	formulario natura2000



Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
		c U5 = numero di specie incluse nelle liste rosse italiane e non incluse nelle direttive habitat/uccelli.	formulario natura 2000 ricerche bibliografiche rilievi diretti
	F Importanza faunistica del sito nel panorama italiano		formulario natura2000
	G Presenza di specie animali alloctone		Rilievi diretti
	H presenza di specie che possono rientrare nella categoria "ad home range di grandi dimensioni".		formulario natura2000
	I Posizione del sito rispetto al sistema delle aree protette (rete)	a U8 = Distanza (km) di ciascun SIC/ZPS dai 3 più vicini SIC/ZPS o aree protette in genere, misurata sui confini ed espressa come media.	formulario natura2000
Indicatore 5 – assetto idrobiologico	A stato chimico delle acque Dlgs 152/2006		ASL?
	B stato biologico delle acque	a EBI	Rilievi diretti
	C stato morfologico delle acque	a IFF	Rilievi diretti
b censimento opere idriche		Rilievi diretti	
Indicatore 6 alterazioni	A Effetti della degradazione del suolo	a fenomeni di frana e di erosione	Rilievi diretti
	B Effetti degli incendi boschivi e principi di difesa	a % territorio incendiato, % perdita di habitat	Rilievi diretti
	C Effetti dell'inquinamento atmosferico su specie vegetali	a indagini lamine fogliari	Rilievi diretti
assetto sociologico	A Ripartizione dei regimi di proprietà all'interno del sito		ricerche bibliografiche

Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
	B Rapporto tra variazione percentuale annua della popolazione residente nei comuni rurali e variazione percentuale annua della popolazione residente nei comuni urbani		ricerche bibliografiche
	C Tasso di attività totale della popolazione in età lavorativa e tasso di disoccupazione giovanile		ricerche bibliografiche
	D Tasso di scolarità		ricerche bibliografiche
	E Presenze turistiche per abitante e unità di superficie	Presenze turistiche per unità di superficie	ricerche bibliografiche
	F Determinazione del grado di ruralità		ricerche bibliografiche



Tabella 2.3 –Indicatori per il sito IT2030002 Grigna meridionale

Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
Indicatore 1 – complessità e mosaico territoriale	B Estensione complessiva dell'habitat		Rilievi diretti: ripermetrazione degli habitat
	C Dimensione della tessera più estesa dell'habitat		GIS
	D Grado di aggregazione dell'habitat		GIS
	E Rapporto perimetro/superficie dell'habitat		GIS
	F Media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat		GIS
Indicatore 2 – assetto vegetazionale	C Presenza di specie alloctone vegetali		ricerche bibliografiche, rilievi diretti
Indicatore 3 – assetto forestale	A Struttura dell'habitat forestale	a Struttura verticale	Rilievi diretti
		b profilo di struttura (monoplana, biplana, stratificata)	Rilievi diretti
		c Distribuzione delle classi dimensionali e tessitura dell'habitat	Rilievi diretti

Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
		d Grado di copertura delle chiome	Rilievi diretti
Indicatore 4 – assetto faunistico	A Processi informativi di base	a chek-list	Rilievi diretti
	B Status delle zoocenosi	a Consistenza e distribuzione	Rilievi diretti
	C Composizione di zoocenosi guida	a Consistenza e distribuzione	Rilievi diretti: censimenti di galliformi, rapaci diurni, rapaci notturni, punti di ascolto ornitofauna forestale e di amb aperti su trs campione
	G Presenza di specie animali alloctone		Rilievi diretti
Indicatore 5 – assetto idrobiologico	A stato chimico delle acque Dlgs 152/2006		ASL-APAT
	B stato biologico delle acque	a EBI	Rilievi diretti
	C stato morfologico delle acque	a IFF	Rilievi diretti
b censimento opere idriche		Rilievi diretti	
Indicatore 6 – alterazioni	A Effetti della degradazione del suolo	a fenomeni di frana e di erosione	Rilievi diretti
	B Effetti degli incendi boschivi e principi di difesa	a % territorio incendiato, % perdita di habitat	Rilievi diretti



Macroindicatori	indicatori	indici	dati necessari
	C Effetti dell'inquinamento atmosferico su specie vegetali	Indagini laminae fogliari	Rilievi diretti
Indicatore 7 – assetto socio- economico	E Presenze turistiche per abitante e unità di superficie	Presenze turistiche per unità di superficie	ricerche bibliografiche

2.5. INDIVIDUAZIONE DI MINACCE E FATTORI DI IMPATTO

2.5.1 TURISMO

Il sito è soggetto ad un discreto flusso turistico. Esso si caratterizza principalmente con attività di escursionismo diretta principalmente come meta verso la cima della grigna meridionale. Non meno importante risulta l'attività di arrampicata sportiva ed alpinismo che vanta, nell'area una tradizione storica. Data l'orografia, l'area non è meta preferenziale per percorsi in mountain bike.

2.5.2 AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Il sito non presenta attività agro-silvo-zootecniche di rilievo, al contrario il progressivo abbandono delle pratiche agricole tradizionali montane, quali lo sfalcio e la monticazione, porta ad una progressiva chiusura delle aree aperte presso le case da monte e i pascoli cacuminali e una progressiva risalita del bosco con riduzione delle aree a pascolo. L'allevamento rappresenta un'attività marginale per l'area, ai limiti esterni del settore orientale sono presenti la Malga Muscera, Malga Cassino e Malga Campione, ma la superficie interessata da queste attività è limitata al versante orientale della Grigna, ove sono segnalati prati e pascoli, che però raramente hanno pendenze tali da consentire una reale attività economica.

2.5.3 SELVICOLTURA

Il bosco, prevalentemente gestito a ceduo, è stato fortemente danneggiato da eventi di incendio boschivo, in particolare l'evento del 1997, eccezionale per estensione e per durata, dato il particolare periodo climatico siccitoso nel quale si è verificato. Il generale abbandono delle attività agricole tradizionali consente una attuale espansione delle superfici boschive e arbustive.

2.5.4 URBANIZZAZIONE

L'urbanizzazione è, per il sito, un fattore di scarsa se non nulla importanza, poiché l'intera area non è interessata dallo sfruttamento edilizio, neanche a scopi turistici, presente invece nella limitrofa area dei Piani Resinelli. Sono presenti prevalentemente



strutture di tipo agricolo montano, come casere e abitazioni isolate. Le uniche strutture turistiche presenti sono rappresentate da rifugi alpini: R. Rosalba e R. Elisa.

2.5.5 ATTIVITÀ VENATORIA

L'attività venatoria è esercitata nel 63% circa del territorio del sito. Per quanto riguarda le specie obiettivo di conservazione stanziali, la pratica venatoria si esplica mediante caccia programmata con piani di abbattimento annuali in cui l'entità del prelievo è in funzione dei censimenti primaverili ed estivi, realizzati in sinergia fra l'Amministrazione Provinciale e il Comprensorio Alpino di Caccia "Prealpi Lecchesi" e pertanto applicati solo in condizioni di trend positivo dei popolamenti.

Fra le specie migratrici, l'unica oggetto di prelievo venatorio è la beccaccia, i cui quartieri di nidificazione e di svernamento interessano più paesi contemporaneamente. Pertanto è praticamente impossibile effettuare censimenti esaustivi i cui dati siano utilizzabili per stabilire la tendenza delle popolazioni e pianificare il prelievo a livello locale: i dati di sopravvivenza delle popolazioni, di rapporto d'età e indici di abbondanza dei contingenti svernanti debbono essere considerati globalmente a livello di popolazioni intere e non solo per parti di esse. E' tuttavia necessario applicare una politica di gestione venatoria volta ad una più adeguata tutela della specie, e che permetta di valutare l'effettivo impatto di tale pratica. Il Piano Faunistico Venatorio provinciale potrebbe introdurre il controllo dei carnieri realizzati nelle aree di svernamento, mediante la consegna, da parte dei cacciatori, delle ali delle beccacce abbattute (dall'analisi delle remiganti si può stabilire se l'individuo è giovane o adulto), accompagnata dalla segnalazione di tutte le beccacce rinvenute e di quelle abbattute, con l'esatta indicazione delle zone di caccia.

Di seguito si propone una tabella riassuntiva riportante, per ogni categoria di minaccia l'impatto che può avere sugli habitat o le specie obiettivo di conservazione, valutato secondo la seguente legenda.

Tabella 2.4 –Legenda valutazione fattori di minaccia

B	Breve periodo
M	Medio periodo
L	Lungo periodo
\	ndifferente
-	Poco negativo
--	Mediamente negativo
---	Molto negativo
+	Poco positivo
++	Mediamente positivo
+++	Molto positivo



Tabella 2.5 –Fattori di minaccia per gli habitat obiettivo di conservazione del sito IT2030002 Grigna meridionale

CODICE	Nome scientifico	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
4070	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	\	\	\	incendi boschivi	\
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	\	\	\	incendi boschivi	\
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	\	\	\	incendi boschivi	\
6520	Praterie montane da fieno	Positivi	\	\	sfalcio	\	\	\

CODICE	Nome scientifico	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
		Negativi	\	\	abbandono	conversione a pascolo	piantumazioni	\
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	\	\	\	\	captazioni idriche
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	calpestio	\	pascolo	\	\
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	calpestio	\	pascolo	\	\
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	attività alpinistiche	\	\	\	\



CODICE	Nome scientifico	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Positivi	\	\	\	\	\	\
		Negativi	\	attività speleologiche	\	\	\	\
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Positivi	\	\	\	\	gestione alto fusto ad	\
		Negativi	\	\	\	\	incendi boschivi	cambio destinazione d'uso
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	Positivi	\	\	\	\	gestione alto fusto ad	\
		Negativi	\	\	\	\	incendi boschivi	\
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Positivi	\	\	\	\	gestione alto fusto ad	\

CODICE	Nome scientifico	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
		Negativi	\	\	\	\	incendi boschivi	\
9260	Foreste di Castanea sativa	Positivi	\	\	\	\	ripuliture, potature	\
		Negativi	\	\	\	\	abbandono incendi boschivi	\



Tabella 2.6 –Fattori di minaccia per le specie obiettivo di conservazione del sito IT2030002 Grigna meridionale

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Positivi	\	\	Agricoltura tradizionale	pascolo bovino e caprino	\	
			Negativi	\	arrampicata – disturbo	\	\	riforestazione naturale M,L	linee sospese
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Positivi	\	\	Agricoltura tradizionale	pascolo su versante	\	
			Negativi	\	arrampicata – disturbo	\	\	riforestazione naturale M,L	linee sospese
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Positivi	\	\	Agricoltura tradizionale	pascolo su versante	\	
			Negativi	Prelievo uova e pulcini per la falcioneria	arrampicata – disturbo	\	\	riforestazione naturale M,L	linee sospese

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Positivi	solo in condizini di sostenibilità	\	sfalcio praterie e pascoli sommitali M,L	pascolo su versante	diradamnti fasce arbustive chiuse	\
			Negativi	prelivo in presenza di trend negativo delle popolazioni	escursionismo - disturbo	\	abbandono dei pascoli M,L pascolo intensivo ovicaprino		linee sospese
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice ss delle Alpi	Positivi	solo in condizioni di sostenibilità		alpeggi	pascolo ovicaprino	\	\
			Negativi	prelivo in in presenza di trend negativo delle popolazioni	escursionismo - disturbo	abbandono degli alpeggi	abbandono del pascolo M,L pascolo intensivo ovicaprino	riforestazione naturale dei versanti aperti M,L	\
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Positivi	\		Agricoltura tradizionale	Pascolo		linee sospese



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
			Negativi	\	arrampicata - disturbo	\	abbandono del pascolo M,L		
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Positivi	\	\	Agricoltura tradizionale	\	\	\
			Negativi	\	\	\	abbandono del pascolo M,L	perdita aree di margine	\
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Positivi	\	\	\	abbandono del pascolo M,L	\	\
			Negativi	\	\	rimozione filari arborei interdoperali	\	Riforestazione naturale M,L	\
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Positivi	solo in condizioni di sostenibilità	\	\	\	\	

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
			Negativi	prelivo in trend negativo delle popolazioni	\	\	\	eliminazione dello strato arbustivo nel sottobosco	\
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Positivi	\	\	\	abbandono del pascolo M,L	\	\
			Negativi	\	\	\	Riforestazione naturale M,L	\	
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	Positivi	\	\	\	abbandono del pascolo M,L	\	\
			Negativi	\	\	\	Riforestazione naturale M,L	\	



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Positivi	\	\		abbandono del pascolo M,L	\	\
			Negativi	\	\	\	Riforestazione naturale M,L	\	
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	Positivi	\	\		abbandono del pascolo M,L	\	\
			Negativi	\	\	\	Riforestazione naturale M,L	\	
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Positivi	\	\	\	\	\	\

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
			Negativi	\	\	\	\	banalizzazione degli ambienti boschivi	
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Positivi	\	\	\	\	governo a fustaia o ceduo maturo	
			Negativi	\	\	\	\		
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Positivi	\	\	biologica e/o integrata M,L	pascolo		\
			Negativi	\	disturbo cavità, siti di riproduzione svernamento	\	\	taglio alberi senescenti	ristrutturazione edifici che ospitano colonie



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Positivi	\	\	biologica e/o integrata M,L	pascolo	\	\
			Negativi	\	disturbo cavità, siti di riproduzione svernamento	\	\	taglio alberi senescenti	ristrutturazione edifici che ospitano colonie
1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	Positivi	\	\	biologica e/o integrata M,L	pascolo	\	\
			Negativi	\	disturbo cavità, siti di riproduzione svernamento	\	\	taglio alberi senescenti	ristrutturazione edifici che ospitano colonie
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Positivi	\	\	\	\	\	\
			Negativi	\	\	alterazione chimico-fisica delle acque	\	\	captazione acqua superficiali

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambyce della quercia	Positivi	\	\	\	\	mantenimento castagneti e boschi di latifoglie complessi	
			Negativi	raccolta esemplari	\		taglio alberi senescenti e/o deperienti		
	<i>Lucanus cervo</i>	cervo volante	Positivi	\	\			mantenimento castagneti e boschi di latifoglie complessi	
			Negativi	raccolta esemplari	\		taglio alberi senescenti		
1902	<i>Cypridium calceolus</i>	Pianella della madonna	Positivi	\	\	\	\	mantenimento aree ecotonali, arbusteti, mughete	\



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	Effetto	Attività venatoria/raccolta	turismo	agricoltura	allevamento	selvicoltura	urbanizzazione
			Negativi	raccolta esemplari	\	\	\	\	\
1381	<i>Dicranum viride</i>	muschio	Positivi	\	\	\	\	governo boschi alto fusto	
			Negativi		\	\	\	taglio alberi senescenti	
1379	<i>Mannia triandra</i>	epatiche	Positivi	\	\	\	\		\
			Negativi	\	attività alpinistiche presso le rocce che ospitano la specie	\	\	\	\

3. OBIETTIVI

3.1. FINALITÀ ISTITUTIVE DEL SITO E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Un sito Natura 2000 viene istituito per perseguire degli obiettivi di conservazione. Essi sono riassunti nel Formulario Standard Natura 2000 che elenca, nelle tabelle della parte 3 tutti gli obiettivi di conservazione; il formulario è unico sia per i siti definiti come SIC-ZSC, e quindi istituiti in base alla Direttiva Habitat, o per i siti ZPS, classificati in base alla Direttiva Uccelli. Quindi, indipendentemente dal fatto che a livello formale (istitutivo e talvolta gestionale), nonché per la giurisprudenza, sussista una distinzione fra SIC-ZSC e ZPS, tale distinzione non esiste a livello di formulario, e quindi nel determinare gli obiettivi di conservazione. In sintesi, gli obiettivi di conservazione di un sito Natura 2000 (indipendentemente da come si origina) sono tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del Formulario: ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie, anche incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D.

Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea, con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della direttiva «Habitat», che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (la gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE), che riporta: *Il formulario prevede che tutti i tipi di habitat dell'allegato I presenti su un sito e tutte le specie dell'allegato II presenti sul sito debbano essere menzionati al punto giusto nel formulario. In base a questa informazione uno Stato membro stabilisce «gli obiettivi di conservazione del sito», varando ad esempio un piano di gestione. Un sito è incluso nella rete ovviamente per proteggerne gli habitat e le specie. Se la presenza del tipo di habitat dell'allegato I o della specie dell'allegato II è considerata «non significativa» ai fini del formulario, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del sito». Gli Stati membri sono anche invitati a fornire informazioni*



su altre specie importanti di flora e fauna, oltre a quelle elencate nell'allegato II. Questa informazione non ha rilevanza per determinare gli obiettivi di conservazione di un sito.

Il concetto di quali specie e habitat considerare come obiettivi, sui quali concentrare quindi le azioni e le misure per la conservazione, e quali escludere è ulteriormente ribadito nella trattazione della Guida inerente le misure, obbligatorie, di conservazione che gli Stati membri devono adottare: *Per tutte le zone speciali di conservazione, gli Stati membri devono elaborare misure di conservazione positive e che si applicano a tutti i tipi di habitat naturale dell'allegato I e delle specie dell'allegato II presenti sui siti, tranne nei casi in cui la presenza di tali specie non sia significativa secondo il formulario standard di Natura 2000.*

L'esclusione comprende anche gli Uccelli, anche se non esplicitamente riportato nella sopraccitata guida, fatta eccezione per casi particolari, da valutarsi singolarmente con le autorità nazionali competenti (G. Torta, DG Environment , B2 Nature & Biodiversity, comm.pers).

Nel contesto Lombardo i Formulari Natura 2000 sono stati sottoposti, nell'arco del 2003, a revisione. I Formulari rivisti sono stati trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DGR 8/1876 del 8 febbraio 2006 e succ. mod.) per le proposte di aggiornamento e implementazione, e successivamente trasmesse alla Commissione Europea dal Ministero con due note del 28 luglio 2006 (DPN/5D2006/19593) per i SIC e del 13 novembre 2006 (DPN/5D/2006/29148 per le ZPS. La DGR 8/3798 del 13 dicembre 2006 riporta pertanto l'elenco aggiornato dei SIC e pSIC, nonché delle ZPS, indicando l'ente gestore di ciascun sito e uniformando la legislazione regionale in materia. Pertanto, da tale data si possono considerare ufficiali i nuovi Formulari Natura 2000, aggiornati, disponibili sul sito della Regione Lombardia, a tali formulari pertanto si fa riferimento per determinare gli obiettivi di conservazione del sito IT2030002 Grigna meridionale riportati in Tabella 3.1.



Tabella 3.1 –Obiettivi di conservazione del sito IT2030002 Grigna meridionale

CODICE	Nome	% coperta	rappresentatività	Sup. relativa	grado conserv.	valutaz. globale
4070 *	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	1,68	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	17,56	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	7,73	B	C	B	B
6520	Praterie montane da fieno	1,17	B	C	B	B
7220 *	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,008	B	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	1,69	B	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0,43	B	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	19,82	B	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,008	A	C	A	A
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	11,16	B	C	A	A
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	0,7	B	C	A	A
9180 *	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	1,84	B	C	B	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	8,57	B	C	B	B

CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		6-10			B	B	B	
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	1-5	1-5			C	B	B	
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	1-5	1-5			C	B	B	
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	11-50	11-50			C	C	B	
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice ss delle Alpi	11-50	11-50			C	C	B	



CODICE	Nome scientifico	Nome comune	POPOLAZIONE				POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO		
			STANZ	MIGRATORIA				Conserv.	Isolam.	Globale
				Riprod.	Svern.	Stazion.				
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1-5	1-5			C	B	B	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	6-10	6-10			C	C	B	C
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	6-10	6-10			C	C	B	C
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia				101-250	B	B	C	C
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro		6-10			B	C	B	B
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone		11-50			B	C	B	B
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone		1-5			B	C	B	B
A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola		11-50			B	C	B	BC
A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco		11-50			B	B	B	C
A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde		6-10			B	B	B	B
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore	P				C	B	C	B
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolofo minore	P				C	B	C	B
1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	P				C	B	C	B
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	P				C	B	C	C
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	P				C	B	C	B
	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	P				C	B	C	B
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Pianella della madonna				B		B	A	B
1381	<i>Dicranum viride</i>	muschio				A		A	A	A
1379	<i>Mannia triandra</i>	epatiche				A		A	A	A

3.2. OBIETTIVO GENERALE DEL PIANO DI GESTIONE

Il sito IT2030002 “Grigna Meridionale” viene classificato fra i “Siti a dominanza di vegetazione erbacea e arbustiva alpina” (cod. 10-VAA); inoltre il sito si distingue per la presenza di pareti rocciose che non solo favoriscono la permanenza di rapaci diurni e

notturni che necessitano di tali ambienti, ma permettono il mantenimento e lo sviluppo di diverse specie endemiche rupicole. Il sito è stato interessato da numerosi incendi, dal 1992 al 2003, per un'area complessiva bruciata di 4.8 km²; l'ultimo in ordine di importanza si è verificato nel 1997 e ha interessato circa 12 km² di cui 4.5 km² all'interno del sito, pari al 18% della superficie complessiva.

Su queste premesse si basa l'identificazione delle finalità generali del Piano di Gestione volto **al mantenimento e al ripristino delle formazioni erbose ed arbustive di alta quota, per le specie e gli habitat rupestri, la conservazione delle specie endemiche e la gestione di aree percorse da incendi.**

3.3. OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità generali del Piano di Gestione si realizzano mediante azioni volte al raggiungimento di 6 obiettivi specifici, di seguito sintetizzati:

- mantenimento delle aree aperte cacuminali (prati da fieno, praterie alpine)
- mantenimento, ripristino o creazione di radure nella fascia boschiva
- limitazioni all'avanzamento del bosco lungo i versanti con interventi mirati e localizzati
- indirizzi per la gestione delle aree percorse da incendio
- regolamentazione del turismo sportivo ed escursionistico
- sensibilizzazione sugli obiettivi di conservazione del sito e sul ruolo della rete Natura 2000.

Tali obiettivi specifici sono strettamente legati alla valutazione dello stato di conservazione degli obiettivi di conservazione e possono pertanto essere passibili, in futuro di revisione e aggiornamento, in relazione allo stato di conservazione raggiunto.

La Direttiva Habitat obbliga gli Stati Membri ad effettuare un aggiornamento ogni sei anni sull'attuazione della direttiva stessa, mediante un rapporto che comprenda anche le misure di conservazione e lo stato di conservazione, in sintesi sulla funzionalità di rete Natura 2000 (Art. 17) a partire dalla data di entrata in vigore della Direttiva, cioè il 1994. La prima relazione, prevista per il 2000, è stata prorogata dal comitato Habitat, a causa di ritardi nell'attuazione della direttiva e per armonizzare il periodo preso in



esame dalla relazione con quello indicato dalla direttiva Uccelli e gli Stati membri hanno potuto inviare le relazioni entro la fine di settembre 2001.

Considerando quindi tale scadenziario, la prossima relazione sui progressi nell'attuazione della direttiva cade nel 2007 e la successiva dovrebbe aver luogo nel 2013.

In linea teorica il Piano di Gestione del Sito, il cui aggiornamento si basa sulla revisione, mediante gli indicatori, dello stato di conservazione di habitat e specie, dovrebbe avere durata sessennale, anticipando di un anno la relazione prevista dall'Art. 17 della Direttiva Habitat.

Pertanto il presente Piano dovrebbe aver vigore per il periodo 2007-2012 e dalla successiva revisione avere cadenza sessennale.

4. STRATEGIA GESTIONALE E SCHEDE DI AZIONE GESTIONALE

4.1. PREMESSA

Il Manuale per la Gestione invita gli Enti gestori a indicare, in maniera quanto più puntuale possibile, le attività e le azioni concrete che dovranno essere realizzate nel periodo in cui il piano è in vigore, per perseguire gli obiettivi di conservazione del sito. A tale proposito il Manuale per la Gestione fornisce 5 tipologie di azioni a cui ricondurre il panorama delle azioni proposte e una scheda-azione che raccolga, in maniera standardizzata le informazioni utili alla realizzazione delle medesime.

L'utilizzo di un sistema codificato e standardizzato per indicare e descrivere le azioni permette, in modo speditivo, un confronto efficace fra siti limitrofi e/o appartenenti alla medesima classe tipologica; e la possibilità di valutare la coerenza di rete Natura 2000 nel suo complesso; condividendo gli intenti degli estensori del Manuale per la Gestione, nel presente Piano ci si è attenuti rigidamente allo schema proposto.

4.1.1 TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Il Manuale per la Gestione riporta una descrizione delle 5 macrocategorie di azioni.

Gli **interventi attivi (IA)** sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio (vd. oltre), ma non è da



escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

Con il termine di **regolamentazioni (RE)** si possono indicare quelle azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

Le **incentivazioni (IN)** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

I **programmi didattici (PD)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Ciascuna azione può quindi essere riportata in questo quadro di sintesi e classificata rispetto a vari livelli di priorità, basati sui seguenti criteri:

- priorità **alta**: azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo in atto;
- priorità **media**: azioni finalizzate a monitorare lo stato di conservazione del sito;
- priorità **bassa**: azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse e alla promozione e fruizione dello stesso.

4.2. SCHEDE AZIONE

Scheda Azione IA01	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	Per stabilire le aree di intervento si possono considerare, in prima approssimazione, i Modelli di Valutazione Ambientale per i Galliformi emersi dalla redazione dello Studio di Orientamento per il Piano Faunistico Venatorio della Regione Lombardia e successivamente sulle Potenzialità Faunistiche emerse dall'attuazione dell'azione MR08	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il processo naturale di ricolonizzazione dei pascoli gradualmente abbandonati restringe progressivamente le aree aperte disponibili.	
Indicatori di stato	L'azione si concentra sull'habitat 6170 <i>Aquila chrysaetos, Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris; Monticola saxatilis.</i> l'azione potrebbe avere ricadute positive marginalmente anche per il re di quaglie (<i>Crex crex</i>)	
Finalità	Conservazione degli habitat aperti minacciati dall'espansione di alberi e cespugli	



Descrizione e programma operativo	<p>Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento. Per quanto per <i>Tetrao tetrix tetrix</i> e <i>Alectoris graeca saxatilis</i> sarebbe preferibile pascolo di bestiame bovino od equino con bassi carichi, quello degli ovi-caprini causa l'allontanamento delle nidiate, in quanto spesso esige la presenza di cani pastore.</p> <p>Le superfici da sottoporre a miglioramento ambientale possono essere inserite nell'albo delle opportunità di compensazione della Comunità Montana.</p> <p>L'azione può prevedere la stipula di specifici Protocolli di Intesa con le Aziende Agricole</p>
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Ettari sottoposti all'intervento Numero di capi monticati
Descrizione dei risultati attesi	Ripristino dei pascoli
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole proprietarie dei capi Associazioni venatorie Associazioni ambientaliste
Soggetti competenti	Regione Lombardia DG Agricoltura e DG Conservazione della Natura, Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, Comune di Madello del Lario, Comune di Ballabio.
Priorità	Alta
Tempi	10-20 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PIF della Comunità Montana Lario Orientale PSR Lombardia 2006-2010 e DM 5.08.04, art.5 DGR Lombardia 7/20548 art.23 LR Lombardia 27/04 art.12 e LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione IA02	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Mantenimento radure e pascoli presso strutture rurali sparse a quota intermedia mediante decespugliamento e sfalcio
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	L'azione si applica nelle aree riconosciute come urbane o di pertinenza di edifici urbani secondo le mappe catastali	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Progressiva chiusura delle aree aperte inserite nelle fasce boschive, in particolare presso malghe in parziale stato di abbandono o comunque non più utilizzate per l'agricoltura montana	
Indicatori di stato	<i>Milvus migrans, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Phylloscopus bonelli, Phylloscopus sibilatrix; (Lanius collurio)</i>	
Finalità	Conservazione degli habitat aperti minacciati dall'espansione di alberi e cespugli	
Descrizione e programma operativo	Mantenimento e/o ripristino delle aree aperte esistenti (malghe), anche di piccola metratura a quote intermedie, mediante descepugliamento triennale e/o sfalci annuali.	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Ettari sfalciati Numerosità degli incentivi elargiti (la procedura per ottenere l'incentivo deve prevedere la verifica dell'habitat in cui ricade l'area interessata all'incentivo)	
Descrizione dei risultati attesi	Mantenere una percentuale uguale all'attuale di habitat idoneo alle specie	
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole Singoli proprietari Associazioni venatorie	
Soggetti competenti	Regione Lombardia, Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.	
Priorità	alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non definita	



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevede linee progettuali di interventi selvicolturali a fini faunistici, fra cui lo sfalcio e il decespugliamento. PSR Lombardia 2006-2010 DM 5.08.04, art.5 DGR Lombardia 7/20548 art.23 LR Lombardia 27/04 art.12 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione IA03	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Diradamento della fascia arbustiva in quota
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	Per stabilire le aree di intervento si possono considerare, in prima approssimazione, i Modelli di Valutazione Ambientale per i Galliformi emersi dalla redazione dello Studio di Orientamento per il Piano Faunistico Venatorio della Regione Lombardia e successivamente sulle Potenzialità Faunistiche emerse dall'attuazione dell'azione MR08	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La fascia arbustiva sta risalendo i versanti non più soggetti a pascolo. Il processo naturale di ricolonizzazione può essere limitato in alcune zone al fine di mantenere le aree pascolive. L'azione non deve essere applicata nell'habitat 4070 (prioritario) e nelle aree sottoposte ad incendio	
Indicatori di stato	<i>Tetrao tetrix tetrix, Caprimulgus europaeus, Monticola saxatilis, Anthus campestris, Anthus trivialis</i>	
Finalità	Mantenimento delle aree aperte	
Descrizione e programma operativo	Interventi di decespugliamento, al di fuori delle aree incendiate	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Ettari interessati dall'azione	
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento delle aree aperte Diradamento della fascia arbustiva nelle aree di canto di <i>Tetrao tetrix</i>	
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole Associazioni venatorie Proprietari dei terreni e delle malghe	
Soggetti competenti	Regione Lombardia, Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.	
Priorità	Alta	
Tempi	6 anni	

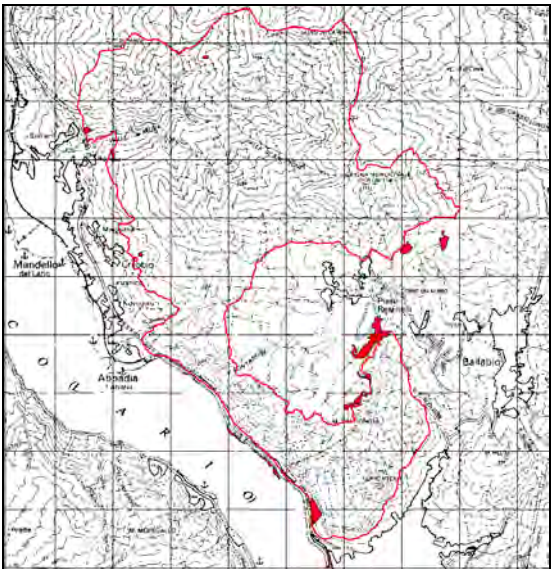


Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevede linee progettuali di interventi selvicolturali a fini faunistici, fra cui lo sfalcio e il decespugliamento. PSR Lombardia 2006-2010 DM 5.08.04, art.5 DGR Lombardia 7/20548 art.23 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione IA04	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Conversione ad alto fusto
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il bosco a latifoglie che caratterizza il sito è stato governato a ceduo; attualmente lo sfruttamento del bosco è estremamente ridotto.	
Indicatori di stato	<i>Milvus migrans</i> , <i>Bubo bubo</i> ; <i>Phylloscopus sibilatrix</i> , <i>Rhilolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhilolophus hipposideros</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Dicranum viride</i> (boschi mesofili di latifoglie)	
Finalità	Riqualificazione dei boschi esistenti	
Descrizione e programma operativo	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Ettari riconvertiti	
Descrizione dei risultati attesi	Attuare interventi che favoriscano un governo forestale differenziato	

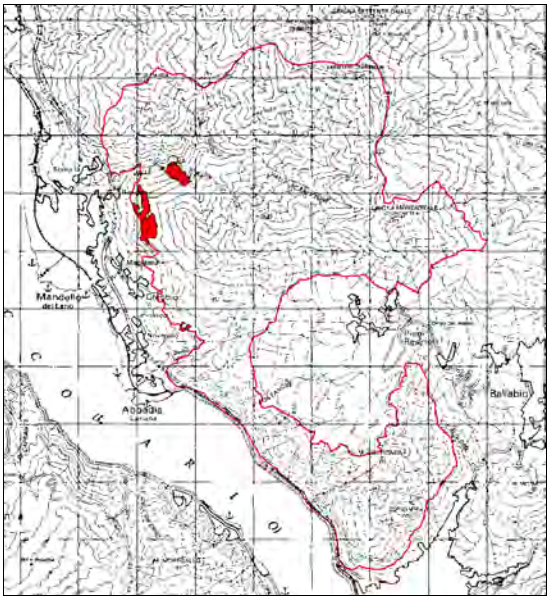


Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni Aziende agricole
Soggetti competenti	Regione Lombardia, Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.
Priorità	Alta
Tempi	20-30 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Provincia di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi selvicolturali. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni

Scheda Azione IA05	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Diradamenti nel bosco in ambiti artificiali
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Nel sito e nei suoi pressi sussistono alcune aree con impianti di pino nero, spesso infestati di processionarie, nel quale sarebbe opportuno lasciare in evoluzione controllata. In alternativa, nelle aree del PIF della Provincia e della CM Lario Orientale che lo prevedono, effettuare diradamenti allo scopo di aumentare la biodiversità e valore faunistico.	
Indicatori di stato	Struttura e classi età dei popolamenti arborei	
Finalità	Riqualificazione dei boschi esistenti	
Descrizione e programma operativo	Controllo della processionaria e limitazione dell'estensione degli impianti artificiali	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	N di diradamenti effettuati Ettari diradati	
Descrizione dei risultati attesi	Limitazione delle invasioni di processionaria, riduzione della presenza del pino nero (<i>Pinus nigra</i>) specie non spontanea	



Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni Aziende agricole
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, Comune di Lecco.
Priorità	media
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della provincia di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi selvicolturali. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni

Scheda Azione IA06	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Manutenzione delle selve castanili
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Attualmente i castagneti da frutto sono abbandonati e quindi progressivamente inglobati nella formazione a bosco predominante.	
Indicatori di stato	habitat 9260 – Foreste di <i>Castanea sativa</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Phylloscopus bonelli</i> , <i>Phylloscopus sibilatrix</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i>	
Finalità	Riqualificazione dei boschi esistenti	
Descrizione e programma operativo	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, tramite predisposizione degli indirizzi colturali per il recupero dei castagneti da frutto: ripuliture, taglio soggetti irrecuperabili (eccetto quanto previsto dall'azione RE01), potature, eventuale sostituzione dei soggetti tagliati con nuovi impianti.	



Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Ettari di castagneto recuperati
Descrizione dei risultati attesi	Differenziazione del mosaico territoriale, mantenendo le aree a prevalenza di castagno
Interessi economici coinvolti	Comunità Montane Proprietari dei terreni Aziende agricole
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, Comuni di Abbadia Lariana e Mandello del Lario.
Priorità	Alta
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi selvicolturali per il castagno da frutto. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni

Scheda Azione IA07	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Mantenimento di buche e radure nel bosco
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Gli spazia aperti, conseguentemente gli ecotoni, sono ridotti, e spesso si limitano alla parte cacuminale dell'orizzonte montano. Mantenere aperte radure esistenti, effettuare tagli a buca e diradamenti nel bosco. L'azione non va intrapresa negli habitat 9180 e 9260	
Indicatori di stato	<i>Milvus migrans, Tetrao tetrix tetrix, Caprimulgus europaeus, Scolopax rusticola, Phylloscopus bonelli</i>	
Finalità	Mantenimento delle aree aperte e incremento delle fasce ecotonali	
Descrizione e programma operativo	Programma di tagli a buca di circa 500 m ² accompagnata da diradamenti leggeri nell'intorno della buca per creare ambienti di margine	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Ettari diradati e tagliati	
Descrizione dei risultati attesi	Differenziazione del mosaico territoriale, creando aree aperte ed di ecotono	
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni, delle malghe e Aziende agricole	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.	
Priorità	Alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non definita	

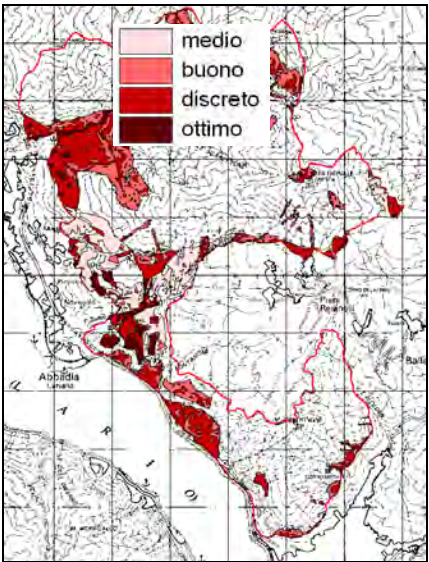


Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi a fini faunistici. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione IA08	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Recupero e ricostituzione dell'habitat prioritario 9180
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	In funzione della determinazione della carta della vegetazione potenziale	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	I boschi misti a taglio, acero montano, frassino e olmo montano sono rari e localizzati, spesso in vario stato di degrado. Essendo habitat prioritario, la gestione forestale dovrebbe essere indirizzata alla loro conservazione e ricostituzione nelle aree dove rappresentano la vegetazione potenziale, anche al di fuori del sito	
Indicatori di stato	9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
Finalità	Riqualificazione e ricostituzione dell'habitat	
Descrizione e programma operativo	Gestione ad alto fusto dei boschi esistenti, conversione dei boschi degradati favorendo la presenza di taglio acero montano frassino e olmo montano nei siti dove questo habitat rappresenta la vegetazione potenziale. In particolare all'interno del Sito i boschi sul fondovalle della Val Meria mostrano delle buone potenzialità, e sono già in fase di spontanea ricostituzione, tendenza che quindi andrebbe favorita. Si presentano teoricamente possibili conflitti con l'habitat 9260, essendo questo ricavato anche a spese di 9180. Devono quindi essere identificati opportuni criteri che definiscano lo scopo gestionale delle parcelle che presentano potenzialità per entrambi gli habitat.	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Diversità floristica, struttura del popolamento, anche tramite confronto con tabelle fitosociologiche di riferimento	
Descrizione dei risultati attesi	Ricostituzione dell'habitat nelle aree dove rappresenta la vegetazione potenziale di riferimento	
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni Aziende agricole	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni	



Priorità	alta
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Provincia di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi selvicolturali. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni

Scheda Azione IA09	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Creazione di pozze e raccolte d'acqua
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	All'interno del sito la presenza di acqua sia letica che lotica è esternante ridotta, a causa principalmente della conformazione geomorfologia. Le pozze e le raccolte d'acqua per l'abbeverata del bestiame domestico sono ridotte per il progressivo abbandono della pratiche agricole montane.	
Indicatori di stato	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Myotis capaccinii</i>	
Finalità	Aumento della biodiversità	
Descrizione e programma operativo	Mappatura delle sorgenti e definizione dell'uso, creazione di pozze a cielo aperto con ingegneria naturalistica che riportino in superficie l'acqua diversamente incanalata, ad esempio sfruttando il troppo pieno dei serbatoi degli acquedotti o che favoriscano la raccolta di acqua piovana.	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Numero di pozze create	



Descrizione dei risultati attesi	Migliorare la conservazione del Sito complessivamente, diversificando l'habitat e offrendo aree di rifugio, abbeverata, sosta a diverse specie animali (invertebrati e vertebrati) ed a alcune specie vegetali (piante idrofile)
Interessi economici coinvolti	nessuno
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni
Priorità	bassa
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non definito
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si può inserire fra le linee programmatiche previste dal PIF della Comunità Montana Lario Orientale, per il reticolo idrografico minore. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni

Scheda Azione IA10	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Reintroduzione della marmotta
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	Da verificare con il Modello di Fattibilità emerso dallo studio promosso dall'amministrazione provinciale a metà degli anni '90.	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La Grigna meridionale non presenta attualmente colonie di marmotta. In passato è stato preso in considerazione un progetto di reintroduzione (1997). Attualmente sembra essersi stabilizzata la presenza di qualche individuo di cui non è nota la provenienza. La marmotta è una delle specie-preda elettive dell'aquila reale.	
Indicatori di stato	<i>Aquila chrysaetos</i>	
Finalità	Aumento della biodiversità	
Descrizione e programma operativo	Valutazione quantitativa delle presenza di marmotta attuale. Revisione ed eventuale aggiornamento del progetto di reintroduzione precedentemente proposto. Analisi della fattibilità odierna del progetto. Stesura di un protocollo operativo concordato fra le parti interessate. Acquisizione e rilascio degli individui. Monitoraggio delle neocolonie. Valutazione del successo dell'operazione	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Protocollo di verifica del progetto di reintroduzione	
Descrizione dei risultati attesi	Ricareare una popolazione stabile di marmotta sul massiccio della Grigna meridionale	
Interessi economici coinvolti	Associazioni ambientaliste CAI	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, Ufficio Faunistico, Comunità Montana del Lario Orientale	
Priorità	media	



Tempi	3 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse pubbliche provinciali
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni



Scheda Azione IA11	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Gestione aree incendiate
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
Cartografia	Tutta l'area incendiata del sito	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il sito è soggetto al fenomeno degli incendi boschivi nel periodo invernale, durante il quale l'abbondanza di biomassa vegetale secca aumenta sensibilmente il rischio di incendio. L'evento del 1997 è stato particolarmente significativo, con effetti a lungo termine in particolare per le faggete	
Indicatori di stato	31.8D arbusteti forestali di latifoglie, attuale fisionomia dell'habitat 9130 nelle aree incendiate (principalmente nel corso dell'evento 1997)	
Finalità	incentivare le capacità di ricostituzione della vegetazione	
Descrizione e programma operativo	ceduazione entro 6-8 mesi dall'evento delle aree incendiate allo scopo di rimuovere la biomassa legnosa secca e incentivare la produzione di polloni. interventi troppo tardivi sono nocivi, in quanto disturbano la ricrescita presente	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	stadi di ristabilimento della vegetazione originaria	
Descrizione dei risultati attesi	velocizzazione della dinamica di ricostituzione della vegetazione nelle aree precedentemente occupate da questo habitat	
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni Aziende agricole	
Soggetti competenti	Regione Lombardia (ERSAF), Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.	
Priorità	Alta	
Tempi	20-30 anni	
Stima dei costi	Non definita	



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della provincia di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi selvicolturali.</p> <p>PSR Lombardia 2006-2010</p> <p>LR Lombardia 27/04 art. 4</p> <p>LR Lombardia 26/92 art. 36</p>
Riferimenti e allegati tecnici	<p>Carta delle azioni</p>



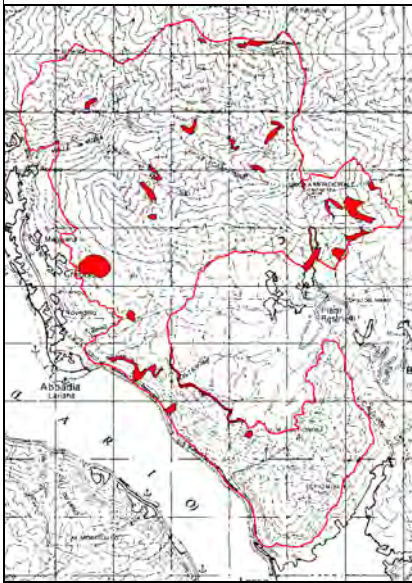
Scheda Azione IA12	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	conservazione di <i>Mannia triandra</i>
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	Non disponibile	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	specie particolarmente rara e localizzata, le stazioni di crescita vanno rigorosamente protette, data la sensibilità della specie alle alterazioni ambientali Status: gravemente minacciata CR (IUCN. 2000)	
Indicatori di stato	<i>Mannia triandra</i>	
Finalità	conservazione di <i>Mannia triandra</i>	
Descrizione e programma operativo	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici predisposizione di misure gestionali mirate a questa specie	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	relazioni sull'attività svolta con analisi dati e consistenza numerica delle popolazioni	
Descrizione dei risultati attesi	localizzazione e conservazione delle stazioni di crescita	
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni Aziende agricole	
Soggetti competenti	Regione Lombardia (ERSAF), Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.	
Priorità	Alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non definita	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione IA13	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	conservazione di <i>Dicranum viride</i>
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	Non definita	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	specie rara e localizzata, le stazioni di crescita vanno protette, per questa specie corticicola è particolarmente importante la gestione forestale	
Indicatori di stato	<i>Dicranum viride</i>	
Finalità	conservazione di <i>Dicranum viride</i>	
Descrizione e programma operativo	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici predisposizione di una gestione forestale mirata a questa specie	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	relazioni sull'attività svolta con analisi dati e consistenza numerica delle popolazioni	
Descrizione dei risultati attesi	localizzazione e conservazione delle stazioni di crescita	
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni Aziende agricole	
Soggetti competenti	Regione Lombardia (ERSAF), Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.	
Priorità	Alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non definita	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		

Scheda Azione IA14	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Conservazione di <i>Cypripedium calceolus</i>
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia	Non definita	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	specie rara e localizzata, da accertare la presenza nel sito	
Indicatori di stato	<i>Cypripedium calceolus</i>	
Finalità	conservazione di <i>Cypripedium calceolus</i>	
Descrizione e programma operativo	<i>Censimento della consistenza delle popolazioni e del successo riproduttivo; eventuale programmazione di interventi di conservazione delle stazioni nel caso si osservino fenomeni che ne minacciano la sopravvivenza</i>	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	relazioni sull'attività svolta con analisi dati e consistenza numerica delle popolazioni	
Descrizione dei risultati attesi	incremento delle popolazioni	
Interessi economici coinvolti	nessuno	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, settore Ambiente	
Priorità	Alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non definita	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione IA15	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	dissesti idrogeologici
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	sono presenti aree attive dal punto di vista geomorfologico, prevalentemente erosioni lungo i torrenti	
Indicatori di stato		
Finalità		
Descrizione e programma operativo	si propone ove possibile di lasciare all'evoluzione naturale. se sono necessari interventi andranno realizzati con tecnica di ingegneria naturalistica	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		

Descrizione dei risultati attesi	
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Regione Lombardia, Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.
Priorità	Alta
Tempi	20-30 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Provincia di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi sui dissesti. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni



Scheda Azione RE01	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Mantenimento di alberi senescenti e/o deperienti
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Gli alberi senescenti giocano un ruolo ecosistemico importante, è quindi opportuno prevedere che il mantenimento di un certo numero di individui con le caratteristiche necessarie. Inoltre, la rinnovazione forestale a seguito degli incendi ne limita la presenza in numerose aree.
Indicatori di stato		<i>Caprimulgus europaeus, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis capaccinii, Cerambyx cerdo, Lucanus cervus, Dicranum viride</i>
Finalità		Conservazione di un habitat per le specie
Descrizione e programma operativo		Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Verifica da parte dell'ente controllore dell'applicazione delle regole previste
Descrizione dei risultati attesi		Mantenere un certo numero di alberi senescenti nel contesto delle operazioni selvicolturali
Interessi economici coinvolti		Proprietari dei terreni Aziende agricole Comunità Montane
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni
Priorità		alta
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della provincia di Lecco e della Comunità Montana Lario Orientale, che prevedono linee progettuali di interventi selvicolturali. PSR Lombardia 2006-2010 LR Lombardia 27/04 art. 4 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione RE02	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione uso sostanze chimiche per l'agricoltura
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		
Indicatori di stato		
Finalità		Regolamentazione dell'uso di sostanze chimiche in agricoltura
Descrizione e programma operativo		Quadro sinottico della normativa vigente in materia Tavoli di concertazione con le associazioni di categoria, ASSL e comuni Recepimento del regolamento nella pianificazione territoriale
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		
Descrizione dei risultati attesi		Fornire indicazioni vincolanti per l'utilizzo di sostanze chimiche nel sito
Interessi economici coinvolti		Aziende agricole, proprietari terrieri
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, Comuni, Comunità Montane
Priorità		bassa
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		DPR 290/2001
Riferimenti e allegati tecnici		

Scheda Azione RE03	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione della raccolta di campioni per collezioni entomologiche
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		La fauna invertebrata è generalmente poco nota in termini di distribuzione e consistenze, e complessivamente poco tutelata, in particolare le specie con caratteristiche fenologiche evidenti e/o particolari.
Indicatori di stato		<i>Cerambix cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i>
Finalità		Regolamentazione della raccolta di esemplari
Descrizione e programma operativo		Stesura di una regolamento di raccolta e detenzione di esemplari di fauna invertebrata. Limitazioni e divieti. Definizione di sanzioni per l'inadempimento della raccolta. Adesione e recepimento degli enti competenti. Diffusione del regolamento presso i cittadini e gli <i>stakeholders</i>
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Approvazione del regolamento da parte delle autorità competenti
Descrizione dei risultati attesi		Il regolamento copre una lacuna legislativa, in attesa di un normativa regionale per la tutela della fauna cosiddetta minore.
Interessi economici coinvolti		Musei locali, Associazioni ambientaliste Privati cittadini
Soggetti competenti		Provincia di Lecco
Priorità		alta
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione RE04	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Immissioni di lepre, fagiano e starna
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	<p>interventi attivi (IA)</p> <p>regolamentazioni (RE)</p> <p>incentivazioni (IN)</p> <p>programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)</p> <p>programmi didattici (PD).</p>
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Attualmente le associazioni venatorie liberano circa 700 fagiani in aree limitrofe al sito e circa 60 lepri (con un solo punto di rilascio nel sito) annualmente
Indicatori di stato		Localizzazione dei siti di rilascio e quantificazione dei rilasci
Finalità		Regolamentare le immissioni di specie a scopo venatorio
Descrizione e programma operativo		<p>Regolamentazione, secondo la normativa vigente, di immissioni di lepre e fagiano nella zona Alpi di maggior tutela individuate dal PF Provinciale.</p> <p>Nelle zone a minore tutela le immissioni devono essere concordate con la Provincia.</p> <p>Per la lepre è opportuno rendere obbligatorio il campionamento sanitario di tutti gli individui rilasciati, così come la localizzazione geografica e la quantità annuale rilasciata nei territori ricadenti del sito.</p>
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Stesura e recepimento del regolamento
Descrizione dei risultati attesi		Diminuzione dei rilasci di lepri e fagiani in prossimità o nel del sito
Interessi economici coinvolti		Provincia di Lecco Associazioni venatorie
Soggetti competenti		Provincia di Lecco
Priorità		media
Tempi		3 anni
Stima dei costi		Non disponibile



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFV Provinciale
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione RE05	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione dell'escursionismo
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	<p>interventi attivi (IA)</p> <p>regolamentazioni (RE)</p> <p>incentivazioni (IN)</p> <p>programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)</p> <p>programmi didattici (PD).</p>
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Il sito è fruito principalmente per il tempo libero (escursione, arrampicata etc) più che per attività di produzione diretta (agro-silvo-zootecnia). le attività possono comportare, in certi periodi dell'anno e in alcune zone fonti di disturbo elevato.
Indicatori di stato		Habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, <i>Milvus migrans</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> .
Finalità		Regolamentale dei flussi turistici, escursionistici per le aree considerate critiche per la conservazione degli habitat e delle specie obiettivo del sito
Descrizione e programma operativo		A seguito della valutazione quantitativa del disturbo rappresentato dall'escursionismo/arrampicata, la definizione dei principali flussi di utilizzo, nonché le zone in cui l'impatto è maggiore, si effettua un confronto con la carta delle potenzialità faunistiche per individuare eventuali zone di criticità per le quali potrebbe risultare necessaria una azione specifica. L'azione ha ricadute positive anche su specie non obiettivo di conservazione, ma incluse nell'allegato 4 della direttiva Habitat
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Realizzazione di una carta delle criticità potenziali del sito
Descrizione dei risultati attesi		La carta delle criticità rappresenta sinergicamente le aree di maggior importanza per gli habitat e le specie obiettivo di conservazione e le aree maggiormente utilizzate dal punto di vista antropico. Si mettono così in evidenza i punti critici dove le istanze di conservazione e di utilizzo possono trovare elemento di conflittualità.
Interessi economici coinvolti		Associazioni di categoria Privati cittadini Gestori dei rifugi
Soggetti competenti		Regione Lombardia, Provincia di Lecco, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni
Priorità		alta



Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione RE06	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolazione dell'accesso alle cavità
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Le grotte possono ospitare colonie sia riproduttive che svernanti di Chiroterri, che necessitano di una azione di salvaguardia.
Indicatori di stato		habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Myotis capaccinii</i>
Finalità		Protezione delle colonie di Chiroterri
Descrizione e programma operativo		Definizione di linee strategiche condivise con le Associazioni di categoria Mappatura delle cavità Stesura del regolamento Recepimento del regolamento nella pianificazione territoriale
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Stesura e recepimento del regolamento
Descrizione dei risultati attesi		Salvaguardia delle cavità che ospitano o potenzialmente potrebbero ospitare colonie di Chiroterri
Interessi economici coinvolti		Associazioni di speleologi, Comuni
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, Comuni, Comunità Montane
Priorità		alta
Tempi		3 anni
Stima dei costi		Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		LIFE plus



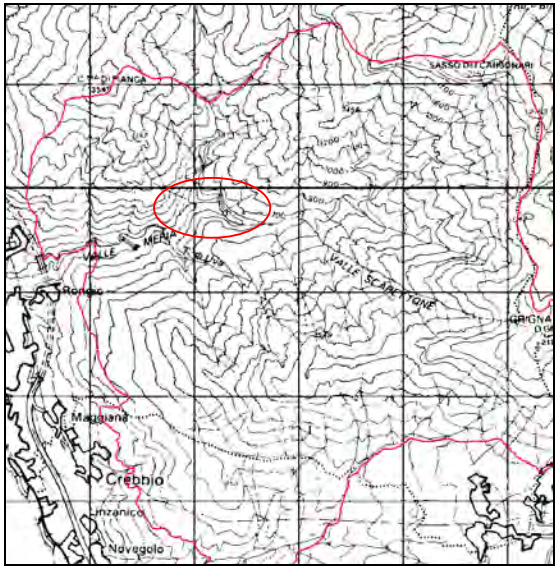
Riferimenti e allegati tecnici	
---	--



Scheda Azione RE07	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione per la ristrutturazione di edifici ospitanti colonie di Chiroterri
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Gli edifici, in particolare quelli storici, possono ospitare colonie sia riproduttive che svernanti di Chiroterri, che necessitano di una azione di salvaguardia.
Indicatori di stato		<i>Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Myotis capaccinii</i>
Finalità		Protezione delle colonie di Chiroterri
Descrizione e programma operativo		Valutazione delle linee guida già esistenti Definizione di linee strategiche condivise con i Comuni e le Associazioni di categoria (Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri) Stesura del regolamento Recepimento del regolamento nella pianificazione territoriale
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Recepimento del regolamento
Descrizione dei risultati attesi		Conservazione delle colonie di Chiroterri nei paesi limitrofi al sito
Interessi economici coinvolti		Comuni Privati cittadini Imprese Edili
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, Comuni, Comunità Montane
Priorità		media
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE plus
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione RE08	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione delle captazioni idriche
	Generale	X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le sorgenti petrificanti rappresentano un habitat prioritario, le captazioni sono incompatibili con la sua presenza	
Indicatori di stato	7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	
Finalità	Conservazione di un habitat prioritario	
Descrizione e programma operativo	La realizzazione prevede l'adozione di indirizzi gestionali specifici per i boschi ad attitudine protettiva nei confronti delle risorse idriche. Nel caso di dissesti le sistemazioni dovranno essere eseguite mediante ingegneria naturalistica (palizzate in legno, inerbimenti privi di sostanze chimiche, etc)	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	stesura del regolamento e recepimento negli strumenti di pianificazione territoriale	



Descrizione dei risultati attesi	
Interessi economici coinvolti	Privati cittadini Comuni
Soggetti competenti	Regione Lombardia, Provincia di Lecco, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni
Priorità	media
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione RE09	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione raccolta <i>Primula grignensis</i>
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Dalla attuale legislazione della Regione Lombardia le primule a fiore rosso sono protette, con raccolta consentita fino a 6 esemplari per persona. Dato l'areale ristretto di questa specie, limitato al gruppo delle Grigne, si propone la tutela integrale, anche se non è incluso in direttiva (questo <i>taxon</i> è stato descritto nel 1998)
Indicatori di stato		<i>Primula grignensis</i>
Finalità		Conservazione di una specie endemica
Descrizione e programma operativo		Integrazione del regolamento provinciale sulla flora protetta (Decreto 1591 del 20/1/00 del Presidente della Provincia)
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Recepimento nella normativa provinciale
Descrizione dei risultati attesi		Tutela integrale della specie endemica delle Grigne, anche se non è inclusa nella direttiva Habitat in quanto descritta nel 1998
Interessi economici coinvolti		Privati cittadini
Soggetti competenti		Provincia di Lecco
Priorità		Media
Tempi		3 anni
Stima dei costi		Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione RE10	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione raccolta flora muscinale
	Generale	<input checked="" type="checkbox"/> localizzata
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		I muschi non sono considerati dall'attuale normativa, è comunque opportuno incrementare la protezione dei taxa esplicitando delle regole di protezione
Indicatori di stato		<i>Dicranum viride, Mannia triandra</i>
Finalità		Conservazione di specie poco note
Descrizione e programma operativo		Integrazione del regolamento regionale e provinciale sulla flora protetta
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Recepimento nella normativa provinciale
Descrizione dei risultati attesi		Tutela integrale delle specie di cui non è noto lo stato di conservazione reale
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti		Regione Lombardia, Provincia di Lecco
Priorità		media
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		

Scheda Azione RE11	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Regolamentazione raccolta specie endemiche
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Solo una parte delle specie endemiche sono considerate dall'attuale normativa regionale, date le finalità generali di conservazione del sito, si propone di regolamentare la raccolta di tutte le specie endemiche, soggette in particolare ad interessi da parte di collezionisti
Indicatori di stato		specie endemiche
Finalità		Conservazione delle specie endemiche
Descrizione e programma operativo		Integrazione del regolamento regionale e provinciale sulla flora protetta
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Recepimento nella normativa provinciale
Descrizione dei risultati attesi		Tutela integrale delle specie di cui non è noto lo stato di conservazione reale
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti		Regione Lombardia, Provincia di Lecco
Priorità		media
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	ripristino ambientale cima Grigna
RE12	Generale <input type="checkbox"/>	localizzata <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> interventi attivi (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazioni (RE) <input type="checkbox"/> incentivazioni (IN) <input type="checkbox"/> programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	nei pressi della cima della Grignetta ed in altri punti interni al SIC, sono presenti accumuli di RSU	
Indicatori di stato	presenza rifiuti	
Finalità	rimozione dei materiali di rifiuto e ripristino dello stato naturale dei luoghi	
Descrizione e programma operativo	è necessario provvedere alla rimozione manuale degli RSU, con trasporto a valle del materiale raccolto, smaltimento nei termini di legge e ripristino della naturalità delle aree d'intervento.	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	percentuale di completamento dell'azione	
Descrizione dei risultati attesi	ripristino della naturalità originaria	
Interessi economici coinvolti	Rifugi, privati cittadini, Associazioni	
Soggetti competenti		
Priorità	Alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non definita	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione IN01	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Incentivi al pascolo e alla monticazione
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Al fine di favorire la realizzazione degli Interventi Attivi (IA) proposti, è opportuno prevedere degli incentivi, anche di tipo economico, da elargirsi alle Aziende agricole, privati, associazioni e ONG, che realizzino o collaborano alla realizzazione degli Interventi programmati.
Indicatori di stato		<i>Aquila chrysaetos, Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis; Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Monticola saxatilis</i> l'azione potrebbe avere ricadute positive marginalmente anche per il re di quaglie (<i>Crex crex</i>)
Finalità		Favorire l'attuazione dell'azione IA01
Descrizione e programma operativo		Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli <i>stakeholders</i> delle modalità di accesso al contributo
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Numero e quantificazione economica dei contributi erogati
Descrizione dei risultati attesi		Attraverso il coinvolgimento diretto degli <i>stakeholders</i> si realizzano gli interventi previsti e si favorisce l'integrazione della gestione di rete Natura 2000 nel tessuto sociale e di governo del territorio.
Interessi economici coinvolti		Aziende agricole e private, privati cittadini, associazioni e ONG
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, Comunità Montana del Lario Orientale
Priorità		Alta
Tempi		3 anni
Stima dei costi		Non disponibile



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevede linee progettuali di interventi selvicolturali a fini faunistici, prevedendo incentivi alle attività di pascolo. PSR Lombardia 2006-2010 DM 5.08.04, art.5 DGR Lombardia 7/20548 art.23 LR Lombardia 27/04 art.12 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni

Scheda Azione IN02	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Incentivi per lo sfalcio
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	<p>interventi attivi (IA)</p> <p>regolamentazioni (RE)</p> <p>incentivazioni (IN)</p> <p>programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)</p> <p>programmi didattici (PD).</p>
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Al fine di favorire la realizzazione degli Interventi Attivi (IA) proposti, è opportuno prevedere degli incentivi, anche di tipo economico, da elargirsi alle Aziende agricole, privati, associazioni e ONG, che realizzino o collaborano alla realizzazione degli Interventi programmati. L'azione è diretta principalmente al mantenimento dell'habitat 6520.
Indicatori di stato		habitat 6520 – Prateria montana da fieno, <i>Milvus migrans</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Emberiza hortulana</i> , <i>Sylvia communis</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Phylloscopus bonelli</i> , <i>Phylloscopus sibilatrix</i>
Finalità		Favorire l'attuazione delle azione IA02, IA03, IA07
Descrizione e programma operativo		<p>Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti.</p> <p>Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo.</p> <p>Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo</p>
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Quantificazione economica dei contributi/ ettari sfalciati
Descrizione dei risultati attesi		Il mantenimento dell'habitat 6520 è strettamente legato alla pratica agricola dello sfalcio, pertanto, poiché a causa della marginalità dell'area agricola tale pratica è pressochè abbandonata, è necessario ricreare, anche parzialmente le condizioni per cui essa avvenga.
Interessi economici coinvolti		<p>Aziende agricole</p> <p>Associazioni venatorie e ambientaliste</p> <p>Associazioni per l'escursionismo e il tempo libero</p>
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, Comunità Montana del Lario Orientale
Priorità		alta
Tempi		3 anni



Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevede linee progettuali di interventi selvicolturali a fini faunistici, fra cui lo sfalcio e il decespugliamento. PSR Lombardia 2006-2010 DM 5.08.04, art.5 DGR Lombardia 7/20548 art.23 LR Lombardia 27/04 art.12 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni



Scheda Azione IN03	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Incentivi alla gestione forestale naturalistica
	Generale	localizzata X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		Al fine di favorire la realizzazione degli Interventi Attivi (IA) proposti, è opportuno prevedere degli incentivi, anche di tipo economico, da elargirsi alle Aziende agricole, privati, associazioni e ONG, che realizzino o collaborano alla realizzazione degli Interventi programmati.
Indicatori di stato		
Finalità		Favorire l'attuazione della selvicoltura naturalistica
Descrizione e programma operativo		Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli <i>stakeholders</i> delle modalità di accesso al contributo
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Numero e quantificazione economica dei contributi erogati
Descrizione dei risultati attesi		Attraverso il coinvolgimento diretto degli <i>stakeholders</i> si realizzano gli interventi previsti e si favorisce l'integrazione della gestione di rete Natura 2000 nel tessuto sociale e di governo del territorio.
Interessi economici coinvolti		Aziende agricole e private, privati cittadini, associazioni e ONG
Soggetti competenti		Provincia di Lecco, Comunità Montana del Lario Orientale
Priorità		Alta
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile

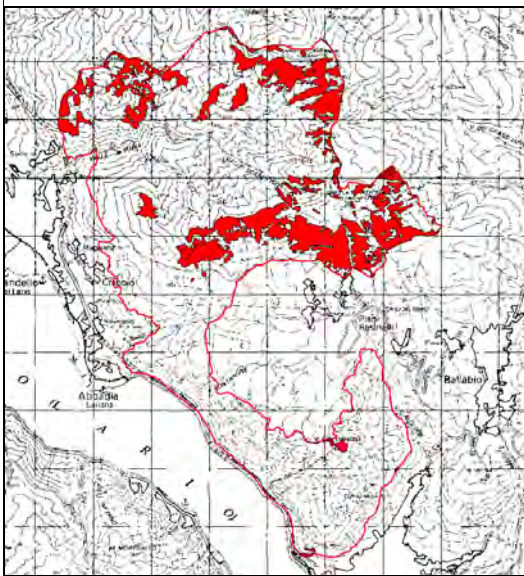


Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	L'azione si inserisce sinergicamente con il PIF della Comunità Montana Lario Orientale, che prevede linee progettuali di interventi selvicolturali a fini faunistici, prevedendo incentivi alle attività di pascolo. PSR Lombardia 2006-2010 DM 5.08.04, art.5 DGR Lombardia 7/20548 art.23 LR Lombardia 27/04 art.12 LR Lombardia 26/92 art. 36
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni



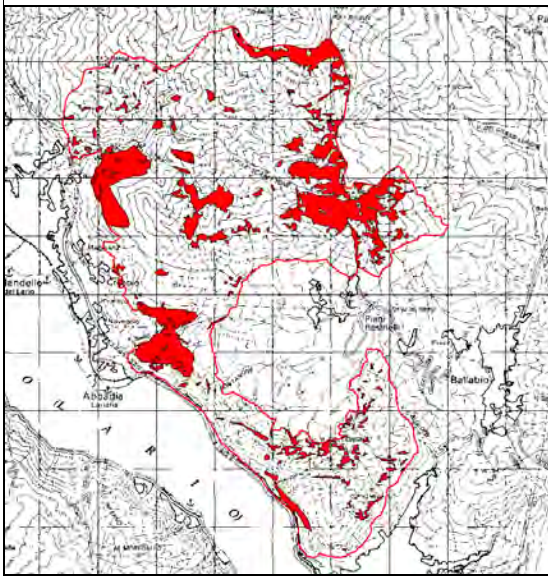
Scheda Azione MR01	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio di base
	Generale	X
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Tutte le specie obiettivo di conservazione devono essere monitorate con cadenza standardizzata nel tempo, al fine di valutare, sul lungo periodo, l'efficacia delle misure di conservazione proposte e realizzate.	
Indicatori di stato	Tutti gli habitat e le specie	
Finalità	Verificare lo stato di conservazione del sito	
Descrizione e programma operativo	Definizione di protocolli di monitoraggio specifici per gli obiettivi di conservazione (habitat e specie) Programmazione di un piano di monitoraggio che copra periodi medio-lunghi (periodo di attuazione del PdG) prevedendo ripetizioni annuali e/o triennali.	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Attuazione del Piano di Monitoraggio	
Descrizione dei risultati attesi	Il piano di monitoraggio permette di valutare lo stato di conservazione del sito, l'efficacia delle misure di conservazione e fornisce un parametro, anche di qualità, per la redazione di studi di incidenza e la valutazione.	
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti	Provincia di Lecco	
Priorità	alta	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non disponibile	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione MR02	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio specializzato sugli habitat
	Generale	X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Il cambiamento di utilizzo degli spazi montani causa un riequilibrio della vegetazione, con dinamiche vegetazionali che vanno verificate in funzione degli obiettivi di conservazione dell'habitat	
Indicatori di stato	4070 *Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
Finalità	Verificare lo stato di conservazione degli habitat	
Descrizione e programma operativo	Definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Relazioni sull'attività svolta con analisi dati	

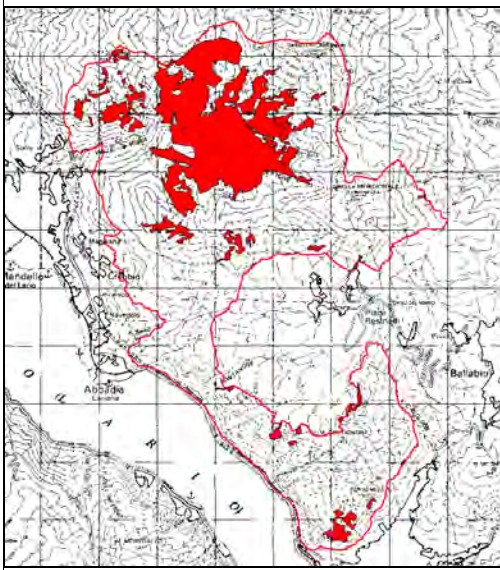
Descrizione dei risultati attesi	Definizione delle variazioni vegetazionali a fini gestionali
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco
Priorità	alta
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse pubbliche provinciali PSR 2006-2010
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR03	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio specializzato sugli habitat
	Generale	<input checked="" type="checkbox"/>
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/>	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale contestualizzazione dell'azione nel PdG	e Individuare delle stazioni permanenti in cui monitorare le modificazioni nella composizione floristica	
Indicatori di stato	6520 Praterie montane da fieno 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	
Finalità	Verificare lo stato di conservazione degli habitat	
Descrizione e programma operativo	Definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Relazioni sull'attività svolta con analisi dati	
Descrizione dei risultati attesi	Definizione delle variazioni vegetazionali a fini gestionali	

Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco
Priorità	Alta
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse pubbliche provinciali PSR 2006-2010
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR04	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio specializzato su gli habitat
	Generale	X localizzata
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	si tratta di vegetazione in stato di elevata dinamica vegetazionale, monitorare le stazioni con quadrati permanenti, in particolare nelle aree incendiate, sia a fine scientifico che gestionale	
Indicatori di stato	31.8D arbusteti forestali di latifoglie 31.81 arbusteti medio-europei su suolo fertile	
Finalità	Verificare lo stato di conservazione degli habitat	
Descrizione e programma operativo	Definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Relazioni sull'attività svolta con analisi dati	
Descrizione dei risultati attesi	Definizione delle variazioni floristiche al fine di predisporre eventuali interventi	
Interessi economici coinvolti		

Soggetti competenti	Provincia di Lecco
Priorità	media
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse pubbliche provinciali PSR 2006-2010
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR05	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio specializzato sulle specie
	Generale	X
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		realizzare un catasto delle stazioni di crescita, verificare stato di conservazione ed entità delle popolazioni
Indicatori di stato		<i>Cypripedium calceolus</i> <i>Dicranum viride</i> <i>Mannia triandra</i> <i>Primula grignensis</i>
Finalità		Conservazione di specie vegetali
Descrizione e programma operativo		Individuazione delle stazioni di crescita e degli habitat, completi di censimenti quantitativi e definizione di indici dello stato di conservazione. L'inserimento di una specie non inclusa in direttiva deriva dalla recente individuazione di questa entità tassonomica
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Relazioni sull'attività svolta con analisi dati
Descrizione dei risultati attesi		Conoscenza della <i>status</i> di queste specie obiettivo all'interno del sito. Questi dati sono necessari anche per la redazione delle valutazioni di incidenza.
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti		Provincia di Lecco
Priorità		Alta
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		Risorse pubbliche provinciali PSR 2006-2010

Riferimenti e allegati tecnici	
---------------------------------------	--



Scheda Azione MR06	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio specializzato sulle specie
	Generale	X localizzata
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Allo stato attuale le conoscenze quali-quantitative sulla presenza delle specie sono, in alcuni casi, estremamente ridotte (e per le quali è necessario attivare studi di riferimento mirati).	
Indicatori di stato	<i>Bubo bubo, Scolopax rusticola, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Myotis capaccinii, Cottus gobio, Cerambyx cerdo, Lucanus cervo, Austropotamobius pallipes</i>	
Finalità	Favorire e specie la cui distribuzione e consistenza nel sito sia poco nota, anche se classificate come specie "D" nel formulario standard Natura 2000	
Descrizione e programma operativo	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Realizzazione di studi approfonditi sulle specie o gruppi di specie individuati.	
Descrizione dei risultati attesi	Programmare nel medio-lungo periodo la progressiva copertura delle informazioni lacunose che riguardano le specie obiettivo di conservazione del sito. Le informazioni risultano preziose per una opportuna valutazione di incidenza di piani e progetto sul sito.	
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti	Provincia di Lecco	
Priorità	media	
Tempi	6 anni	

Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse pubbliche provinciali PSR 2006-2010
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR07	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Carta della vegetazione potenziale
	Generale	X
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La carte della vegetazione potenziale permette di programmare in dettaglio gli interventi previsti dal PdG corrente e pianificare con maggior dettaglio le misure e gli interventi da attuare nelle prossime revisioni del PdG	
Indicatori di stato	Tutti gli habitat obiettivo di conservazione	
Finalità	Favorire la gestione complessiva del sito	
Descrizione e programma operativo	Definizione della vegetazione reale e potenziale, riferita sia agli habitat obiettivo di conservazione che a habitat CORINE ritenuti importanti ai fini gestionali del sito, mediante modelli di valutazione ambientale. Il sistema permette un continuo aggiornamento delle informazioni di base al fine di rendere la carta delle potenzialità uno strumento dinamico e modificabile in funzione delle informazioni di approfondimento via via disponibili e integrabile con la Carta delle potenzialità faunistiche	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Realizzazione di un SIT vegetazione georeferenziato Realizzazione dei MVA di base Aggiornamento periodico	
Descrizione dei risultati attesi	Definizione della superficie potenziale degli habitat al fine di programmare interventi mirati per il mantenimento o ripristino di un stato di conservazione soddisfacente	
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, Comunità Montana del Lario Orientale	
Priorità	alta	


Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR08	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Carta delle potenzialità faunistiche
	Generale	X localizzata
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La carte delle potenzialità faunistiche delle specie obiettivo di conservazione permette di programmare in dettaglio gli interventi previsti dal PdG corrente e pianificate con maggior dettaglio le misure e gli interventi da attuare nelle prossime revisioni del PdG	
Indicatori di stato	Tutte le specie faunistiche obiettivo di conservazione	
Finalità	Favorire la gestione complessiva del sito	
Descrizione e programma operativo	Definizione delle potenzialità faunistiche, riferite alle specie obiettivo di conservazione mediante modelli di valutazione ambientale Il sistema permette un continuo aggiornamento delle informazioni di base al fine di rendere la carta delle potenzialità uno strumento dinamico e modificabile in funzione delle informazioni di approfondimento via via disponibili e integrabile con la Carta della vegetazione potenziale	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Realizzazione di un SIT faunistico georeferenziato Realizzazione dei MVA di base Aggiornamento periodico	
Descrizione dei risultati attesi	La realizzazione di un geodatabase da cui realizzare, mediante MVA, carte delle potenzialità riferite alle specie obiettivo permette, unitamente alla carta della vegetazione potenziale, di pianificare nel medio periodo la gestione del sito.	
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti	Provincia di Lecco	
Priorità	media	
Tempi	6 anni	

Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFV provinciale
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR09	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Quantificazione del disturbo – arrampicata
	Generale	X localizzata
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Quantificazione dell'utilizzo per l'arrampicata sportiva delle falesie, in termini di quantità di falesie utilizzate sul totale delle falesie ottimali per le specie, periodi di utilizzo, quantificazione dell'utilizzo, valutazione dell'impatto complessivo	
Indicatori di stato	Habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, <i>Milvus migrans</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> . L'azione ha ricadute positive anche su specie non obbiettivo di conservazione, ma incluse nell'allegato 4 della direttiva Habitat per le quali vige l'obbligo di tutela	
Finalità	Quantificare l'impatto delle attività antropiche nel sito e se queste rappresentino effettivamente una minaccia	

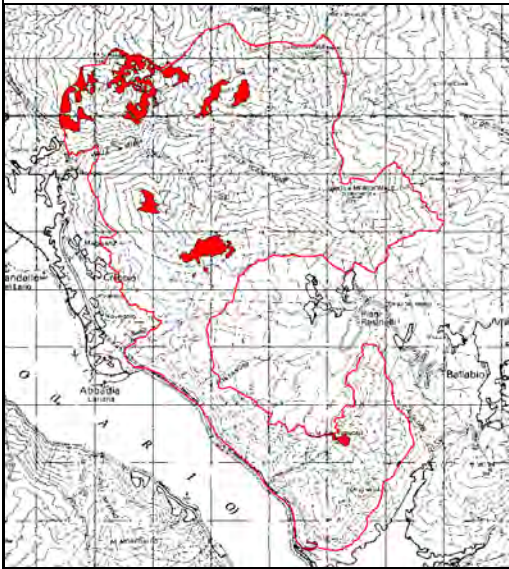
Descrizione e programma operativo	<p>Campagne di monitoraggio mediante punti di controllo presso le falesie principali per quantificare e qualificare il disturbo.</p> <p>Localizzazione e caratterizzazione delle falesie con caratteristiche idonee per le diverse specie.</p> <p>Analisi dei dati emersi e quantificazione degli impatti potenziali.</p>
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Analisi dei dati raccolti
Descrizione dei risultati attesi	Individuare il reale impatto dell'arrampicata sulla potenziale nidificazione di specie rupestri, al fine di valutare l'opportunità di regolamentare l'attività sportiva.
Interessi economici coinvolti	<p>Associazioni ambientaliste</p> <p>Associazioni sportive e per il tempo libero</p> <p>CAI</p> <p>Gestori di rifugio</p>
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, Comunità Montana del Lario Orientale
Priorità	media
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse interne
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR10	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Monitoraggio delle attività sportive e di raccolta dei frutti del bosco
	Generale	X localizzata
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Lo svolgimento delle attività sportive, principalmente escursionismo, e le attività di raccolta dei frutti del sottobosco, posso avere, se esercitate per lunghi periodi ed intensamente, un elevato effetto di disturbo per le specie e degrado degli habitat. Allo stato attuale non si è in grado di quantificare, e quindi con che grado di rilevanza considerare, tale attività	
Indicatori di stato		
Finalità	Quantificare l'impatto delle attività antropiche nel sito e se queste rappresentino effettivamente una minaccia	
Descrizione e programma operativo	Quantificazione del flusso mediante punti di controllo strategici Analisi integrata dei dati e quantificazione degli impatti potenziali. Definizione dei un protocollo di intesa con il CAI nel caso si ravvisino forti elementi di criticità Diffusione dei risultati	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Realizzazione del programma operativo	
Descrizione dei risultati attesi	Quantificazione del disturbo escursionistico in termini di carico, differenziato geograficamente e stagionalmente, dei sentieri, in rapporto alla localizzazione delle aree ottimali per la presenza.	
Interessi economici coinvolti	CAI Associazioni sportive e per il tempo libero Gestori di rifugio Associazioni ambientaliste	
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, Uffici del turismo locali e provinciali	
Priorità	Media	

Tempi	3 anni
Stima dei costi	Non disponibile
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse interne
Riferimenti e allegati tecnici	



Scheda Azione MR11	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	censimento delle orchidee
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) X programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Gli incendi hanno causato una degradazione ed erosione del suolo, ed un impoverimento floristico, in particolare delle specie pregiate (orchidee)	
Indicatori di stato	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee) orchidee che definiscono lo stato di prioritario a questo habitat	
Finalità	Verifica dello stato di conservazione del sito	
Descrizione e programma operativo	Definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Relazioni sull'attività svolta con analisi dati	

Descrizione dei risultati attesi	Rilievo della diversità floristica, in particolare delle orchidee
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Regione Lombardia (ERSAF), Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.
Priorità	Media
Tempi	6 anni
Stima dei costi	Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	Carta delle azioni



Scheda Azione MR12	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	censimento della flora esotica
	Generale <input type="checkbox"/> localizzata <input checked="" type="checkbox"/>	
Tipo azione	X	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) programmi didattici (PD).
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG		individuazione delle aree con presenza di specie infestanti esotiche e se necessario eventuale proposizione di programma di gestione
Indicatori di stato		Specie esotiche
Finalità		Controllo specie esotiche
Descrizione e programma operativo		Definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		Relazioni sull'attività svolta con analisi dati
Descrizione dei risultati attesi		Conoscenza della diffusione di specie infestanti che possono causare gravi alterazioni floristiche e vegetazionali
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti		Regione Lombardia (ERSAF), Provincia di Lecco, settore Ambiente, Comunità Montana Lario Orientale, Comunità Montana Valsassina-Valvarrone, tutti i Comuni.
Priorità		Bassa
Tempi		6 anni
Stima dei costi		Non definita
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento		
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione PD01	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Sensibilizzazione e diffusione delle informazioni
	Generale X localizzata	
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	La funzione e le modalità di gestione di Natura 2000 sono poco note e spesso incomprese, favorendo così atteggiamenti ostili alla rete	
Indicatori di stato		
Finalità	Favorire l'accettazione e l'integrazione del sito e di rete Natura 2000 a livello locale	
Descrizione e programma operativo	Sensibilizzazione generale sul sito e rete Natura 2000 come elemento integrato delle politiche agricole e forestali, nonché come possibilità di sviluppo delle fasce montane, mediante una strategia di comunicazione pianificata	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Attuazione della strategia di comunicazione	
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dell'accettazione sociale di rete Natura 2000	
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti	Provincia di Lecco, Comunità Montane	
Priorità	media	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non disponibile	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE plus	
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione PD02	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Comunicazione target sensibili
	Generale	X
Tipo azione	interventi attivi (IA) regolamentazioni (RE) incentivazioni (IN) programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programmi didattici (PD).	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Spesso allevatori e agricoltori possono ritenere Natura 2000 più un impedimento che un'opportunità di sviluppo rurale sostenibile	
Indicatori di stato		
Finalità	Favorire l'accettazione e l'integrazione del sito e di rete Natura 2000 presso le categorie coinvolte	
Descrizione e programma operativo	Azioni di sensibilizzazione mirate e localizzate verso <i>target</i> che possano presentare elementi di ostilità	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dell'accettazione sociale di rete Natura 2000	
Interessi economici coinvolti		
Soggetti competenti	Provincia di Lecco	
Priorità	Bassa	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non disponibile	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE plus	
Riferimenti e allegati tecnici		



Scheda Azione PD03	SIC	IT2030002 Grigna Meridionale
	Titolo azione	Realizzazione di un <i>vademecum</i> per le popolazioni locali e gli enti territoriali coinvolti
	Generale	X localizzata
Tipo azione	<p>interventi attivi (IA)</p> <p>regolamentazioni (RE)</p> <p>incentivazioni (IN)</p> <p>programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)</p> <p>X programmi didattici (PD).</p>	
Cartografia		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG	Le procedure necessarie per la gestione di un sito che devono essere inserite nelle procedure attualmente in essere presso le amministrazioni competenti per i diversi aspetti che interessano il sito (economico, sociale etc) possono rappresentare un grave ostacolo all'accettazione e integrazione del sito nel governo del territorio a diversi livelli.	
Indicatori di stato		
Finalità	Favorire l'accettazione e l'integrazione del sito e di rete Natura 2000 a livello locale	
Descrizione e programma operativo	Realizzazione di un <i>vademecum</i> per il cittadino in collaborazione con gli enti territorialmente competenti che descriva la procedura per le valutazioni di incidenza, gli sportelli e gli uffici a cui rivolgersi, il confronto e l'integrazione con procedure esistenti (autorizzazioni forestali, etc)	
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Stampa e distribuzione del <i>Vademecum</i>	
Descrizione dei risultati attesi	Messa a punto di procedure condivise che permettono l'integrazione di Natura 2000 nella pianificazione territoriale	
Interessi economici coinvolti	Provincia di Lecco	
Soggetti competenti	Regione Lombardia, Provincia di Lecco, Comunità Montane	
Priorità	Media	
Tempi	6 anni	
Stima dei costi	Non disponibile	



Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE plus
Riferimenti e allegati tecnici	

4.3. QUADRO SINOTTICO DELLE AZIONI PROPOSTE

Il Piano di Gestione fornisce una Banca Dati delle Azioni in formato Microsoft Excell XLS Nella Tabella 4.1 sono raccolte tutte le Azioni classificate in base agli obiettivi di conservazione.



Tabella 4.1 – Elenco delle Azioni in ordine di Habitat/Specie

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
IA05	0	generale	generale	Diradamenti nel bosco in ambiti artificiali	Limitazione delle invasioni di processionaria, riduzione della presenza del pino nero (<i>Pinus nigra</i>) specie non spontanea	media
IA09	0	generale	generale	Creazione di pozze e raccolte d'acqua	Mappatura delle sorgenti e definizione dell'uso, creazione di pozze a cielo aperto con ingegneria naturalistica che riportino in superficie l'acqua diversamente incanalata, ad esempio sfruttando il troppo pieno dei serbatoi degli acquedotti o che favoriscano la raccolta di acqua piovana	bassa
IA15	0	generale	generale	dissesti idrogeologici	si propone ove possibile di lasciare all'evoluzione naturale. se sono necessari interventi andranno realizzati con tecnica di ingegneria naturalistica	alta
IN03	0	generale	generale	Incentivi alla gestione forestale naturalistica	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domanda di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
MR01	0	generale	generale	Monitoraggio di base	Definizione di protocolli di monitoraggio specifici per gli obiettivi di conservazione (habitat e specie). Programmazione di un piano di monitoraggio che copra periodi medio-lunghi (periodo di attuazione del PdG) prevedendo ripetizioni annuali e/o triennali.	alta
MR05	0	<i>Primula grignensis</i>	Primula delle Grigne	Monitoraggio specializzato sulle specie	individuazione delle stazioni di crescita e degli habitat, completi di censimenti quantitativi e definizione di indici dello stato di conservazione. L'inserimento di una specie non inclusa in direttiva deriva dalla recente individuazione di questa entità tassonomica	alta
MR07	0	generale	generale	Carta della vegetazione potenziale	definizione della superficie potenziale degli habitat al fine di programmare interventi mirati per il mantenimento o ripristino di un stato di conservazione soddisfacente	alta
MR08	0	generale	generale	Carta delle potenzialità faunistiche	Definizione delle potenzialità faunistiche, riferite alle specie obiettivo di conservazione mediante modelli di valutazione ambientale. Il Sistema permette un continuo aggiornamento delle informazioni di base al fine di rendere la carta delle potenzialità uno strumento dinamico e modificabile in funzione delle informazioni di approfondimento via via disponibili	media
MR10	0	generale	generale	Monitoraggio delle attività sportive e di raccolta dei frutti del bosco	Quantificazione del flusso mediante punti di controllo strategici. Analisi integrata dei dati e quantificazione degli impatti potenziali. Definizione di un protocollo di	media

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
					intesa con il CAI nel caso si ravvisino forti elementi di criticità. Diffusione dei risultati	
MR12	0	generale	generale	censimento flora esotica	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	media
PD01	0	generale	generale	Sensibilizzazione e disseminazione delle informazioni	Sensibilizzazione generale sul Sito e rete Natura 2000 come elemento integrato delle politiche agricole e forestali, nonché come possibilità di sviluppo delle fasce montane	bassa
PD02	0	generale	generale	Comunicazione target sensibili	Azioni di sensibilizzazione mirate e localizzate verso target che presentano elementi di ostilità per l'utilizzo di alcuni habitat o nei confronti di alcune specie	media
PD03	0	generale	generale	Realizzazione di un <i>vademecum</i> per le popolazioni locali e gli enti territoriali coinvolti	Realizzazione di un <i>vademecum</i> per il cittadino in collaborazione con gli enti territorialmente competenti che descriva la procedura per le valutazioni di incidenza, gli sportelli e gli uffici a cui rivolgersi, il confronto e l'integrazione con procedure esistenti (autorizzazioni forestali, etc)	media
RE02	0	generale	generale	Regolamentazione uso sostanze chimiche per l'agricoltura e selvicoltura	stesura del regolamento	bassa
RE04	0	generale	generale	Immissioni di lepore, fagiano e starna	Regolamentazione, secondo la normativa vigente, di immissioni di lepore e fagiano nella zona Alpi di maggior tutela individuate dal PF Provinciale. Nelle zone a minore tutela le immissioni devono essere concordate con la Provincia. Per la lepore è opportuno rendere obbligatorio il campionamento sanitario di tutti gli individui rilasciati, così come la localizzazione geografica e la quantità annuale rilasciata nei territori ricadenti del sito	media
RE09	0	<i>Primula grignensis</i>	Primula delle Grigne	regolamentazione raccolta	Integrazione del regolamento provinciale sulla flora protetta (Decreto 1591 del 20/1/00 del Presidente della Provincia)	media
RE11	0	generale	specie endemiche	Regolamentazione raccolta specie endemiche	integrazione del regolamento regionale e provinciale sulla flora protetta	media
RE12	0	generale	generale	ripristino ambientale di alcune aree con presenza di RSU	è necessario provvedere alla rimozione manuale degli RSU, con trasporto a valle, smaltimento del materiale raccolto e ripristino della naturalità delle aree d'intervento	alta
IA04	1083	<i>Lucanus cervus</i>	cervo volante	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA06	1083	<i>Lucanus cervus</i>	cervo volante	Manutenzione delle selve castanili	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, conversione ad alto fusto dei cedui con mantenimento del ceduo nelle situazioni marginali	alta



Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
MR06	1083	<i>Lucanus cervus</i>	cervo volante	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
RE01	1083	<i>Lucanus cervus</i>	cervo volante	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (e ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)	alta
RE03	1083	<i>Lucanus cervus</i>	cervo volante	Regolamentazione della raccolta di campioni per collezioni entomologiche	Stesura di una regolamento di raccolta e detenzione di esemplari di fauna invetabrata. Limitazioni e divieti.	alta
IA04	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA06	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	Manutenzione delle selve castanili	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, conversione ad alto fusto dei cedui con mantenimento del ceduo nelle situazioni marginali	alta
MR06	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
RE01	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (e ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)	alta
RE03	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia	Regolamentazione della raccolta di campioni per collezioni entomologiche	Stesura di una regolamento di raccolta e detenzione di esemplari di fauna invetabrata. Limitazioni e divieti.	alta
MR06	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	gambero di fiume	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
MR06	1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
IA04	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA09	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Creazione di pozze e raccolte d'acqua	Mappatura delle sorgenti e definizione dell'uso, creazione di pozze a cielo aperto con ingegneria naturalistica che riportino in superficie l'acqua diversamente incanalata, ad esempio sfruttando il troppo pieno dei serbatoi degli acquedotti o che favoriscano la raccolta di acqua piovana	bassa
MR06	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
RE01	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)	alta
RE06	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Regolamentazione dell'accesso alle cavità	Definizione di linee strategiche, condivise con le Associazioni di categoria e stesura di un regolamento, recepito a livello provinciale	alta
RE07	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Regolamentazione per la ristrutturazione di edifici ospitati colonie di Chiroteri	Valutazione delle linee guida già esistenti. Definizione di linee strategiche condivise con i Comuni e le Associazioni di categoria (Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri). Stesura del regolamento	media
IA04	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA09	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Creazione di pozze e raccolte d'acqua	Mappatura delle sorgenti e definizione dell'uso, creazione di pozze a cielo aperto con ingegneria naturalistica che riportino in superficie l'acqua diversamente incanalata, ad esempio sfruttando il troppo pieno dei serbatoi degli acquedotti o che favoriscano la raccolta di acqua piovana	bassa
MR06	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
RE01	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)	alta



Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
RE06	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Regolamentazione dell'accesso alle cavità	Definizione di linee strategiche, condivise con le Associazioni di categoria e stesura di un regolamento, recepito a livello provinciale	alta
RE07	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Regolamentazione per la ristrutturazione di edifici ospitati colonie di Chiroteri	Valutazione delle linee guida già esistenti. Definizione di linee strategiche condivise con i Comuni e le Associazioni di categoria (Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri). Stesura del regolamento	media
IA09	1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	Creazione di pozze e raccolte d'acqua	Mappatura delle sorgenti e definizione dell'uso, creazione di pozze a cielo aperto con ingegneria naturalistica che riportino in superficie l'acqua diversamente incanalata, ad esempio sfruttando il troppo pieno dei serbatoi degli acquedotti o che favoriscano la raccolta di acqua piovana	bassa
MR06	1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
RE01	1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (ad esempio n di individui da lasciare in situ /ettari sottoposti ad interventi)	alta
RE06	1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	Regolamentazione dell'accesso alle cavità	Definizione di linee strategiche, condivise con le Associazioni di categoria e stesura di un regolamento, recepito a livello provinciale	alta
RE07	1316	<i>Myotis capaccinii</i>	Vespertilio di Capaccini	Regolamentazione per la ristrutturazione di edifici ospitati colonie di Chiroteri	Valutazione delle linee guida già esistenti. Definizione di linee strategiche condivise con i Comuni e le Associazioni di categoria (Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri). Stesura del regolamento	media
IA12	1379	<i>Mannia triandra</i>	briofite	Conservazione	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici. Predisposizione di misure gestionali mirate a questa specie	alta
MR05	1379	<i>Mannia triandra</i>	briofite	Monitoraggio specializzato sulle specie	individuazione delle stazioni di crescita e degli habitat, completi di censimenti quantitativi e definizione di indici dello stato di conservazione.	alta
RE10	1379	<i>Mannia triandra</i>	briofite	Regolamentazione raccolta flora muscinale	integrazione del regolamento regionale e provinciale sulla flora muscinale	media
IA04	1381	<i>Dicranum viride</i>	briofite	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA13	1381	<i>Dicranum viride</i>	briofite	Conservazione	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici. Predisposizione di una gestione forestale mirata a questa specie	alta
MR05	1381	<i>Dicranum viride</i>	briofite	Monitoraggio specializzato sulle specie	individuazione delle stazioni di crescita e degli habitat, completi di censimenti	alta

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
					quantitativi e definizione di indici dello stato di conservazione.	
RE01	1381	<i>Dicranum viride</i>	briofite	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)	alta
RE10	1381	<i>Dicranum viride</i>	briofite	Regolamentazione raccolta flora muscinale	integrazione del regolamento regionale e provinciale sulla flora muscinale	media
IA14	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Pianella della madonna	Conservazione	Censimento della consistenza delle popolazioni e del successo riproduttivo; eventuale programmazione di interventi di conservazione delle stazioni nel caso si osservino fenomeni che ne minacciano la sopravvivenza	alta
MR05	1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Pianella della madonna	Monitoraggio specializzato sulle specie	individuazione delle stazioni di crescita e degli habitat, completi di censimenti quantitativi e definizione di indici dello stato di conservazione.	alta
MR02	4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	pino mugo	monitoraggio specializzato sugli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
IA01	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	praterie	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
MR02	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	praterie	monitoraggio specializzato sugli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
MR02	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	habitat delle orchidee	monitoraggio specializzato sugli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
MR11	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato	habitat delle orchidee	censimento delle orchidee	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	media



Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
		calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)				
IN02	6520	Praterie montane da fieno	Praterie montane da fieno	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
MR03	6520	Praterie montane da fieno	Praterie montane da fieno	Monitoraggio specializzato su gli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
RE08	7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Sorgenti petrificanti	Regolamentazione delle captazioni idriche	La realizzazione prevede l'adozione di indirizzi gestionali specifici per i boschi ad attitudine protettiva nei confronti delle risorse idriche. Nel caso di dissesti le sistemazioni dovranno essere eseguite mediante ingegneria naturalistica (palizzate in legno, inerbimenti privi di sostanze chimiche, etc)	media
MR03?	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Monitoraggio specializzato su gli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
MR09	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	pareti rocciose calcaree	Quantificazione del disturbo - arrampicata	Campagne di monitoraggio mediante punti di controllo presso le falesie principali per quantificare e qualificare il disturbo. Localizzazione e caratterizzazione delle falesie con caratteristiche idonee per le diverse specie. Analisi dei dati emersi e quantificazione degli impatti potenziali.	media
RE05	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Regolamentazione dell'escursionismo	A seguito della valutazione quantitativa del disturbo rappresentato dall'escursionismo/arrampicata, la definizione dei principali flussi di utilizzo, nonché le zone in cui l'impatto è maggiore, si effettua un confronto con la carta delle potenzialità faunistiche per individuare eventuali zone di criticità per le quali potrebbe risultare necessaria una azione specifica.	alta
MR03	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Grotte	monitoraggio specializzato sugli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
RE06	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Grotte	Regolamentazione dell'accesso alle cavità	Definizione di linee strategiche, condivise con le Associazioni di categoria e stesura di un regolamento, recepito a livello provinciale	alta
IA11	9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>	faggete	Gestione aree incendiate	ceduazione entro 6-8 mesi dall'evento delle aree incendiate allo scopo di rimuovere la biomassa legnosa secca e incentivare la produzione di polloni. interventi troppo tardivi sono nocivi, in quanto disturbano la ricrescita presente	alta

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
IA04	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	faggete	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA08	9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	tilieti	Recupero e ricostituzione dell'habitat prioritario 9180	I boschi misti aiglio, acero montano, frassino e olmo montano sono rari e localizzati, spesso in vario stato di degrado. Essendo habitat prioritario, la gestione forestale dovrebbe essere indirizzata alla loro conservazione e ricostituzione nelle aree dove rappresentano la vegetazione potenziale, anche al di fuori del sito	alta
IA06	9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	castagneti	Manutenzione delle selve castanili	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, conversione ad alto fusto dei cedui con mantenimento del ceduo nelle situazioni marginali	alta
MR03	9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	castagneti	Monitoraggio specializzato su gli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
MR04	31.81	Arbusteti medio-europei su suolo fertile	Arbusteti medio-europei su suolo fertile	Monitoraggio specializzato su gli habitat	definizione di un protocollo di monitoraggio e realizzazione di rilievi fitosociologici	alta
IA11	31.8D	arbusteti forestali di latifoglie	arbusteti forestali di latifoglie	Gestione aree incendiate	ceduazione entro 6-8 mesi dall'evento delle aree incendiate allo scopo di rimuovere la biomassa legnosa secca e incentivare la produzione di polloni. interventi troppo tardivi sono nocivi, in quanto disturbano la ricrescita presente	alta
MR04	31.8D	Arbusteti forestali di latifoglie	Arbusteti forestali di latifoglie	Monitoraggio specializzato su gli habitat	si tratta di vegetazione in stato di elevata dinamica vegetazionale, monitorare le stazioni con quadrati permanenti, in particolare nelle aree incendiate, sia a fine scientifico che gestionale	alta
IA02	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Mantenimento radure e pascoli presso strutture rurali sparse a quota intermedia mediante decespugliamento e sfalcio	Mantenimento e/o ripristino delle aree aperte esistenti (malghe), anche di piccola metratura a quote intermedie, mediante decespugliamento triennale e/o sfalci annuali.	alta
IA04	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA06	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Manutenzione delle selve castanili	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, conversione ad alto fusto dei cedui con mantenimento del ceduo nelle situazioni marginali	alta



Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
IA07	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Mantenimento di buche e radure nel bosco	Programma di tagli a buca di circa 500 m ² accompagnata da diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine	alta
IA01	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
IA10	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Reintroduzione della marmotta	Analisi della fattibilità odierna del progetto.	alta
MR09	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Quantificazione del disturbo - arrampicata	Campagne di monitoraggio mediante punti di controllo presso le falesie principali per quantificare e qualificare il disturbo. Localizzazione e caratterizzazione delle falesie con caratteristiche idonee per le diverse specie. Analisi dei dati emersi e quantificazione degli impatti potenziali.	media
RE05	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Regolamentazione dell'escursionismo	A seguito della valutazione quantitativa del disturbo rappresentato dall'escursionismo/arrampicata, la definizione dei principali flussi di utilizzo, nonché le zone in cui l'impatto è maggiore, si effettua un confronto con la carta delle potenzialità faunistiche per individuare eventuali zone di criticità per le quali potrebbe risultare necessaria una azione specifica.	alta
MR09	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Quantificazione del disturbo - arrampicata	Campagne di monitoraggio mediante punti di controllo presso le falesie principali per quantificare e qualificare il disturbo. Localizzazione e caratterizzazione delle falesie con caratteristiche idonee per le diverse specie. Analisi dei dati emersi e quantificazione degli impatti potenziali.	media
RE05	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Regolamentazione dell'escursionismo	A seguito della valutazione quantitativa del disturbo rappresentato dall'escursionismo/arrampicata, la definizione dei principali flussi di utilizzo, nonché le zone in cui l'impatto è maggiore, si effettua un confronto con la carta delle potenzialità faunistiche per individuare eventuali zone di criticità per le quali potrebbe risultare necessaria una azione specifica.	alta
IA01	A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
IA03	A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Diradamento della fascia arbustiva in quota	La fascia arbustiva sta risalendo i versanti non più soggetti a pascolo. Il processo naturale di ricolonizzazione può essere limitato in alcune zone al fine di	alta

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
					mantenere le aree pascolive. L'azione non deve essere applicata nell'habitat 4070 (prioritario) e nelle aree sottoposte ad incendio	
IA07	A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Mantenimento di buche e radure nel bosco	Programma di tagli a buca di circa 500 m ² accompagnata da diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine	alta
IN01	A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	Incentivi al pascolo e alla monticazione	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IA01	A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice ss delle Alpi	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
IN01	A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice ss delle Alpi	Incentivi al pascolo e alla monticazione	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IA07	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Mantenimento di buche e radure nel bosco	Programma di tagli a buca di circa 500 m ² accompagnata da diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine	alta
MR06	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta
IA04	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IA04	A215	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat 9260) per le quali è prevista l'azione IA06	alta
IN02	A215	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
MR06	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-	alta



Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
					specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	
MR09	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Quantificazione del disturbo - arrampicata	Campagne di monitoraggio mediante punti di controllo presso le falesie principali per quantificare e qualificare il disturbo. Localizzazione e caratterizzazione delle falesie con caratteristiche idonee per le diverse specie. Analisi dei dati emersi e quantificazione degli impatti potenziali.	media
MR09	A215	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Quantificazione del disturbo - arrampicata	Campagne di monitoraggio mediante punti di controllo presso le falesie principali per quantificare e qualificare il disturbo. Localizzazione e caratterizzazione delle falesie con caratteristiche idonee per le diverse specie. Analisi dei dati emersi e quantificazione degli impatti potenziali.	media
RE05	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Regolamentazione dell'escursionismo	A seguito della valutazione quantitativa del disturbo rappresentato dall'escursionismo/arrampicata, la definizione dei principali flussi di utilizzo, nonché le zone in cui l'impatto è maggiore, si effettua un confronto con la carta delle potenzialità faunistiche per individuare eventuali zone di criticità per le quali potrebbe risultare necessaria una azione specifica.	alta
RE05	A215	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Regolamentazione dell'escursionismo	A seguito della valutazione quantitativa del disturbo rappresentato dall'escursionismo/arrampicata, la definizione dei principali flussi di utilizzo, nonché le zone in cui l'impatto è maggiore, si effettua un confronto con la carta delle potenzialità faunistiche per individuare eventuali zone di criticità per le quali potrebbe risultare necessaria una azione specifica.	alta
IA01	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
IA02	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Mantenimento radure e pascoli presso strutture rurali sparse a quota intermedia mediante decespugliamento e sfalcio	Mantenimento e/o ripristino delle aree aperte esistenti (malghe), anche di piccola metratura a quote intermedie, mediante decespugliamento triennale e/o sfalci annuali.	alta
IA03	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Diradamento della fascia arbustiva in quota	La fascia arbustiva sta risalendo i versanti non più soggetti a pascolo. Il processo naturale di ricolonizzazione può essere limitato in alcune zone al fine di mantenere le aree pascolive. L'azione non deve essere applicata nell'habitat 4070 (prioritario) e nelle aree sottoposte ad incendio	alta
IA04	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Conversione ad alto fusto	Definire piccoli appezzamenti, nelle aree idonee per le specie obiettivo, in cui attuare una riconversione ad alto fusto. Ne sono escluse le selve castanili (habitat	alta

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
					9260) per le quali è prevista l'azione IA06	
IA07	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Mantenimento di buche e radure nel bosco	Programma di tagli a buca di circa 500 m ² accompagnata da diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine	alta
IN01	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Incentivi al pascolo e alla monticazione	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IN02	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
RE01	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Mantenimento di alberi senscenti e/o deperienti	Definire una intesa con i soggetti pianificatori e attuatori per definire alcune regole negli interventi forestali (ad esempio n di individui da lasciare in <i>situ</i> /ettari sottoposti ad interventi)	alta
IA01	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
IA02	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Mantenimento radure e pascoli presso strutture rurali sparse a quota intermedia mediante decespugliamento e sfalcio	Mantenimento e/o ripristino delle aree aperte esistenti (malghe), anche di piccola metratura a quote intermedie, mediante decespugliamento triennale e/o sfalci annuali.	alta
IA03	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Diradamento della fascia arbustiva in quota	La fascia arbustiva sta risalendo i versanti non più soggetti a pascolo. Il processo naturale di ricolonizzazione può essere limitato in alcune zone al fine di mantenere le aree pascolive. L'azione non deve essere applicata nell'habitat 4070 (prioritario) e nelle aree sottoposte ad incendio	alta
IN01	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Incentivi al pascolo e alla monticazione	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IN02	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta



Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
IA03	A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	Diradamento della fascia arbustiva in quota	La fascia arbustiva sta risalendo i versanti non più soggetti a pascolo. Il processo naturale di ricolonizzazione può essere limitato in alcune zone al fine di mantenere le aree pascolive. L'azione non deve essere applicata nell'habitat 4070 (prioritario) e nelle aree sottoposte ad incendio	alta
IA01	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Mantenimento del pascolo mediante brucatura controllata	Interventi a medio-lungo termine (10-20 anni) a scacchiera e/o a mosaico, per il ringiovanimento del cotico erboso, preferibilmente su porzioni inferiori al 50% dell'area, mediante brucatura, in sequenza di asini e capre. Ripristino del pascolamento estivo sugli alti pascoli, principalmente caprina data la pendenza delle aree interessate dall'intervento, rigorosamente con carichi bassi, al fine di evitare fenomeni di erosione legati al sovrapascolamento.	alta
IA03	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Diradamento della fascia arbustiva in quota	La fascia arbustiva sta risalendo i versanti non più soggetti a pascolo. Il processo naturale di ricolonizzazione può essere limitato in alcune zone al fine di mantenere le aree pascolive. L'azione non deve essere applicata nell'habitat 4070 (prioritario) e nelle aree sottoposte ad incendio	alta
IN01	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Incentivi al pascolo e alla monticazione	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IN01	A309	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Incentivi al pascolo e alla monticazione	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IN02	A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IA02	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Mantenimento radure e pascoli presso strutture rurali sparse a quota intermedia mediante decespugliamento e sfalcio	Mantenimento e/o ripristino delle aree aperte esistenti (malghe), anche di piccola metratura a quote intermedie, mediante decespugliamento triennale e/o sfalci annuali. L'azione non si applica se la struttura rurale ricade nell'habitat 6210i, per il quale tale intervento è inopportuno.	alta
IA06	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Manutenzione delle selve castanili	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, conversione ad alto fusto dei cedui con mantenimento del ceduo nelle situazioni marginali	alta
IA07	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Mantenimento di buche e radure nel bosco	Programma di tagli a buca di circa 500 m ² accompagnata da diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine	alta

Codice Azione	Codice Nat2000	Ambito di applicazione	Nome comune	Nome Azione	Descrizione Azione	Priorità
IN02	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IA02	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Mantenimento radure e pascoli presso strutture rurali sparse a quota intermedia mediante decespugliamento e sfalcio	Mantenimento e/o ripristino delle aree aperte esistenti (malghe), anche di piccola metratura a quote intermedie, mediante decespugliamento triennale e/o sfalci annuali.	alta
IA06	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Manutenzione delle selve castanili	Programma di recupero dei castagneti da frutto esistenti soggetti a fenomeni di abbandono a differente grado di intensità per mantenere l'estensione del castagno, impedire ingresso delle esotiche, contenere le patologie, conversione ad alto fusto dei cedui con mantenimento del ceduo nelle situazioni marginali	alta
IN02	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
IN02	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Incentivi per lo sfalcio	Definizione dei contenuti, delle modalità, dei requisiti e delle verifiche delle domande di contributo con gli enti competenti. Definizione dei contenuti tecnici del programma di intervento a fronte del quale si rilascia il contributo. Diffusione presso gli stakeholders delle modalità di accesso al contributo	alta
MR06	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Monitoraggio specializzato sulle specie	Stesura di un elenco di specie per le quali le informazioni sono lacunose e definendo una scala di priorità. Definizione di protocolli di monitoraggio specie-specifici. Stesura di una programmazione nel breve termine dei monitoraggi. Organizzazione e linee guida per la realizzazione del monitoraggio specializzato.	alta

5. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- AA.VV., 2000. Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. A cura di: LIPU – WWF.
- AA.VV., 2001. Piano Faunistico-Venatorio di orientamento della Regione Lombardia. Regione Lombardia. DG Agricoltura. 1-600
- AA.VV., 2004. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E., Scali S. (a cura di). Monografie di Pianura n 5, Provincia di Cremona, Cremona.
- AA.VV.,2001b. La fauna dei Parchi Lombardi CD-Rom. Regione Lombardia Direzione Generale Qualità dell'Ambiente.
- Birdlife Int., 2004. Birds in the European union. A status assessment.: 1-59
- Brichetti P., Fasola M. (eds), 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. Editoriale Ramperto.
- Brichetti P., Massa B., 1997. La check-list degli uccelli italiani aggiornata al dicembre 1995. In: Brichetti P., Gariboldi A. Manuale pratico di ornitologia. Edagricole, Bologna: 238-258.
- Bruno,S. & Maugeri,S., 1992. Pesci d'acqua dolce. Atlante d'Europa. Giorgio Mondadori - Guide Airone. pp.208.
- Calvario L, Gustin M, Sarrocco S, Gallo-Orsi U, Bulgarini F, Fraticelli F. 1999. Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Rivista Italiana di Ornitologia 69 (1) 3-43.
- Commission européenne, DG Environnement, 2001. Évaluation des plans et projets ayant des incidences significatives sur des sites Natura 2000. Guide de conseils méthodologiques de l'article 6, paragraphes 3 et 4, de la directive «Habitats» 92/43/CEE.
- Commissione europea, 2004. Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli Uccelli selvatici.
- Commissione Europea, 2004. LIFE Focus/Alien species and nature conservation in the EU. The role of the LIFE program. 56 pp.
- Commissione Europea, 2006. Nature and biodiversity cases. Ruling of the European Court of Justice.
- Commissione Europea, 2007. Guidance document on the strict protection of animal species of Community interest under the Habitats Directive 92/43/EEC. Final version, February 2007.
- Comolli R., Tosi L., 1997. Carta ecogeografica della lombardia a fini selvicolturali. ARF. Milano
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. - Lista Rossa delle Piante d'Italia. S.B.I. e WWF Italia.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. - Lista Rossa delle Piante d'Italia. S.B.I. e WWF Italia.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997. - Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Dipartimento di Botanica ed Ecologia, Università di Camerino, Camerino. 139 pp.



- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997. - Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. Dipartimento di Botanica ed Ecologia, Università di Camerino, Camerino. 139 pp.
- Corti P., 2005. Grignetta e Medale arrampicate nel giardino di pietra. C. M. Lario Orientale - Novantiqua Multimedia.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S., Verucci P. (a cura di), 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- Debernardi, P., Patriarca, E., Sindaco, R., 2000. Schede Monografiche sulla Chiropterofauna Italiana. In: Schede Monografiche sulla chiropterofauna Italiana.: 1-20.
- European Commission, 2003. Interpretation manual of european union habitats. EUR 25. European Commission DG Environment
- Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P., Vigorita V. (eds), 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia – Università degli Studi di Milano.
- IUCN, 2001. Red List categories and criteria. IUCN.3.1: 1-40
- IUCN, 2006. Red list criteria regional application. IUCN.
- IUCN, 2006. Red List of Threatened species. IUCN
- IUCN, Cox, N., Chanso, J., Stuart, S., 2006. The Status and Distribution of Reptiles and Amphibians of the Mediterranean Basin. IUCN: 1-40
- IUCN, Smith, K.G., Darwall, W.R.T., 2006. The Status and Distribution of Freshwater Fish Endemic to the Mediterranean Basin. IUCN: 1-40
- Mariani L., 2003. Caratterizzazione agroclimatica dell'area montana della Lombardia. Relazione tecnica inedita
- Meschini, E. & Frugis, S., 1993. Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. XX. I.N.F.S. pp.344.
- Ministero Ambiente. Checklist of the species of the Italian fauna – 2001. (www.faunaitalia.it).
- Ministero Ambiente. Iconografia dei mammiferi italiani. (www.minambiente.it).
- Ministero Ambiente. Repertorio della fauna italiana protetta (www.minambiente.it).
- Ministero Ambiente. Repertorio della flora italiana protetta (www.minambiente.it).
- Nicolè F., Brzosko E. and Till-Bottraud I., 2005. Population viability analysis of *Cypripedium calceolus* in a protected area: longevity, stability and persistence. *Journal of Ecology* 93: 716-726
- Pignatti S., Menegoni P., Giacanelli V., 2001. Liste rosse e blu della flora italiana. ANPA. Roma
- Provincia di Lecco, 2001: Carta geologica della provincia di Lecco. Cartografia inedita
- Regione Lombardia, 2001. Programma regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna nelle aree protette. D.G.R. del 20 aprile 2001 n. 7/4345. (www.parchi.regione.lombardia.it).
- Rossi P., 2005. La flora del gruppo delle Grigne. A cura di V. Giacomini. C. M. Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera
- Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E., Bernini, F., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italica.
- Spagnesi, M. & De Marinis, A.M., 2001. Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Nat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Italiano, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. pp.394.
- Spagnesi, M. & Serra, L., 2003. Uccelli d'Italia: Gruiformes, Charadriiformes, Pterocliiformes, Columbiformes, Cuculiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Apodiformes, Coraciiformes,



-
- Piciformes. Quad.Cons.Nat.Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Italiano, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. pp.394.
- Spagnesi,M. & Zambotti,L., 2001. Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad.Cons.Nat.Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Italiano, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. pp.394.
- Tiiu Kull, 1999. Biological Flora of the British Isles. *Cypripedium calceolus* L. Journal of Ecology 87: 913-924
- Tosi,G., Martinoli,A., Preatoni,D., Cerabolini,B., Vigorita,V., 2003. Monitoraggio e conservazione della fauna forestale. Azioni di salvaguardia del patrimonio boschivo.Fase VII: conservazione della biodiversità delle foreste mediante interventi di gestione integrata della componente faunistica. Regione Lombardia. pp.561.
- Vigorita V., Fasola M., Massa R., Tosi G., 2003. Rapporto sullo stato di conservazione della fauna selvatica (Uccelli e Mammiferi) in Lombardia. Regione Lombardia. Assessorato all'Agricoltura, Università degli Studi dell'Insubria, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università degli Studi di Pavia.
- Vigorita,V., Prigioni,C., Cantini,M., Zilio,A., 2001. Atlante dei Mammiferi della Lombardia. Regione Lombardia - Assessorato all'Agricoltura.

6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

6.1. RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

Comunicazione 2003/845 del 5 gennaio 2004. Relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche (1994-2000) SEC(2003) 1478.

Decisione 2004/69/CE della Commissione del 22 dicembre 2003, Adozione dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica alpina.

Decisione 2004/798/CE della commissione del 7 dicembre 2004, Adozione dell'elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale.

Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997. Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997. Direttiva della Commissione che modifica la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994. Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992. Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979. Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

6.2. RIFERIMENTI NORMATIVI STATALI

DM 25 marzo 2005, Definizione dell'elenco delle ZPS classificate in Italia. GU 156 del 7.07.05.

DM 25 marzo 2005, Definizione dell'elenco dei SIC della regione biogeografica continentale in Italia. GU 156 del 07.07.04

DM 25 marzo 2004, Definizione dell'elenco dei SIC della regione biogeografica alpina in Italia. GU 167 del 19.07.04

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003,. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

DM 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.



- D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000,. Regolamento recante norme di attuazione della Direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della Direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.
- DM 3 aprile 2000. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. GU. 95 del 22.04.00
- DM 20 gennaio 1999. Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE.
- D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997,. Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- DLgs n.42 del 22 gennaio 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. GU n.45 SO 24.02.02
- LN n. 124, 14 febbraio 1994,. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.
- LN n. 183 del 18 maggio 1989. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
- LN n. 157 del 11 febbraio 1992. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G U n. 46, S.O. 25.02.92
- Nota DPN75D/2006/19593 del 28.07.06. Notifica di TRASMISSIONE alla Commissione Europea della documentazione attinente l'aggiornamento della Banca dati Natura 2000 limitatamente alla componente pSIC e SIC, contenente alcune proposte di modifica del perimetro e del formulario di siti esistenti e di istituzione di nuovi siti.
- Nota DPN75D/2006/29148 del 13.11.06. Notifica di trasmissione alla Commissione Europea della documentazione attinente l'aggiornamento della Banca dati Natura 2000 relativamente alla componente ZPS, contenente alcune proposte di modifica del perimetro e del formulario di siti esistenti.

6.3. RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

- Nota n. 7812 de 16 aprile 2007 Derlla Direzione Generale Agricoltura. Rete Natura 2000: classificazione di Ulteriori Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- DGR della Lombardia n. 675 del 2005. Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, di cui all'art. 4, comma 8 della LR 27/2004 e dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001, e contestuale modifica parziale della D.G.R. 7/13899 del 1' agosto 2003.
- DGR della Lombardia n. 7/14106 del 8 agosto 2003,. Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza. BURL 3°SS n.37 del 12 settembre 2003.
- DGR della Lombardia n. 7/15648 del 15 dicembre 2003,. Revoca delle deliberazioni n 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- DGR della Lombardia n. 7/16338 del 13 febbraio 2004,. Individuazione di nuove ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE. BURL SO Bis n.9 del 23 febbraio 2004.



- DGR della Lombardia n. 7/18453 del 30 luglio 2004,. Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), designate dal decreto del Ministero dell'Ambiente 2 aprile 2000. BURL SO n.32 del 2 agosto 2004.
- DGR della Lombardia n. 7/19018 del 15 ottobre 2004,. Procedure per l'applicazione della valutazione di Incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Dir. 79/409/CE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione ed individuazione dei reliti enti gestori. BURL 2°SS n.44 del 28 ottobre 2004
- DGR della Lombardia n. 7/21233 del 18 aprile 2005,. Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.
- DGR della Lombardia n. 8/1791 del 25 gennaio 2006. Rete Europea Natura 2000: individuazione degli Enti gestori di 40 ZPS e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.
- DGR della Lombardia n. 8/1876 del 8 febbraio 2006. Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al ministero dell'ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti, e modificazione del perimetro di siti esistenti.
- DGR della Lombardia n. 8/3798 del 13 dicembre 2006. Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle ddd.gg.rr. n. 14106/03, n. 179/06, aggiornamento della banca dati natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti.
- DGR della Lombardia n. 8/4197 del 28 febbraio 2007,
- LR della Lombardia n. 12 del 11 marzo 2005: Legge per il Governo del Territorio
- LR della Lombardia n. 26 del 16 agosto 1993. Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria. BURL 1° SO n.33. del del 19
- LR della Lombardia n. 27 del 28 ottobre 2004 e succ.mod (LR. 3/2006). Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale.
- LR della Lombardia N. 86 DEL 30 novembre 1983 Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale. BURL n. 48 2°SO, del 2.12.1983
- LR della Lombardia n.7 del 7 febbraio 2000. Norme per gli interventi regionali in agricoltura. BURL n.6, 1°Supp.ord. del 11.02.00
- LR della Lombardia n 33 del 27 luglio 1977. Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica. (come modificata dalle LL.RR. 6.6.1980 n. 71, 22.4.1983 n. 31, 18.5.1983 n. 42, 30.11.1983 n. 86, 22.5.1987 n. 18, 12.8.1989 n. 31, 23.6.1997 n. 24, 6.3.2002 n. 4 e 12.12.2003 n. 26).

7. BIBLIOGRAFIA INERENTE IL SITO IT2030002 GRIGNA MERIDIONALE

- AA.VV., 1980 - Indagine sulla qualità delle acque lacustri italiane. IRSA-CNR, Quaderni, vol. 43 n. 2. Roma
- A.Negri, 2002 - Lago di Sartirana. Stato di qualità attuale e prospettive di risanamento. Relazione tecnica inedita.
- AA.VV., 1995 – Il territorio lariano e il suo ambiente naturale. Un’iniziativa culturale Amministrazione provinciale di Como. Nodo Libri.
- Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Genovesi P, 2004 (a cura di A. Martinoli). Linee guida per il monitoraggio dei Chiropteri. Indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quaderni di Conservazione della Natura. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio - Servizio Conservazione della Natura e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Askew R. R., 1988 – The dragonflies of Europe. Harley Books.
- Ballerio A., 2003 – EntomoLex: la conservazione degli insetti e la legge. Memorie della Società entomologica italiana 82(1): 17-86
- Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E. & Scali S., 2004 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Monografie di Pianura, 5: 1-255.
- Bertaccini E., Fiumi G. & Provera P., 1994 - Bombici e Sfingidi d’Italia (Lepidoptera Heterocera) vol. I. Natura – Giuliano Russo Editore.
- Binaghi G. 1973 - Contributo allo studio degli Pselafidi delle Prealpi Lombarde con particolare riguardo ai Bythinini (Coleoptera). Memorie della Società entomologica italiana 52: 99-139.
- Blasi C., D’Antoni S., Dupré E., La Posta A., 2004 – Atti del Convegno “La conoscenza botanica e zoologica in Italia dagli inventari al monitoraggio” Quaderni di Conservazione della Natura, 18, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “A. Ghigi”.
- Blomberg S. & Shine R., 1996 - Reptiles. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 218-226
- Bucciarelli I., 1973 – La distribuzione geografica dei Trechini ipogei in Italia. L’informatore del giovane entomologo n. 68: 9-12. Supplemento al Bollettino della Società Entomologica Italiana n. 7-8.
- Burlini M. 1955 - Revisione dei *Cryptocephalus* italiani e della maggior parte delle specie di Europa (Col. Chrysomelidae). Memorie della Società Entomologica Italiana 34: 5-287.
- Casale A. 1988 - Revisione degli Sphodrina (Coleoptera, Carabidae, Sphodrina) (Monografie V). Museo di Regionale di Scienze Naturali, Torino.



- Casale A., Sturani M. & Vigna Taglianti A. (a cura di), 1982 – “Carabidae I. Introduzione, Paussinae, Carabinae” Fauna d’Italia, XII + 499p., Edizioni Calderoni Bologna.
- Chemini C. & Martens J. 1988 - *Trogulus cisalpinus* n. sp. From the Italian Alps (Arachnida: Opiliones: Trogulidae). *Mitt. Zool. Mus. Berl.* 64/1: 71-81.
- Comotti G. 1986 - Appunti sulla fauna di alcune cavità lombarde. *Rivista del Museo di Scienze Naturali "E. Caffi" Bergamo* 10: 61-71.
- D’Aguilar J., Dommanget J.-L. & Préchac R., 1990 – Guida delle libellule d’Europa e del Nord Africa. Franco Muzzio editore Padova.
- D’Antoni S., Dupré E., La Posta S. & Verucci P. (a cura di) – Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.
- De Oliveira, M. C. 1998. Towards standardized descriptions of the echolocation calls of microchiropteran bats: pulse design terminology for seventeen species from Queensland. *Australian Zoologist* 30 (4):405-411.
- Focarile A. 1986 - Zonazione altitudinale e caratteristiche strutturali di coleotterocenosi fitosaprobie in un settore dell’alta Val Seriana (Lombardia, prov. Bergamo). *Giornale italiano di Entomologia* 3: 229-256.
- Gentili A. & Scali S., 1999 - Analisi della diversità erpetologica in Pianura Padana. *Riv. Idrobiol.*, 38: 113-122.
- Gentili A., Scali S., Barbieri F. & Bernini F., 2003 - A three-years project for the management and the conservation of amphibians in Northern Italy. In: *Proceedings of the 11th Ordinary General Meeting of Societas Europaea Herpetologica (SEH)*, Vogrin M. (eds). Zalec, Slovenia, July 13-17, 2001, *Biota*, 3 (1-2): 27-33
- Guidali F., Scali S. & Carettoni A., 2000 - Diet and trophic niche overlap of two ranid species in northern Italy. *Italian Journal of Zoology*, 67: 67-72.
- Guidali F., Scali S., Carettoni A. & Fontaneto D., 1998 - Feeding habits, niche breadth and seasonal dietary shift of *Rana dalmatina* in Northern Italy. In: C. Miaud & R. Guyétant, *Current studies in herpetology*: 161-166.
- Halliday T. R., 1996 - Amphibians. In: *Ecological census techniques: a handbook*. Sutherland W. J. (eds). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 205-217
- Heyer W.R., Donnelly M.A., McDiarmid R.W., Hayek L.A.C. & Foster M.S., 1994 - Measuring and monitoring biological diversity. Standard methods for Amphibians. Smithsonian Institution, U.S.A.
- Jäggi C. & Baur B., 1999 - Overgrowing forest as a possible cause for the local extinction of *Vipera aspis* in the northern Swiss Jura mountains. *Amphibia-Reptilia*, 20: 25-34.
- Kunz T.H., 1988 (ed.). *Ecological and Behavioural Methods for the Study of Bats*. Smithsonian Institution Press, Washington D.C.
- La Greca M. 2002 – Fauna e ambiente. In Minelli A., Chemini C., Argano R., Ruffo S. (a cura di), *La Fauna in Italia*, Touring Editore, Milano e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma: 10-16.
- Lanza B. 1959. Chiroptera. In: Toschi e Lanza (Eds.), *Fauna d’Italia. IV. Mammalia*. Bologna, Calderini: 187-473.
- Leonardi C. & Sassi D. (a cura di), 1997 – Studi geobotanici ed entomofaunistici nel Parco Regionale del Monte Barro. *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 27(2): 137-263.



- Magistretti M. 1965 - Coleoptera Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. Fauna d'Italia vol. VIII. Edizioni Calderini, Bologna..
- Martinoli A., Chirichella R., Mattioli S., Nodari M., Wauters L., Preatoni D., Tosi G., 2003. Linee guida per una efficace conservazione dei Chiroterri. Il contributo delle esperienze nei progetti Life Natura. Ed. Consorzio di gestione del Parco regionale Campo dei Fiori.
- Martinoli A., D.G. Preatoni, 1999 (a cura di). Tavola rotonda sul *bat detector*. "Bat detector: da strumento ad argomento". In: Dondini, Papalini, Vergari (eds.). Atti del I Convegno Italiano sui Chiroterri, Castell'Azzara, 28-29 marzo 1998.
- Martinoli A., Preatoni D. G., G. Tosi, 2000. Does Nathusius' pipistrelle *Pipistrellus nathusii* (Keyserling & Blasius, 1839) breed in northern Italy?. J. Zool. (London), 250(2): 217-220.
- Maurer R. 1982 - Zur kenntnis der Gattung Coelotes (Araneae Agelenidae) in Alpenländern II. Die pastor-Gruppe der italienischen und französischen Alpen - Beschreibung von *C. pastor lessinensis* ssp. n.. Bollettino del Museo civico di Storia Naturale di Verona 8 (1981): 165-183.
- Minelli A. 1985 - Catalogo dei Diplopodi e dei Chilopodi cavernicoli italiani. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona (II serie) Sezione biologica 4: 1-50.
- Monguzzi R. 1982 - Studi sul genere *Boldoriella* Jeannel: sistematica, geonemia, ecologia (Coleoptera Carabidae Trechinae). Atti della Società Italiana di Scienze Naturali del Museo di Storia Naturale di Milano 123 (2-3): 189-236.
- Monzini V. 1995 - Nuovi dati geonemici, sistematici e zoogeografici su alcuni trechini di Lombardia con descrizione di nuove specie. (Coleoptera Carabidae). Bollettino della Società entomologica italiana 126(3): 233-242.
- Osella G. 1967 - Revisione delle specie italiane del genere *Dichotrachelus* Stierling (Coleoptera Curculionidae). Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona 15: 349-445.
- Osella G. 1977 - La curculionidofauna dei pascoli d'alta quota d'Alpi ed Appennino. Animalia 4 (3): 223-276.
- Pace R. 1989 - Monografia del genere *Leptusa* Kraatz (Coleoptera, Staphylinidae). Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona (II serie) Sezione Scienze della vita (A: biologica) 8: 1-307.
- Pesarini C. 1974 - *Dichotrachelus grignensis* Breit: descrizione dell'Allotipo ed osservazioni sulla sistematica ed ecologia della specie. Bollettino della Società entomologica italiana 106 (1-2): 95-98.
- Pesarini C. 1988 - Due nuove specie di *Troglohyphantes* delle Prealpi lombarde (Araneae Linyphiidae). Atti della Società Italiana di Scienze Naturali del Museo di Storia Naturale di Milano 129 (1): 89-100.
- Pesarini C. 1991 - The Amaurobiidae of Northern Italy (Araneae). Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e Del Museo Civico di Storia Naturale di Milano 131(1990)(17): 261-276.
- Pesarini C. 2001 - Sei nuove specie di *Dysderidae* d'Italia e di Grecia (Araneae). Atti della Società Italiana di Scienze Naturali del Museo di Storia Naturale di Milano 141(2000)(2): 291-301.
- Pettersson, L. 1999. BatSound. Real – Time spectrogram sound analysis software for Windows 95. Pettersson Elektronik AB, Uppsala, Sweden.
- Poggi R. 2004 - Nuovi dati geonemici su alcuni *Pselafidi* italiani rari o poco noti (Coleoptera Staphylinidae). Bollettino della Società entomologica italiana 136(2): 91-100.
- Pollini A., 1998 – Manuale di entomologia applicata. Edagricole Bologna.



- Preatoni D., Martinoli A., Zilio A., Penati F., 2000. Distribution and status of Bats (Mammalis, Chiroptera) in alpine and prealpine areas of Lombardy (Northern Italy). *Il Naturalista Valtellinese, Atti Mus. Civ. St. Nat. Morbegno*, 11:89-121.
- Roesli M. e Moretti M. 2000. Chiave per l'identificazione dei pipistrelli della Svizzera. Centro Protezione Chiroterteri Ticino. Dangio: 1-19.
- Scoccianti, C., 2001 - Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione [Amphibia: aspects of conservation ecology]. Firenze, Guido Persichino Grafica.
- Schober W. and Grimmberger E. 1997. The bats of Europe & North America. T.F.H. Publications Inc. Neptune, NJ, USA: 1-240.
- Stoch F. 2004 – Banche dati e distribuzione della fauna italiana: gli invertebrati. In Blasi C., D'Antoni S., Dupré E., La Posta A., 2004 – Atti del Convegno “La conoscenza botanica e zoologica in Italia dagli inventari al monitoraggio” Quaderni di Conservazione della Natura, 18, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “A. Ghigi”.
- Stebbing R.E., 1968 – Measurements, composition and behaviour of a large colony of the bat *Pipistrellus pipistrellus*. *J. Zool., London*, 156: 15-33.
- Stoch F. & Minelli, A. 2004 – Il progetto “Checklist delle specie della fauna italiana”. In Blasi C., D'Antoni S., Dupré E., La Posta A., 2004 – Atti del Convegno “La conoscenza botanica e zoologica in Italia dagli inventari al monitoraggio” Quaderni di Conservazione della Natura, 18, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “A. Ghigi”.
- Trizio I., Preatoni D., Chirichella R., Mattioli S., Nodari M., Crema S., Tosi G. and Martinoli A. (in press). First record of the alpine long-eared bat (*Plecotus alpinus* Kiefer and Veith, 2001) in Lombardy revealed by DNA analysis. *Natura Bresciana* 34: xxx-xxx.
- Tuttle M. D. 1976. Collecting techniques. In: *Biology of the bats of the New World family Phyllostomatidae*. Spec. Publ. Mus., Texas Tech. Univ. Lubboch, Texas: 71-88.
- Vailati D. 1988 - Studi sui Bathysciinae delle Prealpi centro-occidentali. Revisione sistematica, ecologia, biogeografia della "serie filetica di Boldoria" (Coleoptera Catopidae). *Monografie di "Natura Bresciana"* 11: 1-331.
- Vailati D., 1991 – Nuovi dati sulla distribuzione di *Pseudoboldoria robiattii* (Reitter, 1889) e considerazioni sulla corologia pleistocenica dei Bathysciinae in Lombardia. “*Natura Bresciana*” *Annali del Museo civico di Scienze Naturali di Brescia*, 26 (1989) 1991: 223-234.

8. APPENDICE 1: PROCEDURA PER LE VALUTAZIONI DI INCIDENZA

Lo studio di incidenza e la valutazione della medesima sono regolamentate, a livello regionale da una serie di atti giuridici, per i SIC si rimanda alla Deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" che determina le regole base la prassi procedurale e la redazione dello studio e del processo di valutazione mediante l'allegato C, parte integrante e sostanziale della deliberazione contenente le "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza"; e l'allegato D, contenente "Contenuti minimi della relazione di incidenza". Questa delibera è stata parzialmente modificata dalla Delibera n.8/3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti".

Le ZPS vengono regolamentate dalla DGR n. 7/19018 del 15 ottobre 2004 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di protezione Speciale", anch'essa parzialmente modificata dalla Delibera n.8/3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti".

Per completezza si riporta integralmente il testo degli allegati con le modifiche apportate, sulla base del quale si basa la procedura per la Valutazione di Incidenza

8.1. DGR 8 AGOSTO 2003, N. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. ALLEGATO C. Modalità procedurali per



l'applicazione della valutazione di incidenza" e modifiche della DGR 8/3798 del 13 dicembre 2006

Si individuano di seguito le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e succ. mod. nonché del D.P.R. n. 357/1997 e succ. mod.

DEFINIZIONI

Ai fini del presente atto con il termine di:

incidenza significativa si intende la probabilità che un piano o un intervento ha di produrre effetti sull'integrità di un SIC o pSIC; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito;

incidenza negativa si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC o pSIC, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

incidenza positiva si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente su un SIC o pSIC, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;

valutazione d'incidenza positiva si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del SIC o pSIC (assenza di incidenza negativa);

valutazione d'incidenza negativa si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del SIC o pSIC.

SEZIONI I - PIANI

Articolo 1 Contenuti dei piani in relazione ai SIC o pSIC

1. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità



adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.

2. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'Allegato D - sez. Piani della presente deliberazione redatti ai sensi dell'allegato G del D.P.R. 357/97. 3. Qualora i SIC o pSIC ricadano all'interno di aree protette ai sensi della Legge 394/91, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente, come previsto dal D.P.R.357/97.

Articolo 2 Procedure di valutazione di incidenza

3. Gli atti di pianificazione, sono presentati, nel caso di piani di rilevanza regionale, provinciale e comunale, fatto salvo quanto previsto al comma 6, corredati di istanza e unitamente allo studio di cui all'art.1, pena l'inammissibilità, alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità Competente che, mediante l'istruttoria, valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati di piano e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico.
4. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo studio di cui all'art. 1, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.
5. La Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime, nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, mediante atto dirigenziale. La D.G. Qualità dell'Ambiente può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Qualità Ambiente.
6. L'Amministrazione competente all'approvazione dei piani di cui al comma 1 acquisisce preventivamente la valutazione d'incidenza espressa dalla D. G. Qualità dell'Ambiente ed individua le modalità più opportune per la consultazione del pubblico.



7. Qualora il PTC provinciale sia stato approvato, secondo le procedure previste dai commi precedenti con valutazione d'incidenza positiva, la valutazione d'incidenza dei piani regolatori generali comunali è effettuata dalla Provincia competente in sede di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 3 commi 18 e 19 della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1.
8. In assenza di P.T.C.P. approvati con valutazione d'incidenza positiva, l'approvazione del P.R.G. comunale dovrà tenere conto del parere in merito alla valutazione d'incidenza espresso dalla D.G. Qualità dell'Ambiente.
9. La valutazione d'incidenza degli atti di pianificazione viene espressa previo parere obbligatorio dell'ente di gestione del Sito Natura 2000 (SIC e/o pSIC e/o ZPS) interessato dalla pianificazione.

Articolo 3 Effetti della valutazione di incidenza sui piani

10. L'approvazione dei piani, per le parti contenenti le previsioni di cui all'art 1, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'applicazione della procedura di cui all'art. 2, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 4.
11. La D.G. Qualità dell'Ambiente, nell'atto dirigenziale:
 1. può impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi, previsti dallo strumento di pianificazione, così ammessi;
 2. specifica, anche sulla base del livello di approfondimento degli atti di pianificazione e dello studio di cui all'art.1, quali interventi e/o previsioni del piano siano o meno soggetti a valutazione di incidenza.
12. L'adeguamento dei P.R.G. ai piani sovracomunali, approvati con valutazione d'incidenza positiva, non è soggetto a valutazione di incidenza.

Articolo 4 Conclusioni negative della valutazione di incidenza

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano debba essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per



garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000", coadiuvate dalla D.G. Qualità dell'Ambiente che potrà fornire indicazioni in tal senso, e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Articolo 5 Norme transitorie.

13. I piani già adottati all'entrata in vigore del presente provvedimento, devono essere integrati da parte del proponente con lo studio di cui all'art. 1, in modo che l'atto di approvazione del piano sia comprensivo della procedura di valutazione di incidenza.
14. I piani attualmente in vigore, approvati dopo la pubblicazione del D.M. 3 aprile 2000, devono essere verificati dalle Amministrazioni competenti per l'approvazione e, se ritenuti in contrasto con gli obiettivi di conservazione dei SIC o pSIC, soggetti alla procedura di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.1.
15. I criteri attuativi della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi individueranno le modalità di integrazione con le procedure di cui all'art. 2.

SEZIONE II – INTERVENTI

Articolo 6 Procedura di valutazione di incidenza degli interventi

16. I proponenti di interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei SIC o pSIC, ma che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, predispongono uno studio per individuare e valutare i principali effetti, diretti ed indiretti, che l'intervento può avere sui siti, accertando che non si pregiudichi la loro integrità, relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il progetto dell'intervento adotta o prescrive di adottare da parte del soggetto proponente.
17. Il progetto definitivo dell'intervento è presentato corredato d'istanza e unitamente allo studio di cui al comma 1, pena l'inammissibilità, all'Ente gestore del SIC o pSIC o, nel caso esso non sia ancora stato individuato, alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità Competente che valuta gli effetti che l'intervento può avere sui siti di Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di



conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati progettuali e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico.

18. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'allegato D – sez. Interventi della presente deliberazione, redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97.
19. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nello studio di cui ai commi precedenti, è finalizzata ad evitare che la realizzazione dell'intervento pregiudichi l'integrità dei SIC o pSIC, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.
20. L'Ente gestore del sito o, in attesa della loro individuazione, la Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime in merito alla valutazione d'incidenza, mediante atto nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni e può chiedere una sola volta integrazioni al proponente dell'intervento. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per l'espressione in merito alla valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono all'ente gestore del sito.

5 bis. Qualora gli interventi siano proposti dallo stesso ente gestore del sito, la valutazione di incidenza acquisirà il parere obbligatorio della Provincia o, nel caso in cui l'ente gestore sia la Provincia stessa, della Regione.”

21. Gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportino aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma, sono esclusi dalla procedura di cui al comma 1 del presente articolo, a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino, ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, che gli interventi proposti non abbiano, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui SIC o pSIC. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000.

6 bis. Gli enti gestori dei Siti possono prevedere e disciplinare procedure semplificate per interventi di limitata entità e riferibili a tipologie



esemplificative definite dall'ente gestore stesso, sulla base delle peculiari caratteristiche ed esigenze di conservazione del sito. In tal caso, in rapporto al tipo di attività prevalenti che interessano il sito, l'ente gestore può elencare alcune tipologie di interventi, ad esempio interventi di tipo edilizio, agronomicoforestale o di carattere idrico, sottoponibili a procedura semplificata. In ogni caso l'ente gestore deve espressamente riservarsi la possibilità di sottoporre l'intervento alla completa procedura di valutazione d'incidenza, anche nel corso della realizzazione dell'intervento.

Le procedure semplificate dovranno essere riconducibili alle seguenti tipologie:

1. Autovalutazione di assenza di incidenza significativa.

Il proponente trasmette all'ente gestore del sito un apposito modulo comprensivo di dichiarazione di assenza di incidenza significativa, breve descrizione dell'intervento, cartografia dell'area di intervento e descrizione, anche fotografica, dello stato di fatto dell'area. Entro 30 giorni dalla ricezione, l'ente gestore del sito può respingere l'autovalutazione e chiedere le integrazioni che ritiene più opportune.

2. Valutazione di incidenza sulla base di esame diretto della documentazione progettuale da parte dell'ente gestore del sito.

Il proponente trasmette all'ente gestore del sito la richiesta di valutazione di incidenza congiuntamente alla documentazione progettuale dell'intervento, che deve prevedere anche l'individuazione dell'area di intervento su CTR in rapporto con la delimitazione degli habitat Natura 2000. Entro 30 giorni dalla ricezione, se la documentazione risulta inadeguata o insufficiente, l'ente gestore del sito può chiedere la redazione dello Studio di Incidenza.

L'Ente gestore del sito trasmette alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente le determinazioni, corredate di adeguata cartografia, assunte in merito alla valutazione d'incidenza ed una relazione sintetica annuale.



Articolo 7. Procedura di valutazione di incidenza di interventi sottoposti a valutazione d'impatto ambientale regionale

22. Per interventi che interessano SIC o pSIC rientranti nella disciplina di cui al D.P.R. 12 aprile 1996 e alla L.R. n. 20/1999 e successive modificazioni, si applica la seguente casistica:

- a. in presenza di progetti sottoposti a screening ex D.P.R. 12 aprile 1996, la valutazione d'incidenza è di competenza della D.G. Qualità dell'Ambiente ed è posticipata all'esito della procedura di verifica di esclusione dalla VIA. Nel caso di esclusione dalla V.I.A. si rimanda ai disposti di cui all'articolo 6.
- b. In presenza di progetti soggetti a V.I.A. regionale la Valutazione d'incidenza è ricompresa nell'ambito della procedura di V.I.A. mediante apporto specialistico della D.G. Qualità dell'Ambiente nell'ambito del Gruppo di Lavoro regionale costituito per la V.I.A. In tal senso la V.I.A. considera anche gli effetti diretti ed indiretti degli interventi sugli habitat e sulle specie per i quali i siti sono stati individuati. A tal fine lo studio di impatto ambientale deve fare riferimento anche agli indirizzi dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e comprendere gli elementi di cui all'allegato D sez. Interventi del presente atto.

23. I provvedimenti emanati ai sensi della L.R. n. 20/1999 e succ. mod. sono comprensivi delle determinazioni inerenti la valutazione di incidenza.

Articolo 8. Effetti della valutazione di incidenza sugli interventi.

L'approvazione degli interventi di cui all'art. 6, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'esito della procedura di cui agli articoli precedenti, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 9. Le Amministrazioni competenti all'approvazione degli interventi possono impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi così ammessi e individuano le modalità più opportune di consultazione del pubblico. L'esito della valutazione di incidenza deve essere esplicitato nell'atto di approvazione degli interventi.

Articolo 9. Conclusioni negative della valutazione di incidenza

In caso di conclusione negativa della valutazione d'incidenza, di cui agli artt. 6 e 7, si rimanda a quanto previsto dai commi 9 e 10 dell'art.5 del DPR 357/97 e successive



modifiche ed integrazioni. Le comunicazioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art.5 del DPR 357/97 dovranno essere trasmesse, per conoscenza, anche alla Regione Lombardia D.G. Qualità dell'Ambiente. Nell'eventualità che l'intervento venga comunque approvato, l'ente gestore del sito potrà fornire le indicazioni affinché vengano adottate le misure compensative necessarie per garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000, dandone contestuale comunicazione alla D.G. Qualità dell'Ambiente. In attesa della pubblicazione di Linee Guida per la formulazione della valutazione di incidenza su SIC e pSIC in Lombardia, il riferimento per giungere alla valutazione d'incidenza e alla formulazione del relativo giudizio è costituito dai seguenti documenti: - "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente; - "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente. Tali documenti sono disponibili su <http://europa.eu.int/comm/environment/pubs/home.htm>

8.2. DGR 8 AGOSTO 2003, N. 7/14106 "ELENCO DEI PROPOSTI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE PER LA LOMBARDIA, INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI GESTORI E MODALITÀ PROCEDURALI PER L'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA. ALLEGATO D. CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E PSIC" E MODIFICHE DELLA DGR 8/3798 DEL 13 DICEMBRE 2006.

SEZIONE PIANI

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:



- contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
- illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.).
- indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.
- Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

SEZIONE INTERVENTI

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e deve possedere tutti quegli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie per la cui tutela il sito o i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare ed evidenziare le modalità previste per la compatibilità delle soluzioni che l'intervento assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Tale studio dovrà essere composto da:



- 1) elementi descrittivi dell'intervento con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale, sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000 a scala congrua.
- 2) descrizione quali-quantitativa e localizzativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, della zona interessata dalla realizzazione dall'intervento e delle zone intorno ad essa (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti, e del relativo stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento.
- 3) analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento produce, sia in fase di cantiere che a regime, nell'immediato e nel medio - lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie:

L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso; devono pertanto essere considerate: le componenti biologiche, le componenti abiotiche, le connessioni ecologiche

A fronte degli impatti quantificati devono essere illustrate le misure mitigative che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tempi e date di realizzazione, tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.).

Analogamente devono essere indicate le eventuali compensazioni previste, ove applicabili a fronte di impatti prodotti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto all'intervento è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del SIC o pSIC. Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.”



8.3. DGR N.7/19018 DEL 15 OTTOBRE 2004 “ PROCEDURE PER L’APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ALLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE. ED INDIVIDUAZIONE DEI RELATIVI SOGGETTI GESTORI” E MODIFICHE DELLA DGR 8/3798 DEL 13 DICEMBRE 2006

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (Z.P.S.) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche» e successive modificazioni;
- la legge regionale 27 luglio 1977, n. 33 «Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica» e successive modificazioni ed, in particolare, l'articolo 24-ter con il quale la Regione Lombardia si impegna a predisporre le necessarie misure per la definizione, la regolamentazione e la gestione della rete ecologica europea Natura 2000;
- il decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000 «Elenco delle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 95, Serie Ordinaria, del 22 aprile 2000, con il quale il Ministero dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco delle Z.P.S.;
- la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 «Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2»;
- la deliberazione della Giunta regionale 15 dicembre 2003, n. 7/15648 «Revoca delle deliberazioni n. 7/2572 dell'1 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici», con cui la

Regione Lombardia ha individuato n. 17 zone di cui proporre la classificazione quali Z.P.S. al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

- la deliberazione della Giunta regionale 13 febbraio 2004, n. 7/16338 «Individuazione di nuove Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'ari. 4 della dir. 79/409/CEE», con cui la Regione Lombardia ha individuato ulteriori zone di cui proporre la classificazione quali Z.P.S. al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

- la deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 7/18453 «Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), designate dal decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000»;

- la L.R. 12 gennaio 2002, n. 3 «Istituzione dell'ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF»;

CONSIDERATO:

- che, ai sensi dell'ari. 3 della dir. 92/43/CEE, la rete Natura 2000 comprende anche le Z.P.S. classificate dagli Stati membri a norma della Direttiva 79/409/CEE le quali, pertanto, sono soggette agli obblighi previsti dall'ari. 7 della Dir. 92/43/CEE, nonché dall'ari. 6 del D.P.R. 357/97;

- che con nota 37498 del 24 dicembre 2003 la D.G. Agricoltura ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio i formulari standard Natura 2000 relativi alle 17 zone individuale con D.G.R. 15648/03, ai fini della loro classificazione quali Z.P.S.;

- che con D.G.R. 16338/04 la Regione ha individuato ulteriori Z.P.S. delle quali intende formalizzare, in tempi brevi, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la richiesta di classificazione mediante l'invio dei formulari e della relativa cartografia e che una di tali zone risulta comprendere gran parte del territorio di Ire delle 17 Z.P.S., in particolare «Val Gerola», «Val Lesina» e «Dosso Cavallo»;

- la nota prot. n. 14035 del 5 maggio 2004, con cui la seri-venie D.G. Agricoltura, per i motivi di cui sopra, ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e del Territorio di procedere alla classificazione di sole 14 delle 17 individuate con D.G.R. 15648/03;



- che, come indicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, le Z.P.S. risultano classificate ed entrano a far parte della Rete Natura 2000 dal momento in cui lo stesso Ministero, previa verifica, trasmette i formulari e le cartografie delle Z.P.S. individuale dalle Regioni alla Unione Europea;

- che con nota DPN/2D/2004/13950 del 14 maggio 2004 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha comunicato l'avvenuta trasmissione, alla Commissione Europea, dei formulari e della cartografia delle 14 Z.P.S. individuate con d.g.r. n. 15648/03;

Valutata dal Dirigente della U.O. Sviluppo e Tutela del Territorio Rurale e Montano la necessità, per le Z.P.S. classificate, di:

- definire le procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza prevista dall'art. 5 del D.P.R. 357/97;
- individuare gli enti gestori;
- definire le linee guida utili alla loro gestione;

Considerato l'art. 3, comma 2 della L.R. 3/2002 che prevede, tra le funzioni di E.R.S.A.F. (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), la gestione e valorizzazione del demanio forestale regionale;

Ritenuto opportuno per le Z.P.S. oggetto della presente deliberazione che ricadono, anche parzialmente, sul territorio di:

- aree naturali protette ai sensi della L.R. 86/83, di affidarne la gestione ai relativi enti gestori;
- foreste demaniali regionali, di affidarne la gestione a E.R.S.A.F. (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste);

A voli unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1) di stabilire che alle Z.P.S. classificate si applica la disciplina di cui agli allegati B, C e D alla D.G.R. 14106/03, e che, nel caso di sovrapposizione di Z.P.S. con pSIC o SIC, lo studio di incidenza sia unico;

2) di prendere atto dell'avvenuta classificazione delle 14 Z.P.S. di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, e di stabilire che i soggetti gestori delle Z.P.S. che ricadono, anche parzialmente, sul territorio di:

- aree naturali protette ai sensi della L.R. 86/83 siano i relativi enti gestori;
- foreste demaniali regionali sia E.R.S.A.F. (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste);

3) di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne massima diffusione.

